

GENNAIO 2026

ACS30

GIORNI

MENSILE D'INFORMAZIONE



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Affari istituzionali

- 7** Il Difensore civico della Regione Umbria, Fabrizio Schettini ha incontrato a Palazzo Cesaroni il presidente di Anci-Umbria, Federico Gori.

“Un anno caratterizzato dal consolidamento del ruolo istituzionale del Consiglio delle autonomie locali e dall’avvio di importanti collaborazioni strategiche”

Ambiente

- 8** QT 4 “Situazione del torrente Ruicciano a seguito del nubifragio del settembre 2025”

Aula: Informativa da parte dell’assessore all’Ambiente sull’approvazione della legge nazionale ‘Transizione 5.0’

Cultura

- 10** QT 2 “Stato di avanzamento attuale e prospettive di apertura del Museo dei Plenaristi presso Villa Morandi a Marmore (Terni)”

“Un progetto e un’iniziativa di grande valore storico e culturale per l’intero territorio umbro”

“Lo sterminio nazista tra storia e memoria”

Economia/lavoro

- 12** QT 5 “Mancata rendicontazione sulla partecipazione della Regione Umbria all’Expo 2025 di Osaka”

Stato di attuazione delle “Norme per il sostegno dei gruppi d’acquisto solidale e popolare (Gasp) e per la promozione dei prodotti a chilometri zero, da filiera corta e di qualità”

- 13** “Criteri di individuazione dei Comuni umbri nell’ambito della Zes unica”

- 14** “Una proposta che indebolisce molti territori umbri ed aumenta le problematiche invece di risolverle”

- 15** “Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane dell’Umbria”

QT 3 - “Ulteriori chiarimenti in merito al finanziamento dell’Hotel Los Angeles”

- 16** QT 6 “Criteri e modalità di concessione dell’esenzione del pagamento delle tasse automobilistiche per i veicoli di proprietà delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale”

- 17** QT 7 - “Contrasto all’evasione fiscale in Umbria, stato di attuazione della convenzione con l’Agenzia delle entrate e promozione della collaborazione con i Comuni”

- 18** “Sostegno concreto alle attività colpite dal blocco della viabilità sul ponte di Montemolino”

“L’Umbria non sia lasciata sola: l’Alto Tevere è tra le aree più esposte ai dazi americani”

a cura
dell’Ufficio stampa
dell’Assemblea legislativa
dell’Umbria

Direttore responsabile:
Paolo Giovagnoni

In redazione:
Alberto Scattolini
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Simona Traversini
Duomo di Orvieto

Supplemento al numero 17 del
30 gennaio 2026 dell’agenzia
Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



Finanza

- 19** "In Umbria non solo più Irpef e Irap, ma anche una Tari sempre più cara"
Liquidazione Consorzio Crescendo

Informazione

- 20** "Acs 30 giorni", Dicembre 2025

Infrastrutture

- 21** "SS3 Flaminia, tratta Terni-Spoleto: interventi di riqualificazione condotti a buon fine nella precedente legislatura"
- 22** "Piastra logistica di Città di Castello: Bori, De Rebotti e Ferrucci battano un colpo"
QT 2 - "Situazione del viadotto di Spello lungo la SS 75"
- 23** Aula: "Sostegno economico per le attività colpite dalla chiusura del ponte di Montemolino"

Istruzione/formazione

- 25** "Proroga al bando borse di studio e trasporto scolastico"
"Quanto accaduto ieri sul dimensionamento scolastico è molto grave"
"La presidente Proietti attacca il Governo per nascondere inerzia e incapacità della sua Giunta"
- 26** "Commissariamento scelta politica. Abbiamo rifiutato ridimensionamenti che avrebbero svuotato i territori più fragili"
"Commissariamento Umbria: il Governo Meloni punisce chi difende la scuola pubblica"
"Il Governo commissaria il confronto e colpisce i territori: una scelta politica contro autonomie e diritto allo studio"
- 27** "Scuola Montessori Santa Croce, la trasformazione da Ipab ad Asp è un passo verso il futuro"
"Capisco e condivido le preoccupazioni che docenti, genitori e personale stanno manifestando in questi giorni a Terni"
- 28** Dimensionamento scolastico: "Penalizzate Città di Castello e Gubbio, affronto inaccettabile contro l'Umbria del Nord"
"Schiaffo all'Umbria: difendiamo la scuola pubblica"

Politica/attualità

- 29** "Cittadini in protesta contro le tasse, l'arroganza della sinistra non fermerà questa battaglia di buon senso contro un salasso fiscale da 184 milioni"



- 29** "Teatrino che non rispetta le Istituzioni e che segnala la totale mancanza di argomenti"
Ritiro della manovra fiscale regionale. Proroga dei termini per le borse di studio per studenti
- 30** "Chi oggi grida allo scandalo, ieri manifestava con i cartelli in Aula. Inaccettabile la doppia morale della sinistra"
"Criteri, trasparenza e corretto utilizzo degli incarichi di natura fiduciaria presso la Regione Umbria e l'Assemblea legislativa"
- 31** "La memoria deve rappresentare un momento per illuminare il cammino contro l'indifferenza e l'odio"
- 32** "La Proietti aumenta le tasse, ma prevede zero risorse per le nascite"
Omnibus e Programma di lavoro della Commissione europea 2026
- 33** "Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello"
Diagnosi e cura della fibromialgia. Valorizzazione dell'archeologia industriale
- 34** "Rifiuti anche dalla Campania nelle discariche umbre. Tesei e Melasecche spieghino perché"
- 35** Acque minerali, concessioni idroelettriche, urbanistica
Prima Commissione: "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026"
- 36** Lavori d'Aula: "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026"
"Imprenditore generoso e vicino al territorio"
"Sostenere azioni per rafforzare il ruolo delle Regioni nello sviluppo e nella costruzione di un'Europa della pace, dei diritti umani e della solidarietà"
- 37** "Richiamare la magistratura non può diventare un modo per zittire l'opposizione. Su fondi pubblici doverosa piena chiarezza"
"Iniziative per il Giorno della Memoria"
- 39** "Ritirare immediatamente la Manovra fiscale, eliminare gli incrementi delle aliquote dell'addizionale regionale Irpef e Irap"
- 40** Foibe: "la sinistra umbra volta le spalle al Giorno del Ricordo"
- 41** Bocciata mozione ritiro manovra: "Dalla sinistra ennesimo schiaffo ai cittadini tra bugie e mistificazioni. Umbria tra le regioni con tasse più alte d'Italia"
Ddl stupri: "dal consenso alla 'volontà contraria', una scelta che indebolisce la tutela delle vittime"
- 42** "Celebrazione del Giorno del Ricordo"
"La storia insegna ma non ha scolari: dipende da noi, non voltiamoci dall'altra parte"
- 43** "La Sinistra presenta progetti di rilancio di Umbriafiere escludendo le opposizioni perché teme la verità"



Sanità

- 44** QT 1 "Blocco dei lavori della casa di Comunità di Monteluca e rischio di perdita di fondi Pnrr"
QT 7 "Convocazione sede di contrattazione integrativa comparto sanità"
- 45** QT 8 "Chiarimenti in merito all'adozione di limiti di tempo per le visite mediche"
- 46** "Attuazione della legge sull'oblio oncologico e sostegno alle persone guarite da tumore"
- 48** "Soddisfazione per l'approvazione unanime della mozione per l'oblio oncologico"
"Aree idonee alla localizzazione del nuovo ospedale di Terni"
- 49** Piano socio-sanitario, psicologia di base, valutazione dei direttori, radiazioni ionizzanti a scopo medico
Commissione speciale Pnrr Salute: audizione vertici dell'Azienda ospedaliera di Perugia
- 50** "Nuovo ospedale: nelle Marche ruspe in azione, a Terni ombre e tempi morti"
"Liste d'attesa falsate da prescrizioni non prese in carico. La presidente Proietti mette le mani avanti a mezzo stampa, ma non potrà sottrarsi al confronto istituzionale"
- 51** "Stato di attuazione del Fondo regionale per la non autosufficienza e politiche dedicate alla disabilità"
Commissione speciale Pnrr Salute, audizione vertici dell'Azienda ospedaliera di Terni
- 52** QT 1 - "Grave carenza di personale sanitario presso l'ospedale di Umbertide"
- 53** QT 5 - "Chiusura ambulatorio di medicina generale nella frazione di Pierantonio (Umbertide) e misure urgenti per garantire l'assistenza di prossimità"
- 54** QT 8 "Criticità del reparto di Ostetricia e Ginecologia di Foligno nella USL Umbria 2"
- 55** "Piena applicazione della normativa in materia di presa in carico delle prescrizioni sanitarie"
- 56** "Introduzione del welfare integrativo per gli operatori delle aziende sanitarie ed ospedaliere"
- 58** Welfare integrativo per operatori delle aziende sanitarie e ospedaliere
Sanità: "prescrizioni non prese in carico, numerose segnalazioni ma la presidente Proietti nega l'evidenza"
- 59** "Con il nostro emendamento abbiamo tutelato i fondi per la produttività"
"La prospettiva di una soluzione per il nuovo ospedale di Terni si allontana e si spendono cifre assurde per la manutenzione della vecchia struttura"
- 61** "Struttura nata grazie ad una classe dirigente visionaria e lungimirante"
"Nuovo ospedale di Terni, avanti con un percorso condiviso e fortemente voluto dalla presidente Proietti"
- 62** "Fare piena chiarezza sulle notizie relative a una possibile riduzione o sospensione dell'operatività notturna del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Orvieto"



Sicurezza dei cittadini

- 63** Aula: respinto l'inserimento all'ordine del giorno di due mozioni urgenti proposte dalla minoranza
- "Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello"

Sociale

- 65** QT 6 "Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba) e stato di avanzamento delle politiche regionali per l'accessibilità universale"
- 66** "Riconoscimento pieno dei diritti delle coppie unite civilmente"
- 67** "Reintrodurre il Bonus Bebè, contributo una tantum per i nuovi nati"
- "Il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi urbani rappresenta un pilastro costituzionalmente garantito"
- 68** Modifiche alle norme sull'edilizia residenziale sociale
- QT 4 - "Fondo regionale per la non autosufficienza e politiche per la disabilità: stato di attuazione e interventi"
- 69** "Un atto di civiltà per una regione che non vuole lasciare indietro nessuno"
- "Criticità abitative legate ai richiedenti asilo con rapporto di lavoro attivo"
- 70** Modifiche alla legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica

Trasporti

- 71** QT 3 "Il progetto 'Water Way' alla Cascata delle Marmore è nella volontà di questa Amministrazione regionale?"
- "Servizio ferroviario regionale e interregionale: criticità per i pendolari umbri"
- 73** "Prosegue il nostro progetto di rilancio dell'aeroporto regionale per raggiungere un milione di passeggeri"
- 74** "Servizio ferroviario regionale e interregionale: criticità per i pendolari umbri" – Via libera dall'Aula a Proposta di risoluzione della maggioranza. Astenuti i consiglieri di opposizione
- 76** "Due nuove infrastrutture di ricarica degli autobus elettrici a Santa Maria degli Angeli e Terni"



Il Difensore civico della Regione Umbria, Fabrizio Schettini ha incontrato a Palazzo Cesaroni il presidente di Anci-Umbria, Federico Gori.

Obiettivo: "una proficua collaborazione per coadiuvare gli Enti locali nei rapporti con i cittadini"

Perugia, 19 gennaio 2026 – Il Difensore civico della Regione Umbria, Fabrizio Schettini ha incontrato stamani a Palazzo Cesaroni il presidente di Anci Umbria, Federico Gori, accompagnato dal direttore, Silvio Ranieri.

Tra i diversi punti toccati nel corso della riunione, quello definito "prioritario" riguarda la stipula di un protocollo tra ANCI, Difensore civico regionale e Assemblea legislativa, e la possibilità di stipulare convenzioni tra l'Istituto del Difensore civico ed i Comuni umbri (legge regionale 30/2007), ma anche e soprattutto per iniziare un proficuo percorso di collaborazione al fine di coadiuvare gli Enti locali nei rapporti tra questi ed i cittadini. A tal proposito, il Difensore civico umbro, Schettini ha sottolineato "il numero crescente di richieste di intervento formalizzate a questo Ufficio con riferimento a problematiche con gli Enti locali" rimarcando così "la necessità urgente di intraprendere percorsi finalizzati alla formalizzazione di convenzioni attraverso l'Anci regionale e a intraprendere percorsi volti all'attivazione di progetti che favoriscano la diffusione della funzione di difesa civica".

Dopo aver sottolineato che "la figura del Difensore civico è una garanzia di tutela per i cittadini e un valido supporto per le amministrazioni locali perché aiuta a migliorare i procedimenti, prevenire il contenzioso e rafforzare la qualità dell'azione amministrativa", il presidente Anci-Umbria, Gori ha definito il protocollo proposto "un'opportunità concreta per avvicinare i Comuni ai cittadini, costruendo procedure chiare e condivise per l'accesso, la presentazione delle istanze e le modalità di esame delle richieste. Come ANCI Umbria - ha assicurato - vogliamo accompagnare i Comuni in questo percorso, soprattutto quelli più piccoli e delle aree interne, per rendere questo servizio realmente vicino alle persone e omogeneo su tutto il territorio regionale".

"Un anno caratterizzato dal consolidamento del ruolo istituzionale del Consiglio delle autonomie locali e dall'avvio di importanti collaborazioni strategiche"

Il Cal Umbria approva all'unanimità la relazione sull'attività 2025

Perugia, 22 gennaio 2026 – "La relazione sull'attività svolta dal Cal Umbria nel 2025 traccia il bilancio di un anno caratterizzato dal consolidamento del ruolo istituzionale del Consiglio e dall'avvio di importanti collaborazioni strategiche. Ed evidenzia la funzione chiave del Cal, divenuto garante della partecipazione degli Enti locali ai processi decisionali regionali. Un ruolo rafforzato

dalle modifiche statutarie del 2024, che hanno elevato l'integrazione tra i livelli di governo a fondamento dell'attività regionale, riconoscendo al Cal una posizione di primo piano nei rapporti interistituzionali ispirati alla sussidiarietà e alla leale collaborazione". Lo dichiara il presidente del Consiglio delle autonomie locali, Erigo Pecci (sindaco di Bastia Umbra), facendo riferimento alla recente seduta del Cal che ha approvato all'unanimità la relazione sull'attività svolta nello scorso anno.

"Nel corso del 2025 - evidenzia Pecci - il Consiglio, di cui Fabrizio Gareggia e Monia Paradisi sono vicepresidenti, si è riunito in 14 sedute svolte in modalità mista. L'attività consultiva si è concretizzata nell'espressione di 15 pareri obbligatori su atti fondamentali in materia di bilancio, programmazione regionale e conferimento di funzioni agli enti locali. Complessivamente sono state assunte 29 deliberazioni, incluse le designazioni di rappresentanti in organismi regionali. Uno dei punti qualificanti del 2025 è stato l'investimento in sinergie operative per supportare i territori. Con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia è stato siglato un accordo per promuovere pratiche di amministrazione condivisa e processi partecipativi, collegandosi anche al Master di I livello in 'Progettazione e gestione di politiche e processi partecipativi'. Con ANCI Umbria è stato avviato il progetto 'Comuni in Europa 2.0' per supportare gli enti locali, specialmente quelli di piccole dimensioni, nell'accesso ai fondi europei e nella programmazione 2021-2027 e successive. L'anno appena trascorso ha visto anche un lavoro di riorganizzazione interna con la pre-adozione, a dicembre, del nuovo Regolamento interno, necessario per adeguare il funzionamento dell'organo alla legge regionale n. 17/2024. Sul fronte della contabilità pubblica, il Cal ha continuato a svolgere la sua funzione di raccordo con la Corte dei Conti, trasmettendo 8 richieste di parere da parte dei Comuni, sebbene la relazione segnali la necessità di maggiore formazione per migliorare l'ammissibilità dei quesiti posti dagli enti".

"L'obiettivo per i prossimi anni - spiega il presidente Pecci - sarà di consolidare sempre più il Cal come baricentro delle istanze locali, trasformando il dialogo istituzionale in azioni concrete per l'efficienza dei servizi e la valorizzazione delle autonomie dell'Umbria. Ringrazio i vicepresidenti Gareggia e Paradisi e tutti i componenti che con costanza e impegno hanno partecipato attivamente all'attività del Cal in questo primo anno di lavoro, nell'interesse comune di far crescere la cooperazione amministrativa tra vari livelli istituzionali in un'ottica strategica volta allo sviluppo del territorio e delle comunità".

Del Consiglio delle autonomie locali dell'Umbria (nella foto) fanno parte: Monia Paradisi (consigliera del Comune di Città di Castello e vicepresidente), Erigo Pecci (sindaco del Comune di Bastia Umbra e presidente), Alessio Rosi (consigliere del Comune di Marsciano) e Alessio Nicchi (consigliere del Comune di Gubbio).



QT 4 "Situazione del torrente Ruicciano a seguito del nubifragio del settembre 2025"

Interrogazione di Stefano Lisci (Pd), l'assessore Thomas De Luca risponde: "Interventi subito fatti. Ora si valutano ulteriori azioni. Stiamo cambiando un sistema: ci vuole tempo ma ce la faremo"

Perugia, 8 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata sulla "Situazione del torrente Ruicciano a seguito del nubifragio del settembre 2025", presentata da Stefano Lisci (Pd).

Illustrando l'atto ispettivo, Lisci ha spiegato che "l'11 settembre 2025 il territorio della Valle umbra sud, in particolare alcune zone dei comuni di Castel Ritaldi, Montefalco e Trevi, è stato colpito da un violento nubifragio che ha provocato allagamenti e danni in abitazioni ed attività economiche. I danni maggiori sono stati provocati dal torrente Ruicciano nel territorio di Fratta di Montefalco, San Lorenzo di Trevi e Castel Ritaldi. L'alveo del torrente Ruicciano necessiterebbe di un intervento di messa in sicurezza definitiva, al pari di quanto già progettato per il vicino torrente Tatarena. La mancata messa in sicurezza definitiva del torrente Ruicciano potrebbe comportare ulteriori episodi simili in futuro con ulteriori danni economici sul territorio. Chiedo quindi di sapere a quanto ammonta il totale dei danni a seguito del nubifragio di settembre, se la Regione intende intervenire con fondi straordinari per la progettazione della messa in sicurezza definitiva del torrente Ruicciano e se ha previsto interventi per ristorare i danni subiti dal territorio".

L'assessore Thomas De Luca ha risposto che "c'è un trend chiaro e inequivocabile anche per l'Umbria, con una riduzione delle precipitazioni e un'intensificazione dei fenomeni. Le stazioni meteorologiche hanno certificato che in meno di 24 ore sono caduti circa 100 millimetri di pioggia che si sono andati a sommare ad una situazione mensile di oltre 300 millimetri di pioggia. Un fenomeno che ha saturato il suolo e ha reso impossibile al reticolo idrografico di raccogliere quest'acqua. L'eccezionalità del fenomeno ha visto una pronta risposta dei servizi regionali e del consorzio di bonificazione umbra, che ringrazio per essere intervenuto con prontezza ripristinando in maniera tempestiva gli argini, grazie a 150mila di risorse messe a disposizione, con lavori ultimati il 16 ottobre. Ma anche per il ripristino della funzionalità idraulica del torrente, con l'immediata rimozione delle ostruzioni dell'alveo, con un finanziamento di 140mila euro; lavori ultimati il 12 novembre. Al momento sono in fase di analisi e verifica un complesso di interventi per l'ulteriore mitigazione del rischio del torrente Ruicciano. In particolare il consorzio della bonificazione umbra sta valutando l'ipotesi di realizzazione allargamenti delle arginature per aumentare la sicurezza. Quando saranno ultimati gli studi in corso, la Regione si attiverà per la messa a disposizione delle risorse economiche necessarie.

Ricordo che la situazione che abbiamo trovato era di zero euro per la manutenzione ordinaria. Stiamo cambiando un sistema: ci vuole tempo ma ce la faremo. Per quanto riguarda le competenze di Protezione civile per le competenze di protezione civile, si prenderanno in considerazione gli interventi più urgenti. Anche in questo caso dovremmo aumentare la dotazione a disposizione per la Protezione civile, che adesso per il ripristino dei danni è di circa 200mila euro a fronte di decine e decine di milioni di euro di danni nel corso degli anni. Le richieste complessive dei comuni sono in corso di istruttoria preventiva".

Nella sua replica Lisci si è detto "soddisfatto della risposta dell'Assessore. È importante fare prevenzione in tutta la Regione. Giocare d'anticipo è fondamentale. Devo dare atto all'Assessore di quello che ha fatto subito, recandosi sul territorio e assicurando gli abitanti. Serve un monitoraggio costante dei torrenti da parte della Protezione civile per evitare questi veri e propri disastri".

Aula: Informativa da parte dell'assessore all'Ambiente sull'approvazione della legge nazionale 'Transizione 5.0'

Thomas De Luca: "Se il Governo non modifica il Decreto e non ritira l'impugnativa sulla nostra legge regionale potrebbero prendere vita grandi impianti di energie rinnovabili anche su aree da noi dichiarate non idonee".

Perugia, 8 gennaio 2026 - Su richiesta della consigliera Letizia Michelini (Pd-presidente Seconda commissione) l'assessore regionale all'Ambiente, Thomas De Luca ha relazionato rispetto all'imminente approvazione della legge nazionale 'Transizione 5.0' e sulle conseguenze che potrebbe avere il permanere dell'impugnativa del Governo centrale sulla legge regionale rispetto alla possibilità della Regione di definizione delle aree non idonee all'installazione di grandi impianti di energie rinnovabili.

L'assessore De Luca ha detto di aver avuto notizia che "è stata posta la fiducia sul Decreto transizione 5.0 e che quindi il disegno di legge nazionale è rimasto inalterato rispetto ai due punti che riguardano l'impugnativa rispetto alla nostra legge regionale, sostanzialmente quello inerente alla definizione delle aree non idonee all'installazione di grandi impianti di energie rinnovabili. Se il Governo non modifica il decreto 5.0 e non ritira l'impugnativa contro la nostra legge regionale potrebbe, ad esempio, prendere vita, anche nonostante il parere contrario del Ministero della Cultura, il progetto eolico Phobos a Castel Giorgio di Orvieto che avrebbe un fortissimo impatto paesaggistico sul territorio orvietano (la Regione Umbria si è costituita in giudizio). E questo rischia di verificarsi in altri territori dell'Umbria in cui sussistono situazioni simili, penso a Spoleto e alla Valnerina dove ci sono due progetti di grandi dimensioni, come pure Gubbio dove ci sono due progetti che prevedono inter-



venti fuori scala. L'eliminazione delle aree non idonee rende dunque inefficace l'esito negativo degli iter autorizzativi da parte della Regione, proprio come nel caso degli impianti Phobos. E questo non riguarderà soltanto l'eolico, ma anche l'agrivoltaico ed in questo caso penso al territorio del Trasimeno, dell'Unione dei Comuni del Sagrantino dove sussistono richieste progettuali di autorizzazione estremamente impattanti. Se il testo del disegno di legge nazionale dovesse rimanere inalterato ci vedremo costretti, e qui chiedo la condivisione di questa Assemblea, a dover impugnare noi la legge perché rappresenterebbe l'unico modo per tutelare i nostri territori. Al tempo stesso è rimasta anche inalterata la lettera 'M' (art. 11 bis) che riguarda la possibilità, per la Regione, di definire aree idonee restringendo totalmente la possibilità di intervenire sulle comunità energetiche e quindi l'opportunità per aziende e famiglie di poter realizzare impianti. Il mio è un appello affinché insieme si riesca a scongiurare questa situazione".



QT 2 "Stato di avanzamento attuale e prospettive di apertura del Museo dei Plenaristi presso Villa Morandi a Marmore (Terni)"

Interrogazione di Filipponi e Proietti M.G. (Pd), l'assessore Tommaso Bori risponde: "L'iter autorizzativo è di esclusiva responsabilità del Comune di Terni"

Perugia, 8 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata su "Stato di avanzamento attuale e prospettive di apertura del Museo dei Plenaristi presso Villa Morandi a Marmore (Terni)", presentata da Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd).

Illustrando l'atto ispettivo, Filipponi ha spiegato che "l'immobile di Villa Morandi, a Marmore, è stato oggetto di un ampio intervento di recupero architettonico e funzionale che ha previsto la realizzazione, attraverso fondi privati, di spazi espositivi, archivi digitali, una sala multimediale dedicata all'esperienza immersiva, una biglietteria, e predisposti i percorsi di visita per il pubblico. Il complesso, pur essendo dotato delle necessarie infrastrutture tecnologiche, impiantistiche e di sicurezza risulterebbe ancora non essere accessibile al pubblico e non inserito nei circuiti museali territoriali in quanto, secondo un articolo pubblicato su 'Il Messaggero' del 2 novembre 2025 a firma di Claudia Sensi, risulterebbero non ancora concluse delle procedure amministrative di competenza comunale (aspetti urbanistici, ecc.). Il perdurare di tale situazione sta creando delle difficoltà allo sviluppo di un progetto che avrebbe ricadute positive per la città di Terni e per l'Umbria meridionale anche in termini di opportunità occupazionali nel settore culturale e turistico, oltre a rafforzare l'immagine della città di Terni come centro di cultura e innovazione. In questa situazione la Regione Umbria, nell'ambito delle proprie competenze, può comunque avere un ruolo di coordinamento e facilitazione, anche in considerazione dell'inserimento del 'Museo dei Plenaristi' nei percorsi e nei circuiti museali regionali. Chiediamo quindi di sapere se la Giunta è già a conoscenza di quanto esposto e delle cause che risultano impedire l'apertura del museo, se sono già in corso interlocuzioni con il Comune di Terni e la fondazione 'Lorenzo Noceta Drillon' per favorire il completamento dell'iter autorizzativo e quali strumenti la giunta regionale intenda attivare per accompagnare e sostenere progetti culturali privati di interesse pubblico, come quello in oggetto, in un'ottica di collaborazione istituzionale e sviluppo territoriale equilibrato".

L'assessore Tommaso Bori ha risposto: "Il tema della cultura interessa molto la Giunta regionale e l'iter per il nuovo testo unico è in corso. Il Museo dei Plenaristi è un progetto di grande valore per l'intera regione. Un'iniziativa che per qualità scientifica e potenziale attrattivo può contribuire molto alla valorizzazione della cascata. Artisti provenienti da molti Paesi europei hanno affrontato viaggi complessi per raggiungere l'Italia e

l'Umbria. Quelle opere pittoriche hanno diffuso in Europa l'immagine del paesaggio italiano. Le procedure per l'apertura del museo rientrano però nelle competenze esclusive del Comune di Terni e quindi la Regione non ha titolo per intervenire anche se garantisce piena disponibilità a collaborare".

Il consigliere Filipponi si è detto "estremamente soddisfatto della risposta anche rispetto alla disponibilità a collaborare con il Comune di Terni, che però non ha fornito risposte alla Fondazione. Auspichiamo che si possa addivenire all'apertura di questo importante punto di riferimento culturale".

"Un progetto e un'iniziativa di grande valore storico e culturale per l'intero territorio umbro"

Nota dei consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) sul Museo dei Plenaristi

Perugia, 8 gennaio 2026 - "L'auspicio è che il Museo dei Plenaristi possa al più presto essere aperto perché è un progetto e un'iniziativa di grande valore storico e culturale per l'intero territorio umbro". Lo dichiarano i consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd). "L'Assemblea legislativa - spiegano - ha discusso l'interrogazione su questo argomento. È emerso, come sottolineato dal vicepresidente della Giunta e assessore alla Cultura Tommaso Bori, che le procedure per l'apertura del museo a Villa Morandi di Marmore sono di esclusiva competenza del Comune di Terni. Con il quale c'è piena disponibilità a collaborare per consentire al progetto di vedere finalmente la luce. Tuttavia allo stato attuale la fondazione 'Lorenzo Dillon Noceta' non ha ricevuto risposte dal Comune. Il Museo dei Plenaristi ha un grande potenziale non solo a livello culturale, ma anche turistico per via della vicinanza con la Cascata delle Marmore. Il progetto - concludono Filipponi e Proietti - merita massima attenzione e ci auguriamo che a stretto giro potremo ammirare le splendide opere pittoriche".

"Lo sterminio nazista tra storia e memoria"

La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, prenderà parte al convegno organizzato dall'Isuc di venerdì 30 gennaio 2026, alle 16:30, a Palazzo dei Priori

Perugia, 28 gennaio 2026 - La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, prenderà parte al convegno "Lo sterminio nazista tra storia e memoria" organizzato dall'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (Isuc) che si terrà venerdì 30 gennaio 2026, a partire dalle ore 16:30, nella Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori a Perugia. Dopo i saluti iniziali della presidente Bistocchi, è prevista l'introduzione del presidente Isuc Alber-



to Stramaccioni. Il convegno, coordinato da Alba Cavicchi del Comitato tecnico scientifico di Isuc, partirà con la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio. Subito dopo intervengono Valerio De Cesaris, docente di storia contemporanea dell'Università per stranieri di Perugia, e Carlo Carli, già parlamentare e membro della Commissione Stragi nazi-fasciste.



QT 5 "Mancata rendicontazione sulla partecipazione della Regione Umbria all'Expo 2025 di Osaka"

Interrogazione di Tesei e Melasecche (Lega), l'assessore Meloni risponde: "è stata fornita tutta la documentazione. L'obiettivo comune deve essere quello di promuovere l'Umbria al di fuori dell'Italia"

Perugia, 8 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata "Partecipazione della Regione Umbria all'Expo 2025 di Osaka. Mancata rendicontazione finale, risposte lacunose agli accessi agli atti e profili di mancata trasparenza amministrativa", presentata dai consiglieri Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega).

Illustrando l'atto in Aula, Tesei ha spiegato che l'interrogazione chiede alla Giunta di sapere "chi siano, nominativamente, tutti i partecipanti alla missione della Regione Umbria all'Expo 2025 di Osaka, con indicazione di qualifica, struttura di appartenenza, titolo di partecipazione e costo sostenuto per ciascuno, e per quali ragioni il Cluster dell'Aerospazio dell'Umbria non sia stato invitato o coinvolto nella partecipazione. Ma anche per quale motivo, a distanza di mesi dalla conclusione dell'evento, non siano state ancora rese disponibili e visionabili tutte le fatture relative a voli, strutture alberghiere e ristorazione sostenute nell'ambito della missione dalla Regione Umbria all'Expo 2025 di Osaka. Ricordo che la Regione Umbria ha partecipato all'Expo 2025 di Osaka con una missione istituzionale dal 31 agosto al 6 settembre 2025. Il 19 settembre è stata depositata una prima richiesta di accesso agli atti per avere spiegazioni dettagliate sui numerosi aspetti poco chiari di questa vicenda. Viste le risposte non esaustive, sono seguite tre integrazioni delle richieste di accesso agli atti, due ad ottobre e una a novembre. Nonostante ciò, a distanza di mesi dalla conclusione dell'evento, non risulta ancora disponibile un quadro definitivo, completo e trasparente relativo alla missione regionale. Non è stato fornito l'elenco nominativo completo di tutti i partecipanti alla missione, comprendente rappresentanti istituzionali, personale regionale, enti partecipati, staff e soggetti esterni. Non è stata trasmessa una rendicontazione finale complessiva sulle spese sostenute dalla Regione Umbria, a cominciare dalle prenotazioni nominative presso l'Agenzia incaricata. Finalmente, dopo 4 mesi, il 31 dicembre è arrivata una risposta all'ultimo accesso agli atti. Tuttavia dalla disamina dei documenti non abbiamo un resoconto finale e manca chiarezza su molte cose. Spero in risposte più esaustive rispetto al passato".

L'assessore Simona Meloni ha risposto che "è stata fornita tutta la documentazione relativa alla richiesta di accesso agli atti, manca solo la fattura per il trasporto dell'opera del Perugino. Adesso quindi avete tutti i nominativi, le rendicontazioni e gli importi di spesa. La trasparenza è importan-

te, nonostante in passato non ci sia stata. Già il 30 agosto avevamo fornito una serie di dettagli. Poi sono arrivati il rendiconto di Sviluppumbria il 19 dicembre e la nota delle risorse umane il 30 dicembre, che ci hanno consentito di rispondere il 31 dicembre all'accesso agli atti. Nell'accesso agli atti ci sono tutte le determine, il dettaglio, la copia dei documenti giustificativi delle spese di tutti i partecipanti, anche rispetto a quelli che mancavano nella nota di settembre. Quindi noi abbiamo fornito già tutti i nominativi dei partecipanti all'Expo, con le indicazioni richieste, compreso anche il costo sostenuto da ciascuno. Noi abbiamo portato avanti una decisione assunta dalla Giunta precedente, con piacere, visto che serviva a promuovere l'Umbria fuori dall'Italia. Noi abbiamo sostenuto spese di 356mila euro totali, rispetto al tetto previsto nella delibera della Giunta precedente, che era intorno ai 700mila euro, oltre alle spese di 300mila euro per l'accordo di collaborazione con il Padiglione Italia. In merito al coinvolgimento del cluster aerospazio, abbiamo fatto una scelta ben precisa: quello di portare all'Expo tutte le associazioni datoriali e di categoria. Ovviamente è stata invitata anche Confindustria Umbria, che aveva già organizzato una missione specifica per Expo agli inizi di giugno 2025, che ha visto anche la partecipazione dell'assessore De Rebotti. Durante la settimana umbra, nel nostro padiglione, abbiamo organizzato delle iniziative per gli imprenditori umbri che comprendevano anche i cluster presenti nel territorio regionale. Per il cluster dell'aerospazio, poi, è prevista la partecipazione all'International Air Show di Londra nel 2026. La trasparenza è necessaria e fondamentale, però c'è un elemento da sottolineare: nel 2022 c'è stata un'altra missione all'Expo di Dubai, di un giorno, la cui rendicontazione è arrivata dopo 6 mesi e mezzo. Ora siamo a 4 mesi dall'Expo di Osaka: ci manca solo una fattura. L'obiettivo comune deve essere quello di promuovere l'Umbria al di fuori dell'Italia. È giusto chiedere la rendicontazione, ma nessuno l'ha fatto in passato".

Nella sua replica Tesei ha detto che "la necessità di chiedere una rendicontazione puntuale e chi ha partecipato deriva dalla numerosità e dalla lunghezza di questo percorso che è stata molto rilevante. Noi eravamo stati lo stretto necessario, voi una settimana. Leggeremo tutti i documenti, ma non c'è il resoconto totale generale. Dall'elenco dei partecipanti, per alcuni non si capisce bene a che titolo abbiano partecipato. Il cluster dell'aerospazio non ha niente a che vedere con le iniziative di Confindustria. Londra è sempre stata fatta, è giusto riconfermarla. Mi riservo di approfondire e se sarà necessario chiederemo un quadro definitivo. Rimaniamo con le nostre perplessità".

Stato di attuazione delle "Norme per il sostegno dei gruppi d'acquisto solidale e popolare (Gasp) e per la promozione dei pro-



dotti a chilometri zero, da filiera corta e di qualità”

L'Assemblea legislativa prende atto della relazione del Comitato di controllo: "Dati non aggiornati dal 2016, legge non finanziata e poco conosciuta"

Perugia, 8 gennaio 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha preso atto della relazione sullo stato di attuazione della legge regionale n.1/2011 "Norme per il sostegno dei gruppi d'acquisto solidale e popolare (Gasp) e per la promozione dei prodotti a chilometri zero, da filiera corta e di qualità" (periodo marzo 2024 - marzo 2025).

Illustrando la relazione del Comitato per il controllo e la valutazione ai consiglieri regionali, Fabrizio Ricci (Avs) ha evidenziato che si tratta di "una norma positiva e importante, che avrebbe sicuramente bisogno di essere promossa, attuata e rifinanziata. La legge riconosce, valorizza e incentiva la produzione a chilometri zero e la diffusione di prodotti di qualità, quali strumenti per la tutela dei consumatori e dell'ambiente. Vengono valorizzate le produzioni agricole locali favorendone la commercializzazione ed il consumo, assicurando un'adeguata informazione ai consumatori sull'origine e le specificità dei prodotti. La Regione si propone quindi di sostenere i gruppi di acquisto solidale e popolare (Gasp) attraverso: la concessione di contributi economici; l'incentivazione dell'impiego nella preparazione dei pasti, da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica, di prodotti agroalimentari locali, da filiera corta e di qualità; l'incremento della vendita diretta dei prodotti agroalimentari locali e di qualità.

La Regione ha istituito il 'Registro regionale dei Gasp' (soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e servizi e di distribuzione dei medesimi, senza applicazione di nessun ricarico, ad eccezione della copertura dei costi di gestione), al quale possono iscriversi i gruppi di acquisto in possesso di un atto costitutivo e dello statuto, che rivestono la forma giuridica di associazione e svolgono la loro attività nel territorio regionale. Al registro risultano iscritte solo 9 associazioni ma il dato non è aggiornato dal 2016 e infatti la maggior parte di queste associazioni sembrano essere inattive o addirittura sciolte. Risulta quindi necessario pubblicizzare e aggiornare il registro regionale, anche perché l'iscrizione al registro è propedeutica alla concessione dei contributi previsti dalla legge stessa, fino ad un massimo di 5mila euro per ciascuna domanda riferita a ciascun Gasp. Altro punto critico è il finanziamento, che è avvenuto solo nei primissimi anni dall'entrata in vigore mentre in seguito la legge non è mai stata rifinanziata. La norma finanziaria prevede anche interessanti incentivi ai Comuni, al fine di sostenere i mercati auto-organizzati, i punti vendita diretti dei produttori agricoli locali e anche le imprese di ristorazione in Umbria che si riforniscono di prodotti agricoli

da filiera corta, a chilometri zero e di qualità. Il Comitato propone di effettuare una mappatura delle iniziative già esistenti e l'aggiornamento del registro regionale dei Gasp estendendolo ai mercati auto-organizzati o creando un registro su queste iniziative e di realizzare campagne di informazione e formazione co-progettate con la società civile".

"Criteri di individuazione dei Comuni umbri nell'ambito della Zes unica"

L'Aula approva all'unanimità la mozione inizialmente presentata dalla minoranza e, dopo l'accoglimento di un emendamento della maggioranza, firmata da tutti i consiglieri regionali

Perugia, 8 gennaio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità dei presenti la "Mozione in merito ai criteri di individuazione dei Comuni umbri nell'ambito della Zes unica". Inizialmente l'atto è stato presentato dai consiglieri regionali di minoranza, con primo firmatario Nilo Arcudi (Tp-Uc). Dopo una lunga discussione, e varie sospensioni della seduta, è stato accolto un emendamento della maggioranza proposto da Cristian Betti (Pd). A quel punto l'atto è stato firmato anche dai consiglieri di maggioranza.

La mozione impegna la Giunta "a promuovere la valutazione dell'inserimento dei Comuni umbri oggi esclusi che presentano requisiti coerenti con i parametri europei sugli aiuti di Stato. E a coinvolgere sistematicamente i Comuni, le associazioni di categoria, i consorzi industriali e le realtà produttive nella definizione di eventuali proposte di ampliamento, in un'ottica di reale partecipazione territoriale". L'emendamento approvato recita: "una misura di così straordinaria portata deve essere messa in grado di produrre effetti positivi sulla maggior parte di territorio possibile. E proprio per questo Umbria e Marche stanno lavorando insieme per concertare in Europa una comune strategia d'azione".

Illustrando l'atto in Aula, Arcudi ha spiegato che "l'Umbria è stata inserita nella Zes unica: un'opportunità preziosa e non scontata, che può favorire investimenti privati, nuova occupazione, rigenerazione delle aree industriali e insediamento di nuove imprese. Per l'Umbria è indifferibile un forte rilancio dell'economia regionale, anche attraverso il pieno e corretto utilizzo degli strumenti agevolativi della Zes, a cui siamo arrivati a causa del declassamento da regione sviluppata a regione in transizione avvenuta a seguito del calo del Pil dell'Umbria negli anni 2007-2016. L'individuazione delle aree Zes segue una procedura multilivello. La definizione delle aree ammissibili al credito d'imposta è materia che richiede concertazione con il Governo e negoziazione formale con la Commissione Europea, unica autorità competente. La Zes offre opportunità importanti, come la semplificazione amministrativa, con l'autorizzazione unica in 60 giorni, lo sportello unico digitale, la riduzione dei tempi



burocratici, le procedure più agevolate per investimenti, riconversioni e ampliamenti. Ma alcune aree produttive rilevanti sono rimaste escluse dal credito d'imposta. Quando la Regione Umbria ha approvato la mappa aiuti nel 2021, non essendo ancora finalizzata alla Zes, ha dovuto tenere conto dei criteri imposti dall'Ue e la relativa ripartizione nazionale. Il coinvolgimento dei territori è essenziale per una corretta definizione delle aree cui applicare i benefici aggiuntivi della defiscalizzazione degli investimenti nell'ambito della Zes. L'esclusione di alcuni Comuni con forte vocazione industriale o logistica rischia di generare squilibri territoriali, compromettere investimenti già programmati o in corso e limitare nuove opportunità di sviluppo. Per assicurare pari condizioni alle imprese umbre, è necessario valutare i criteri adottati e tenere conto delle mutate condizioni economiche e sociali di questi anni. Da tempo oramai l'Umbria ha un pil inferiore a tutte le regioni del centro Italia. Una situazione molto grave a cui si aggiunge la decrescita demografica. Per costruire l'Umbria del futuro dobbiamo studiare questi dati che riducono la competitività della nostra regione".

INTERVENTI

Cristian Betti (Pd): "propongo il ritorno in Commissione o l'integrazione del testo con nostre proposte. Non è la prima volta che discutiamo di Zes. Eravamo rimasti d'accordo di lavorare ad un documento condiviso. Siamo rimasti sorpresi della decisione della minoranza di andare in solitaria, contravvenendo a quanto ci eravamo detti. La Zes è nata per una situazione di oggettiva difficoltà della nostra Regione, dobbiamo essere in grado di essere maggiormente incisivi possibili, ascoltando il grido d'allarme di molti sindaci di ogni colore. La parte legata alla semplificazione amministrativa è già attiva in tutta la regione, il credito d'imposta solo nella perimetrazione che conosciamo. La nostra regione si è mossa da subito per cercare di superare questa difficoltà, anche insieme alle Marche. Rinnoviamo oggi l'invito a cercare di arrivare ad una trattazione congiunta di questo aspetto o tornando in Commissione per audire Presidente e Assessore per arrivare ad una risoluzione comune, oppure intervenendo sul documento integrandolo con le nostre proposte".

Laura Pernazza (FI): "Dopo la scorsa seduta non è uscito nulla di concreto. Per questo abbiamo presentato di nuovo una mozione. La maggioranza non si è ricordata di farlo. Per noi è un argomento prioritario rispetto ad altri. Non si può scaricare la colpa sul Governo. Vogliamo dare pari opportunità a tutti i comuni. I benefici della Zes vanno in direzione opposta alla vostra manovra. L'emendamento va bene, ma in altre occasioni simili non avete consentito alla minoranza di formare l'atto emendato. Se questa diventa la nuova regola va bene: dalla prossima volta sapremo che l'approvazione di un emendamento comporta automaticamente anche la firma dell'atto".

Stefania Proietti (presidente Regione): "Questo voto unanime di tutta l'assise ci dà maggiore responsabilizzazione. Speravo che questa mozione potesse essere approvata all'unanimità. Nel momento in cui è stata approvata la Zes sono stata avvisata dalla presidente Meloni, che ringrazio. È un grandissimo stimolo all'economia: la semplificazione è già attiva su tutti i comuni, mentre l'incentivo del 50% è attivo solo sui comuni scelti nel 2021. Vogliamo provare a modificarli. Insieme alle Marche, abbiamo chiesto al Governo di accompagnarci in Europa per provare a discutere di cambiamenti. Prima mi si diceva di studiare perché non si poteva fare, ora mi si dice di andare avanti. Questa mozione può avvalorare quello che stiamo facendo. Il vicepresidente Riberba ha competenza sugli aiuti. Ci andremo a parlare con le Marche e con l'endorsement del Governo. Provando a espandere l'area del 50% del credito d'imposta in maniera più ampia possibile. La Zes non ha parti politiche".

Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Troviamo l'occasione per riflettere sui dati economici per capire cosa fare. Dopo una discussione molto tesa, alla fine crediamo che siamo qui a tutela delle imprese umbre. L'interesse generale ci spinge a farlo con autorevolezza. Per questo, pur non condividendo l'impostazione della discussione, accettiamo l'emendamento e accettiamo le firme dei consiglieri di maggioranza. Speriamo che sarà lo stesso anche in futuro".

"Una proposta che indebolisce molti territori umbri ed aumenta le problematiche invece di risolverle"

Nota del consigliere regionale Francesco Filippini (Pd) sulle disposizioni nazionali per il riconoscimento e la promozione delle zone montane

Perugia, 16 gennaio 2026 - "Una proposta che indebolisce molti territori umbri ed è dannosa per il loro sviluppo". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filippini (Pd) in merito a quanto previsto dalle disposizioni nazionali per il riconoscimento e la promozione delle zone montane.

"Ciò che preoccupa della riforma proposta dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Roberto Calderoli - evidenzia il consigliere di maggioranza - è soprattutto il fatto che i criteri per la classificazione dei Comuni montani possano incidere negativamente su fondi e agevolazioni fiscali a favore dei territori. La proposta fa scendere il numero complessivo in Italia da circa 4 mila a poco meno di 3 mila e l'Umbria è coinvolta con diversi Comuni che corrono il concreto pericolo di essere tagliati fuori dalla nuova definizione. Ciò significherebbe - conclude Francesco Filippini - anche un impatto negativo sui conti degli enti locali. L'attuale maggioranza presso l'Assemblea legislativa, fin dal suo insediamento, sta lavorando alacremente per migliorare la condizione dei territori montani e combattere il loro spopolamento. La proposta ministeriale, con i relativi parametri, crea, al contrario, intollerabili



penalizzazioni per l'Umbria aumentando le problematiche invece di risolverle".

"Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane dell'Umbria"

Sulla mozione di Francesco Filippini (Pd-primo firmatario) audizione in Seconda commissione del presidente della Camera di Commercio Umbria, Giorgio Mencaroni

Perugia, 20 gennaio 2026 - La tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane della regione Umbria, oggetto di una mozione del consigliere regionale Francesco Filippini (Pd-primo firmatario) ed altri, è tornata all'ordine del giorno della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, attraverso l'audizione del presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, Giorgio Mencaroni. (Nello scorso mese di novembre si è svolta un'altra audizione delle associazioni "Articity - Botteghe Artigiane del Centro Storico aps" e "Priori" di Perugia.

"Come Camera di Commercio - ha detto il presidente Mencaroni - abbiamo la cultura delle botteghe storiche, con una struttura che riporta i nomi di quelle con oltre 150 anni di attività. Queste sono iscritte ad un albo nazionale, divise per territorio di appartenenza e ricevono attenzioni e premi da parte di istituzioni pubbliche e mondo del credito, ovviamente verificati i presupposti per essere definite tali. La Camera di Commercio ha espletato in passato un tentativo di suddividere le botteghe storiche per città, fu predisposta una prima pubblicazione di Perugia, ma l'iniziativa non ha avuto particolare successo. Rispetto ai settori dove si trovano le botteghe storiche non trascurerei quelle operanti nel commercio. Attraverso il nostro albo le botteghe storiche già si possono fregiare di un marchio specifico utilizzabile nelle loro insegne o carta intestata. Fu ovviamente creato anche come valore aggiunto per i visitatori e turisti delle nostre città. Bene la proposta in discussione su cui ci rendiamo disponibili a lavorare con i nostri tecnici mettendo a disposizione tutti i dati in nostro possesso".

Sulla disponibilità del presidente Mencaroni di approfondire la proposta di legge in discussione attraverso un confronto con la struttura tecnica della Camera di Commercio e quindi sulla possibilità di verificare e potenziare la normativa esistente, armonizzando la stessa, hanno espresso la volontà di proseguire in tal senso sia il vice presidente Enrico Melasecche che la presidente della Commissione Letizia Michelini.

QT 3 - "Ulteriori chiarimenti in merito al finanziamento dell'Hotel Los Angeles"

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (FdI), la presidente Stefania Proietti risponde: "sono le stesse domande alle quali avevamo dettagliatamente risposto un mese fa"

Perugia, 22 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione con cui il consigliere Matteo Giambartolomei (FdI) chiedeva "ulteriori chiarimenti alla presidente Proietti in merito al finanziamento dell'Hotel Los Angeles s.a.s."

Illustrando l'atto ispettivo, Giambartolomei ha spiegato che l'interrogazione chiede "se la presidente Proietti fosse a conoscenza e ritenga politicamente opportuno che la società Hotel Los Angeles, riconducibile al marito della stessa Presidente, avesse presentato domanda nel periodo di proroga concesso dall'attuale Giunta regionale. E se è opportuno che la Presidente abbia partecipato alla delibera n.590 del 19 giugno 2025 dove veniva deliberata la riorganizzazione dei fondi destinati anche al finanziamento del bando a cui aveva partecipato la società Hotel Los Angeles. Ricordo che nella seduta dell'Assemblea legislativa dell'11 dicembre 2025 l'assessore Simona Meloni ha risposto ad una interrogazione avente sempre ad oggetto il finanziamento ricevuto dall'Hotel Los Angeles. Nella sua risposta l'assessore dichiarava che la presidente Proietti non abbia mai preso parte a nessun atto, mentre invece risulta presente alla Dgr. n.590 del 19/06/2025 in cui veniva deliberata la riorganizzazione dei fondi destinati anche al finanziamento del bando a cui aveva partecipato la società Hotel Los Angeles. Questa società, da visura camerale, risulta avere tra i soci il marito della presidente Proietti con il 26% delle quote, che si trasformano nella cifra del 48% per quanto riguarda la ripartizione degli utili. Da qui emerge la grave situazione di inopportunità politica del coniuge della presidente. Vogliamo tranquillizzare la Presidente: nessun esposto verrà presentato. Non abbiamo dubbi che tutto si sia svolto in modo regolare. La questione riguarda l'opportunità politica di averlo fatto. Anche perché su temi analoghi anni addietro è stata fatta una grande polemica. Non possiamo non rilevare che questa situazione è tanto simile".

La presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, ha detto che "rispondiamo ancora una volta, a distanza di un mese, ad una nuova interrogazione con lo stesso oggetto e le medesime domande alle quali l'assessore Meloni aveva dettagliatamente risposto. Ciò nonostante, a prescindere da tutti gli aspetti connessi alla tutela della privacy e all'eventuale danno che la vicenda potrebbe arrecare agli interessati, ripercorro con grande rispetto di questa Assemblea alcuni passaggi che possono chiarire l'intera vicenda. La Dgr 590 del 19 giugno 2025, presentata dall'assessore Bori, è un atto di programmazione generale, funzionale alla necessità di assicurare il pieno utilizzo delle risorse del Piano di Sviluppo e coesione assegnato alla Regione Umbria e con obiettivi vincolanti. La scadenza era particolarmente ravvicinata, per questo era necessario un atto di programmazione di natura esclusivamente propedeutica all'utilizzazione di risorse e residui disponibili e a rischio. Di qui la necessità e l'urgenza di riprogrammarli a valere su strumenti



e graduatorie esistenti di bandi emanati nel 2024. All'esito della procedura di riprogrammazione, dopo l'istruttoria tecnica da parte del Dipartimento della coesione, del Comitato di sorveglianza, della cabina di regia, la Giunta regionale ha disposto l'utilizzo delle risorse anche per il bando in questione. Ovviamente io non ho partecipato. Ricordo che l'azienda in questione è una delle 7459 imprese con la possibilità di partecipare al bando regionale. E sarebbe rientrata nel finanziamento, visto il punteggio assegnato dalla commissione tecnica, anche se l'incremento di risorse non ci fosse stato. Sottolineo che la Dgr del 26 febbraio 2025 e non 25 febbraio 2025 è la numero 145, proposta dall'assessore De Rebotto. Questa delibera, citata da lei anche l'altra volta, non attiene al bando di cui si parla in questa interrogazione, ma ad un altro bando gestito da Gepafin. Stupisce che per la seconda volta il consigliere non si sia accorto di ciò: la delibera attiene ad un altro bando a cui l'azienda in questione non ha partecipato. Infine, ribadisco che io non sono a conoscenza delle attività delle aziende riconducibili, direttamente o indirettamente, ai miei familiari. Auspico che la magistratura e le procure competenti ci ascoltino e che possano approfondire tutta la vicenda in ogni aspetto, compresi gli aspetti inerenti la privacy e le affermazioni diffamatorie. Sarà mia cura agevolare qualsiasi tipo d'indagine o di approfondimento in questo senso".

Nella sua replica Giambartolomei ha detto di trovare "singolare che ogni volta che si parla di approfondire qualcosa che appartenga a questa Giunta si richiami la magistratura, facendo sembrare che si voglia mettere un bavaglio al lavoro di trasparenza che spetta alla minoranza. Io non ho visto affermazioni diffamatorie, ma faccio tutti i passi che ritiene opportuni. Il nostro ruolo è chiedere chiarimenti e approfondimenti, fare domande e ricevere risposte senza la minaccia di ricorrere alla magistratura per presunti reati. Ribadisco che la questione è solo di opportunità politica".

QT 6 "Criteri e modalità di concessione dell'esenzione del pagamento delle tasse automobilistiche per i veicoli di proprietà delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale"

Interrogazione di Paola Agabiti (FdI), l'assessore Fabio Barcaioli risponde: "Le domande in esame sono precedenti all'entrata in vigore del nuovo regolamento e non hanno utilizzato il nuovo modello obbligatorio"

Perugia, 22 gennaio 2026 - Nella sessione dedicata al Question time della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Paola Agabiti (FdI) ha interrogato l'assessore Fabio Barcaioli circa il Regolamento 7/2024: 'criteri e modalità di concessione dell'esenzione del pagamento delle tasse automobilistiche Legge regionale 12/2018'. Nel dettaglio ha chiesto di sapere

"se era a conoscenza del mancato rispetto da parte degli uffici regionali dei tempi previsti per la conclusione del procedimento amministrativo; quali sono le ragioni della mancata risposta da parte dell'Amministrazione regionale; se sono state intraprese o si intendono intraprendere azioni, al fine di rispondere in tempi certi alle richieste pervenute anche al fine di tutelare le associazioni di volontariato e di promozione sociale".

Illustrando il suo atto ispettivo, Agabiti ha ricordato che "la legge regionale 12/2018 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2019-2021 della Regione Umbria) ha introdotto l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche regionali per i veicoli di proprietà delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale aventi sede legale in Umbria, iscritte nei relativi registri regionali (Runts). L'esenzione prevista dalla normativa regionale rileva per gli enti che svolgono attività di assistenza domiciliare leggera e trasporto sociale nei confronti dei minori, degli anziani, delle persone con disabilità. La legge regionale in questione rinviava ad un successivo regolamento regionale la definizione di criteri e modalità di concessione dell'esenzione. La Giunta regionale (con DGR 1152/2024), a conclusione di un percorso di confronto con le organizzazioni interessate, ha provveduto all'adozione del regolamento 7/2024 (Criteri e modalità di concessione dell'esenzione del pagamento delle tasse automobilistiche). Contestualmente al regolamento è stato adottato il modello di domanda con il quale gli enti del terzo settore possono formulare la richiesta di esenzione del pagamento della tassa automobilistica, per le vetture che rientrano nella fattispecie della legge 12/2018. Il regolamento prevede inoltre che entro 30 giorni dal ricevimento della domanda il dirigente competente per materia adotta il provvedimento di concessione dell'esenzione ovvero di diniego sulla base dell'istruttoria compiuta e lo comunica all'interessato mediante Pec. Sulla base di segnalazioni ricevute da parte di associazioni di volontariato e di promozione sociale che hanno presentato la domanda, nonostante gli avvenuti solleciti l'ufficio regionale preposto non ha fornito risposte contravvenendo ai termini previsti dal regolamento per la conclusione del procedimento amministrativo. Tale situazione genera incertezza e confusione nelle associazioni di volontariato e di promozione sociale in relazione al comportamento che devono adottare circa il pagamento della tassa automobilistica scaduta o in scadenza come conseguenza dell'assenza di risposta da parte dell'amministrazione regionale".

L'assessore Barcaioli ha risposto che: "La procedura per la concessione dell'esenzione riguarda due diversi Servizi regionali. I veicoli ai quali è stata riconosciuta l'esenzione ai sensi del regolamento del 2024 sono stati esentati dal pagamento della tassa automobilistica regionale. Sulle 14 istanze pervenute prima dell'entrata in vigore del Regolamento, 7 risultavano in esame



perché gli enti non hanno presentato la domanda utilizzando il nuovo modello obbligatorio. Gli uffici regionali hanno contattato i presentatori delle domande per supportarli nel seguire la corretta procedura documentale. Per le istanze successive all'entrata in vigore del regolamento, l'attività procede regolarmente e non risultano segnalazioni di disservizio o lamenti. Nei casi in cui le istanze non hanno ricevuto risposte nei tempi previsti (30 giorni) ciò non è stato causato da inerzia amministrativa da carenze documentali e dalla complessità delle rigorose procedure di controllo previste dalla normativa. L'obiettivo rimane quello di coniugare rigore nei controlli e celerità nell'erogazione di un beneficio fondamentale per il Terzo settore”.

Il consigliere Agabiti ha replicato: “Se il regolamento prevede 30 giorni di tempo per l'integrazione delle pratiche, queste tempistiche devono essere rispettate, anche per evitare sanzioni ad organizzazioni di volontariato e di promozione sociale. Che non devono essere penalizzate da una inefficienza burocratica”.

QT 7 - “Contrasto all'evasione fiscale in Umbria, stato di attuazione della convenzione con l'Agenzia delle entrate e promozione della collaborazione con i Comuni”

Interrogazione di Fabrizio Ricci (Avs), l'assessore Tommaso Bori risponde: “Recuperati al Bilancio regionale 72 milioni di euro di Irap e Irpef evase. Dall'attività dei Comuni solo 11mila euro”

Perugia, 22 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione con cui il consigliere Fabrizio Ricci (Avs) chiedeva aggiornamenti su “Contrasto all'evasione fiscale in Umbria, stato di attuazione della convenzione con l'Agenzia delle entrate e promozione della collaborazione con i Comuni”.

Illustrando l'atto ispettivo, Ricci ha spiegato che “l'evasione fiscale rappresenta in Italia e in Umbria un fenomeno strutturale gravissimo, che compromette l'equità del sistema tributario e sottrae risorse fondamentali al finanziamento dei servizi pubblici. In Umbria, secondo l'ultimo report dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, viene evasa il 55,9% dell'addizionale regionale IRPEF e il 56,3% dell'addizionale comunale, oltre al 15% dell'IRAP (dato tra i più alti d'Italia) e al 22,8% dell'IMU. Un recente studio della CGIA di Mestre aggiornato al 31 maggio 2025, elaborato su dati Istat e del ministero dell'Economia e delle Finanze, ha quantificato in oltre un miliardo e mezzo di euro le imposte evase in Umbria: 1.583 milioni, 330 in più rispetto all'anno precedente. Se si considera la propensione all'evasione, ovvero gli euro sottratti al fisco ogni 100 effettivamente incassati, la nostra regione arriva al 15,4 per cento, ben al di sopra della media nazionale del 12,3. Per il solo bollo auto parliamo di un'evasione stimata in Umbria attorno ai 25 milioni di euro l'anno. Su un parco circolante di 871.410 veicoli, esclusi gli esenti, circa il 20% non risulta

in regola con il pagamento, cifre che pesano come un macigno sui conti regionali. L'ultimo report del Centro Studi Enti Locali segnala un progressivo disimpegno dei Comuni italiani nella collaborazione con il fisco. In Umbria nel 2024 solo 5 Comuni su 92 hanno partecipato in modo attivo allo strumento delle segnalazioni qualificate, con un riparto totale di appena 11.601 euro, importo del 70% inferiore all'anno precedente (38.113 euro per 4 Comuni). In base ai dati estratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), nel 2024 l'attività di verifica e controllo posta in essere dalle Regioni e dalle Province Autonome ha portato al recupero di 2,5 milioni di euro, in sensibile crescita (+15,2%) rispetto al 2023, ma ancora enormemente al di sotto delle possibilità di recupero. Anche l'attività di controllo effettuata da parte dei Comuni determina benefici in termini di emersione della base imponibile, e conseguentemente di maggiore gettito, anche per le Regioni. Riconoscendo la rilevanza dell'attività di controllo svolta dai Comuni, alcune Regioni (Basilicata, Lazio, Piemonte, Sardegna e Toscana) hanno previsto, con un intervento di natura normativa, l'estensione delle misure premiali verso i Comuni stabilite dal legislatore nazionale anche a valere sull'IRAP e sull'addizionale regionale all'IRPEF. La collaborazione strutturale tra Regione, Agenzia delle Entrate e Comuni può generare sinergie significative, aumentando l'efficacia dei controlli e la capacità di recupero, attraverso la condivisione di informazioni e la coordinazione delle attività. L'incentivazione della partecipazione attiva dei Comuni all'attività di contrasto all'evasione, anche attraverso forme premiali adeguate, può rappresentare uno strumento efficace per coinvolgere gli enti locali, che più di altri hanno una conoscenza diretta del territorio e delle dinamiche economiche locali. Chiedo quindi di conoscere gli intendimenti in merito all'implementazione di politiche volte a rafforzare le attività di contrasto all'evasione fiscale della Regione Umbria e a sostegno dell'attività dei Comuni, al fine di migliorare i risultati di recupero delle imposte evase sul territorio, anche prendendo spunto dalle esperienze già attuate in diverse regioni, con particolare riferimento all'estensione delle misure premiali previste dal legislatore nazionale anche sull'Irap e sull'addizionale regionale Irpef, attraverso interventi normativi specifici. Per conoscere lo stato di attuazione della Convenzione con l'Agenzia delle Entrate, i risultati conseguiti negli anni passati e gli obiettivi per il futuro”.

L'assessore Tommaso Bori ha risposto: “La Regione Umbria esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento attraverso gli strumenti convenzionali già previsti dalle norme. Siamo consapevoli della necessità di rafforzare la collaborazione istituzionale e di valorizzare le esperienze già attuate in altre Regioni. L'introduzione delle misure premiali potrà essere oggetto di specifico approfondimento ma analoghe misure introdotte a livello nazionale hanno prodotto effetti limitati in termini di recupero del gettito, a fronte di costi



di funzionamento da bilanciare con i benefici attesi. Rispetto allo stato di attuazione della convenzione con l'Agenzia delle Entrate, essa è già stata sottoscritta per il triennio 2025/27. Essa prevede che l'attività di controllo e contrasto sia svolta direttamente dagli uffici dell'Agenzia. Nel recupero dell'evasione Irap e Irpef sono stati recuperati 72 milioni di euro al Bilancio regionale, con un andamento in crescita. I Comuni umbri hanno contribuito al recupero per appena 11 mila euro, in calo rispetto al passato. In prospettiva, la Giunta è interessata a proseguire nella collaborazione e al dialogo rispetto al federalismo fiscale regionale".

Fabrizio Ricci ha replicato: "Importante l'impegno della Regione su un tema cruciale e molto sentito dalla popolazione. I 72 milioni di euro recuperati nell'ultimo triennio evidenziano come questa attività di recupero sia strategica".

"Sostegno concreto alle attività colpite dal blocco della viabilità sul ponte di Montemolino"

Nota di Michelini (Pd) e Simonetti (M5S) sulla mozione approvata oggi dall'Aula

Perugia, 22 gennaio 2026 - "Un atto necessario per dare risposte urgenti ad un territorio che sta soffrendo per la chiusura di un ponte essenziale per la zona, interdetto al traffico dallo scorso 1° aprile". Così in una nota i consiglieri Letizia Michelini (Pd) e Luca Simonetti (M5S), ringraziando i consiglieri per l'approvazione dell'atto "che impegna la Giunta a mettere a disposizione sostegni economici alle attività penalizzate dalla chiusura del ponte di Montemolino".

"La chiusura del ponte di Montemolino - spiegano i consiglieri - determina l'interruzione di un asse viario fondamentale tra Todi e Monte Castello di Vibio, e crea una frattura che penalizza la quotidianità di cittadini e imprese. Alla luce di questa situazione, non potevamo permettere che le ricadute economiche di un cantiere, pur fondamentale, restassero solo sulle spalle dei commercianti locali. Pur riconoscendo infatti l'importanza dei lavori di consolidamento e ampliamento finanziati dal Pnrr, la cui conclusione è prevista per giugno 2026 - continuano i consiglieri - è sotto gli occhi di tutti come la viabilità alternativa di Via del Furioso si sia rivelata insufficiente. L'allungamento dei tempi di percorrenza e le difficoltà logistiche stanno penalizzando l'accesso ai servizi, isolando i centri di Monte Castello di Vibio e Fratta Todina. Questo isolamento si è tradotto in una drastica diminuzione del transito veicolare e in perdite economiche documentate per le attività del tessuto locale. Con l'approvazione di questo atto - aggiungono i consiglieri di maggioranza - impegniamo formalmente la Giunta regionale a istituire con urgenza un fondo straordinario di ristoro economico da inserire nella prima manovra utile. Non chiediamo solo un aiuto finanziario, ma pretendiamo che vengano definiti criteri chiari e proce-

dure snelle per l'erogazione dei contributi, garantendo che le risorse arrivino a destinazione in tempi certi e senza che la burocrazia diventi un ulteriore ostacolo per chi sta già lottando per mantenere aperta la propria serranda. Riteniamo che la Regione abbia il dovere morale e politico di garantire la coesione territoriale - concludono - non abbandonando le realtà produttive colpite da disagi indipendenti dalla loro volontà. Il nostro intento è proprio quello di difendere queste attività, tutelando l'occupazione e preservando la vitalità sociale della Media Valle del Tevere, contrastando anche un processo di marginalizzazione che rischia di diventare irreversibile".

"L'Umbria non sia lasciata sola: l'Alto Tevere è tra le aree più esposte ai dazi americani"

Nota di Letizia Michelini (Pd): "Il Governo intervenga per tutelare le nostre imprese"

Perugia, 26 gennaio 2026 - "L'Umbria è tra le regioni più esposte ai dazi introdotti dagli Stati Uniti, con distretti particolarmente sensibili come quello dell'Alto Tevere e di Umbertide. Per questo serve un intervento serio e consapevole del Governo nazionale, che metta al centro le imprese umbre, mettendo nel cassetto le ideologie". Così in una nota la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd).

"I dati - spiega Michelini - indicano chiaramente che Umbertide è tra le aree italiane più esposte agli effetti delle tensioni commerciali internazionali, con ricadute dirette e indirette sulle nostre filiere produttive. Particolarmente preoccupante è l'impatto sul settore automotive e sulla componentistica, che in Umbria rappresentano un asse strategico di sviluppo e occupazione. I dazi rischiano di tradursi in calo degli ordini, aumento dei costi e riduzione della competitività, colpendo soprattutto le piccole e medie imprese inserite nelle catene di fornitura internazionali. Non si tratta di dinamiche lontane: qui parliamo di imprese umbre, di lavoratrici e lavoratori che rischiano di pagare il prezzo di scelte geopolitiche su cui non hanno alcun controllo".

"È necessario un intervento deciso del Governo e dell'Unione Europea - conclude Michelini - per tutelare i territori più esposti, sostenere la diversificazione dei mercati e difendere l'industria manifatturiera italiana. L'Umbria non può essere lasciata sola".



"In Umbria non solo più Irpef e Irap, ma anche una Tari sempre più cara"

Nota di Melasecche e Tesei (Lega): "Le scelte sbagliate della sinistra pesano sempre più sulle tasche dei cittadini"

Perugia, 15 gennaio 2026 – "In Umbria i cittadini pagheranno sempre più il prezzo altissimo delle scelte politiche del governo regionale di sinistra. Non solo aumenti vertiginosi di Irpef e Irap, con la Regione che ha messo pesantemente le mani nelle tasche di famiglie, lavoratori, commercianti, pensionati e imprese, ma ora segue un ulteriore e preoccupante aumento della Tari, la tariffa sui rifiuti". Lo dichiarano i consiglieri regionali della Lega Umbria, Enrico Melasecche e Donatella Tesei.

"I dati – spiegano i consiglieri della Lega - confermano una situazione ormai fuori controllo. Secondo l'Osservatorio di Cittadinanzattiva, nel 2025 una famiglia umbra ha pagato in media 391 euro di Tari, con Perugia addirittura a 445 euro e Terni a 326, a fronte di una media nazionale di 340 euro. Un dato che colloca l'Umbria al quinto posto tra le regioni più care d'Italia. Non va meglio guardando agli aumenti perché nell'ultimo anno la Tari in Umbria è cresciuta del 5,1%, un tasso ben superiore a quello dell'inflazione, mentre a livello nazionale l'incremento è stato del 3,3%. E le prospettive per il 2026 sono ancora più allarmanti, con una previsione di possibile aumento del 9%".

"Questo impatto – proseguono Melasecche e Tesei - avrebbe potuto essere contrastato con la realizzazione del termovalorizzatore, previsto dal gruppo di esperti incaricati dalla precedente amministrazione regionale di centrodestra. Una scelta strategica, concreta e responsabile, che la sinistra ha deciso di bloccare esclusivamente per un pregiudizio ideologico estremista che ha prevalso sul buon senso e sull'interesse pubblico, condannando l'Umbria a costi più elevati, all'aumento progressivo della Tari nei prossimi anni con l'incertezza del futuro quanto alle discariche esistenti".

"La sinistra che governa la Regione Umbria – concludono i consiglieri della Lega - smetta di fare sperimentazione sulla pelle degli umbri, riprendendo un percorso di pragmatismo come la gran parte delle altre regioni. Serve un percorso serio e credibile che porti con un cronoprogramma preciso alla riduzione della Tari, perché famiglie e imprese già costrette a pagare sulla propria pelle aumenti ingiustificati di Irpef e Irap non possono cumulare anche nuove inefficienze".

Liquidazione Consorzio Crescendo

Audizione in Prima commissione sulla procedura

Perugia, 19 gennaio 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, ha ascoltato in audizione Carmelo Campagna e Marco Agabiti, liqui-

datori del Consorzio Crescendo. Alla seduta ha preso parte anche un rappresentante di Sviluppo Umbria.

Dagli interventi è emerso che il Consorzio Crescendo è stato messo in liquidazione nel 2013, mentre nel 2014 l'assemblea dei soci ha approvato il piano di liquidazione, chiedendo di porre in essere una procedura di tipo conservativo, senza oneri a carico dei consorziati. I liquidatori, fin dall'inizio della procedura, si sono trovati ad affrontare la questione dell'ingente debito accumulato dal Consorzio nei confronti del sistema bancario: circa 10 milioni di euro, cifra elevata per un Consorzio così piccolo. Situazione che le banche hanno trattato insieme agli altri debiti del sistema regionale, che all'epoca erano di circa 200 milioni di euro coinvolgendo problemi legati, tra gli altri, ad Umbria Mobilità, Monteluce e Comunità Montane. Quindi i rapporti con il sistema bancario sono stati complessi fin da subito, anche perché all'arrivo dei liquidatori c'erano già circa cento decreti ingiuntivi a carico del Consorzio Crescendo.

I liquidatori, nel corso dell'audizione, hanno ricordato di aver evidenziato fin da subito che la soluzione scelta dai consorziati di procedere ad un realizzo di beni in maniera ragionata e per nulla affrettata, negando alla liquidazione risorse finanziarie idonee a sostenere proposte di transizione ai creditori, avrebbe reso incerti i tempi di definizione della procedura di liquidazione e avrebbe reso precario qualsiasi rapporto, con il rischio di subire azioni esecutive senza la possibilità di potervi fare fronte. Dopo le verifiche sono stati sistemati gran parte dei debiti. Rimangono alcune situazioni da affrontare in comuni come Baschi, Castel Viscardo, Alviano, San Venanzo, Fabro, Montecchio, Orvieto.

Dall'audizione è emerso come i tempi lunghi della liquidazione sono principalmente dovuti alla scelta della modalità di tipo conservativo. Se la scelta deve essere altra, è necessario deliberare e decidere di cambiare. Ma per far questo servirebbe un effettivo impegno finanziario che nessuno, fino ad ora, ha voluto affrontare. Con le necessarie risorse a disposizione la liquidazione sarebbe facile da concludere. Un'altra anomalia è che sono coinvolti oltre 20 enti, a partire da Sviluppo Umbria e Provincia di Terni. La situazione di partenza era molto complicata, ma a distanza di così tanto tempo e dopo numerosi cambi di amministrazione, si è ritenuto opportuno aprire un confronto con la Commissione per attualizzare la vicenda.



"Acs 30 giorni", Dicembre 2025

Online il mensile sull'attività dell'Assemblea legislativa

Perugia, 16 gennaio 2026 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria a Dicembre 2025, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni".



"SS3 Flaminia, tratta Terni-Spoleto: interventi di riqualificazione condotti a buon fine nella precedente legislatura"

Melasecche (Lega): "Ora si portino a conclusione i lavori iniziando dai tre tratti di corsie di arrampicamento"

Perugia, 20 gennaio 2026 - "Un'amministrazione seria non può non fare scelte perseguendo, soprattutto nell'ambito delle infrastrutture e trasporti, obiettivi strategici di medio e lungo periodo. È con questo spirito che, anche nei collegamenti di Spoleto verso sud con Terni e verso Ovest con la E45, la Tre Valli, su cui si era per decenni solo favoleggiato, la precedente Giunta regionale ha progettato e avviato a realizzazione progetti storici, con coraggio e concretezza", lo afferma il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche.

"La Tre Valli, asse di penetrazione verso il cratere, da e per le Marche - aggiunge -, ha visto progettare, finanziare e cantierizzare, fra gli altri, il primo stralcio a Ovest Baiano-Firenzuola e ottenere la progettazione cantierabile del secondo verso Acquasparta, su cui con il Commissario per la ricostruzione, ci siamo adoperati non poco. Negletta totalmente per mezzo secolo è stata la Flaminia nel tratto Terni-Spoleto, su cui abbiamo puntato moltissimo nel corso della precedente legislatura, per la sua completa riqualificazione, con un piano ambizioso quanto concreto per venire incontro a richieste da sempre inascoltate da parte delle due città unite da sempre da interessi coincidenti".

"L'obiettivo - spiega - era ed è chiaro: garantire standard elevati di sicurezza stradale, aumentare l'efficienza della circolazione e mitigare i rischi legati alle criticità di un percorso difficile, in salita verso Spoleto, caratterizzato da moltissime curve, per decenni trascurato in favore del più facile tratto successivo pianeggiante verso Foligno. L'iniziativa politica è partita storicamente da parte mia, in qualità di assessore regionale alle infrastrutture, unitamente ad amici di Terni e Spoleto, dopo appena due mesi dall'insediamento della giunta Tesei. Il 19 gennaio 2020 - ricorda - abbiamo organizzato una prima manifestazione, particolarmente nutrita, di esponenti politici e cittadini in prossimità della galleria al Passo della Somma in quel di Monte Bibico, per una presa di coscienza generale. È seguita una fase complessa di confronto con ANAS, settore manutenzioni, per definire una serie di oltre venti interventi la cui presentazione alle cittadinanze dei due comuni è avvenuta in un confronto pubblico il 13 giugno 2020 presso il ristorante Zengoni. È stato poi portato poi avanti un lavoro particolarmente impegnativo da parte dell'ANAS, che ringrazio, per le progettazioni, i finanziamenti e le relative autorizzazioni, su cui la mia collaborazione è stata sempre attiva fino all'apertura di una numerosa serie di cantieri che si stanno susseguendo da tre anni con un impegno mai visto, anche se con qualche disagio, indispensabile per

trasformare gradualmente quel tratto di Flaminia in una strada panoramica sicura ma scorrevole".

"Sono stati già completati molti di quei progetti - osserva Melasecche -, investendo ad oggi oltre 40 milioni, dal rifacimento profondo della pavimentazione nel primo tratto di attraversamento di Terni da Sangemini allo svincolo Terni Est, alla realizzazione del progetto che attendeva da trent'anni una definizione nel quartiere di San Carlo, con sottopasso e rotonda, proprio dove la Flaminia inizia a salire, a quello altrettanto atteso della rotonda di Spoleto Sud. Ben cinque - continua - erano i viadotti in cemento armato da consolidare, i cui lavori sono giunti quasi al termine poiché presentavano problemi statici dovuti alla vetustà. Sono state allargate numerose curve coperte e messe in sicurezza molte pareti rocciose con reti paramassi. Giungono oggi finalmente alla cantierizzazione gli interventi più attesi, cioè le tre corsie di arrampicamento per facilitare il sorpasso dei veicoli lenti in salita, una soluzione concreta e moderna per migliorare la sicurezza, consentire manovre di sorpasso sicure".

"ANAS - aggiunge il capogruppo della Lega - prevede l'avvio in primavera del primo cantiere di questa tipologia in direzione Spoleto, tra i km 108+900 e 109+900, della lunghezza di circa un chilometro, che comporterà l'allargamento della sede stradale nei punti in cui lo spazio è carente, con la realizzazione di una nuova carreggiata di 3,5 metri di larghezza, adeguata agli standard normativi. Sono già in corso gli espropri e le pianificazione delle lavorazioni che dureranno circa 9 mesi, prevedendo temporanei restringimenti di carreggiata e l'utilizzo di impianti semaforici per garantire la gestione in sicurezza del traffico durante i lavori".

"Solleciterò, con apposita interrogazione - assicura Melasecche -, il mio successore De Rebotti affinché provveda a seguire la conclusione dell'iter delle altre due corsie di arrampicamento, di cui una abbiamo il progetto, ma devono essere acquisiti con urgenza i pareri, mentre il terzo tratto sembra sia stato inspiegabilmente defianziato nonostante il progetto fosse da tempo predisposto. Senza tema di smentite, la direzione di cambiamento che nel settore infrastrutture e trasporti, anche in quell'area dello Spoletino e del Ternano, abbiamo condotto con determinazione e concretezza non ha eguali".

"Auspicio quindi non solo una quanto più rapida conclusione dei lavori avviati, ma anche e soprattutto il coraggio di fissare le priorità relative alle opere già programmate e progettate. Continuare a fare promesse urbi et orbi, come è solita fare l'attuale amministrazione regionale, in una fase di non facile reperimento delle risorse a causa di un debito nazionale che ha superato a novembre per i ben noti motivi i 3.125 miliardi di euro - conclude Melasecche -, serve soltanto a lasciare molte opere fondamentali a metà, creando altre drammatiche cattedrali nel deserto, illudendo molti, ma alla fine scontentando tutti, allontanando l'Umbria da quella decisa moderniz-



zazione che nel precedente quinquennio abbiano impresso in modo indiscutibile”.

“Piastra logistica di Città di Castello: Bori, De Rebotti e Ferrucci battano un colpo”

Nota di Melasecche (Lega): “La Giunta a parole predica sviluppo, fa convegni su biogas, promette riforme, discute di trasporti, ma nei fatti blocca gli investimenti”

Perugia, 21 gennaio 2026 – “Delle tre piastre logistiche che avrebbero dovuto essere realizzate in Umbria, quella di Città di Castello dopo anni ed anni di peripezie è l’unica in funzione. Quella di Terni e Narni, dopo un decennio di abbandono al suo destino di cattedrale nel deserto, vede oggi concludere i lavori di collegamento intermodale alla linea ferroviaria Orte-Falconara in modo da renderla appetibile a servizio del sistema industriale di quell’area. La terza, quella di Foligno, ha visto purtroppo bloccata la sua realizzazione da parte delle pregresse amministrazioni di sinistra a causa di gravi errori di valutazione nella individuazione dell’area rivelatasi inidonea dal punto di vista geologico”. È quanto dichiara il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche.

“Nonostante quella di Città di Castello, terminata ed assegnata ad un operatore locale – spiega Melasecche – vada alla grande e soffra soltanto di una crisi di crescita, l’attuale Giunta di sinistra tiene ferma, senza alcuna risposta, la richiesta di ampliamento da parte dell’impresa di logistica che la gestisce. Va ricordato che quel progetto fu approvato dall’allora Cipe nel 2007, e fu portato a conclusione dal sottoscritto ben 14 anni dopo. Decisamente troppi per un’Umbria che ha bisogno come l’ossigeno di politiche adeguate a potenziare lo sviluppo. La stessa è stata poi messa al servizio dell’economia dell’Alta Valle del Tevere e dell’intera regione. È costata ben 20 milioni 287mila euro, per il 50% con fondi dell’allora Cipe, mentre la parte rimanente la finanziamo con fondi regionali. La struttura si estende su 8.500 mq con una superficie coperta di 6.000 mq, oltre alle opere stradali che hanno reso possibile realizzare un importante svincolo strategico sulla E45 in prossimità della realizzanda E78, Fano-Grosseto, al cui avanzamento, sempre per memoria collettiva, la Giunta precedente ha dato un contributo importante. Il progetto della piastra logistica era molto datato per cui numerosi furono i problemi che dovemmo superare, anche a causa dell’incremento dei costi che comportano tutte le iniziative non realizzate in tempi rapidi. Ricordo che, una volta ultimata, la dovetti perfino salvare dalla volontà della sinistra locale che la voleva utilizzare, fuori da qualsiasi logica razionale, quale centro vaccinale per il Covid”.

“Saturata già dopo pochi mesi – prosegue Melasecche –, il gestore un anno e mezzo fa ha fatto richiesta, come previsto espressamente nella convenzione, di investire risorse proprie per am-

pliare l’attività a scomuto dei canoni mensili. Richiesta cui detti parere decisamente favorevole incaricando i Servizi allo Sviluppo economico e al Patrimonio a condurre in porto celermente la pratica, visti gli enormi vantaggi per la Regione e per l’economia di quell’area. Cambiata la Giunta sono stato costretto a presentare vari mesi or sono all’assessore De Rebotti una interrogazione per sollecitare una risposta seria ed ho ricevuto ampie rassicurazioni. Ma a quasi un anno di distanza tutto è ancora fermo. È vero che la cultura di questa sinistra del campo largo non è proprio favorevole al ruolo delle imprese, lo abbiamo constatato con l’anatema nei confronti del project financing, ampiamente quanto positivamente utilizzato in passato sia in Umbria che, ancor oggi, in altre regioni rosse. E lo constatiamo con il blocco abbastanza stupido, come in questo caso, nei confronti di imprenditori disposti ad investire milioni propri per incrementare il valore di immobili di proprietà regionale. Ma questo caso in particolare grida indignazione”.

“Di chi la colpa? – continua Melasecche –. La delega al Patrimonio è dell’assessore Bori, evidentemente in ben altre faccende affaccendato. La competenza dei Trasporti e dello Sviluppo delle imprese è dell’assessore De Rebotti la cui risposta di circa un anno fa è smentita dai fatti. Non so se la pratica sia stata trattata da Sviluppo Umbria in cui il professore Ferrucci discetta in continuazione di sviluppo. Sono quindi costretto a presentare un’altra interrogazione per avere il polso di questa incredibile situazione. Invece di fare tappeti d’oro a chi crede ancora nella creazione di valore, di posti di lavoro, di efficienza per l’intero sistema produttivo regionale, migliorando l’ambiente, con prospettive addirittura di utilizzo del biogas per alimentare gli autotreni, come è possibile che venga scoraggiata un’impresa così proattiva? Si parla tanto di Zes, ma nei fatti i comportamenti sono ben diversi. Sono indignato di questo andazzo – conclude – ed invito la presidente Proietti, fra le mille cose di cui si occupa, dalla pace nel mondo ai finanziamenti delle strutture ricettive di Santa Maria degli Angeli, a verificare anche cosa fanno gli assessori da lei scelti. I problemi veri chi li affronta con coraggio e li risolve?”.

QT 2 - “Situazione del viadotto di Spello lungo la SS 75”

A Stefano Lisci (Pd) ha risposto l’assessore Francesco De Rebotti: “Appalto avvenuto lo scorso 17 dicembre, l’impresa esecutrice ha avviato le attività di approvvigionamento degli elementi di carpenteria metallica previsti dal progetto. Il completamento lavori previsto entro giugno”

Perugia, 22 gennaio 2026 - L’Assemblea legislativa dell’Umbria, nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) ha discusso l’interrogazione con cui il consigliere Stefano Lisci (Pd) ha chiesto chiarimenti, all’assessore Francesco De Rebotti, circa la “si-



tuazione del viadotto di Spello lungo la ss75". Nello specifico, l'interrogante ha chiesto di sapere "se risponde al vero che sulla staticità del viadotto Spello lungo la ss 75 è stato effettuato un monitoraggio e quali sono le eventuali risultanze; quali sono i tempi stimati per la riapertura della corsia stradale attualmente chiusa".

Illustrando l'atto ispettivo, Lisci ha spiegato che "la strada statale 75 Centrale Umbra da mesi risulta interessata dalla chiusura di una corsia, in direzione Perugia, all'altezza dello svincolo di Spello. Secondo quanto si evince dal sito dell'Anas, la chiusura della corsia di marcia è stata disposta a causa di problemi strutturali al viadotto Spello urtato da mezzo pesante. In prossimità della strettoia stradale si verificano costantemente code e rallentamenti che nelle ultime settimane hanno provocato diversi incidenti stradali lungo la ss 75. Secondo notizie non ufficiali, Anas avrebbe avviato un monitoraggio sulla staticità del viadotto Spello. Ad oggi non risultano avviati interventi da parte di Anas, persistendo la problematica della chiusura della corsia stradale in prossimità dello svincolo di Spello. - La permanenza della chiusura della corsia di marcia in direzione nord in quel tratto, seppur adeguatamente segnalata, rappresenta un fattore di rischio per gli utenti della strada.

L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto: "Trattandosi di una strada statale, lo scorso 10 dicembre è stata chiesta ad Anas una sintetica relazione sullo stato dei fatti e sulle azioni previste. L'Anas ha rappresentato che il viadotto Spello lo scorso mese di maggio è stato danneggiato dal transito, sulla viabilità comunale sottostante di un veicolo fuori sagoma. Al fine di garantire la sicurezza della circolazione stradale Anas ha dovuto provvedere mediante alla chiusura al traffico della corsia di marcia della carreggiata in direzione Perugia. Ha quindi avviato le indagini tecniche ed attività di progettazione dell'intervento di rinforzo della trave interessata. Il progetto definitivo approvato lo scorso novembre prevede il rinforzo strutturale delle travi mediante applicazione di lamine in acciaio. La consegna dell'appalto è avvenuta lo scorso 17 dicembre, l'impresa esecutrice ha avviato le attività di approvvigionamento degli elementi di carpenteria metallica previsti dal progetto. Il completamento dei lavori è previsto entro il prossimo mese di giugno. I tempi e le modalità di gestione della viabilità, anche in collegamento con la Regione Umbria sono stati condivisi in un incontro specifico tra Anas e Comune di Spello".

Nella replica, Lisci si è dichiarato soddisfatto della risposta, raccomandando comunque "un monitoraggio continuo con Anas su questo tipo di interventi per non rischiare un allungamento del termine dei lavori. Auspico, più in generale, un monitoraggio anche su altri interventi che interessano la viabilità nella nostra regione".

Aula: "Sostegno economico per le attività colpite dalla chiusura del ponte di Montemolino"

L'Assemblea legislativa ha approvato con voto unanime la mozione promossa da Letizia Michelini (Pd) e Luca Simonetti (M5S)

Perugia, 22 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato con voto unanime di tutti i consiglieri presenti (20) una mozione firmata da Letizia Michelini (Pd) e Luca Simonetti (M5S) concernente il 'Sostegno economico per le attività colpite dalla chiusura del ponte di Montemolino'.

L'atto di indirizzo impegna la Giunta regionale a: "istituire con urgenza un fondo straordinario di ristoro economico, da finanziare nella prima manovra utile, destinato alle attività economiche e commerciali dei Comuni maggiormente penalizzati dalla chiusura del ponte di Montemolino (Montecastello di Vibio e Fratta Todina); definire criteri chiari, tempi certi e procedure snelle per l'erogazione dei contributi, garantendo la massima trasparenza e accessibilità delle misure".

Nell'illustrazione del suo atto, Michelini ha ricordato che "il primo aprile 2025 è stata disposta la chiusura al traffico del ponte di Montemolino, infrastruttura che attraversa il fiume Tevere e rappresenta un asse viario fondamentale tra i Comuni di Todi e Monte Castello di Vibio, in provincia di Perugia. La chiusura si è resa necessaria per l'avvio di importanti e indifferibili lavori di adeguamento strutturale, con interventi di consolidamento delle pile e delle spalle, finalizzati all'ampliamento della carreggiata e al miglioramento complessivo degli standard di sicurezza e percorribilità. Tali interventi risultano finanziati nell'ambito delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con un termine di ultimazione dei lavori attualmente fissato per giugno 2026. Il ponte riveste un'importanza strategica e vitale per l'intera Media Valle del Tevere, garantendo un collegamento essenziale non solo per il traffico locale e pendolare, ma anche per l'accesso ai servizi sanitari, scolastici e commerciali da parte dei cittadini residenti nelle aree interessate. A seguito dell'interruzione della viabilità principale, sono stati eseguiti interventi di miglioria sulla Via del Furioso, individuata come principale e più funzionale alternativa di collegamento tra i territori di Todi e Monte Castello di Vibio. La viabilità alternativa si è però rivelata strutturalmente problematica e insufficiente a gestire l'aumento del traffico, generando forti disagi e un significativo allungamento dei tempi di percorrenza. Le difficoltà logistiche derivanti dalla chiusura del ponte stanno sfavorendo oggettivamente l'accesso ai servizi nei Comuni di Monte Castello di Vibio e Fratta Todina da parte dell'utenza proveniente dall'area tuderte, accentuando un crescente senso di isolamento. La prolungata chiusura, con la conseguente drastica diminuzione del transito veicolare, sta determinando una situazione di grave criticità per il tes-



suto economico-commerciale locale, con comprovate perdite per numerose attività. I Comuni interessati hanno già formalmente avanzato richieste specifiche agli enti competenti per l'istituzione di misure di ristoro economico a favore delle attività maggiormente colpite dalle conseguenze dirette della chiusura del ponte. La Regione ha il dovere di garantire coesione territoriale e non lasciare sole le realtà economiche duramente colpite da condizioni che non dipendono dalla loro volontà. Sostenere le attività produttive in questa fase significa difendere l'occupazione, tutelare la vitalità dei centri e preservare la qualità della vita delle comunità locali, contrastando processi di marginalizzazione che rischiano di diventare irreversibili".

Interventi:

Enrico Melasecche (Lega): "Il ponte di Montemolino era una questione che andava avanti da quasi venti anni, una infrastruttura che non dava stabilità e sicurezza e quindi la nostra Giunta doveva prendere una decisione. Avevamo a disposizione una somma di 5 milioni di euro, alcune amministrazioni, a cominciare da quella di Fratta Todina chiedevano un ulteriore, enorme consumo di suolo per la realizzazione di un nuovo ponte. Ricordo anche che a fronte della Soprintendenza che aveva bocciato incredibilmente quel progetto siamo andati al Ministero dei beni culturali a discutere della questione e alla fine il Direttore generale ci ha dato ragione e da qui è partito l'appalto. Dire che i lavori sono in ritardo non corrisponde al vero. Il nuovo ponte è pronto ed ora le gru lo devono sollevare riposizionare, poi va realizzato l'impalcato. Tutto questo ha portato, preventivamente, a bitumare tutta la strada in alternativa. È chiaro che alcune attività avranno la necessità di essere supportate, e su questo non sono contrario, ma da oggi in poi qualsiasi opera pubblica che comporti temporaneamente una riduzione di reddito di alcune attività va considerata alla stessa stregua, e questo dovrà valere per tutti i territori dell'Umbria. Non ho dubbi che attraverso la vostra manovra fiscale non avrete difficoltà di intervento. L'operazione del ponte di Montemolino è stata un'operazione benchmark, i lavori stanno andando avanti grazie a due imprese umbre di eccellenza. È stato un esempio di come si doveva fare e noi lo abbiamo fatto. Rispetto al sostegno economico impegno la Giunta a pubblicare i criteri, il numero delle imprese interessate e quanto verrà corrisposto, perché lo stesso criterio deve essere dato a tutte le attività dell'Umbria in ogni caso in cui c'è un'opera pubblica che per la sua realizzazione incide sul reddito".

Luca Simonetti (M5S): "Melasecche è andato dietro alle risorse del PNRR che grazie all'allora presidente Conte sono arrivate in Italia. Riconosco ovviamente l'importanza della collaborazione tra i vari livelli istituzionali. Sosterremo ovviamente con convinzione questa mozione che affronta una situazione concreta e reale. Non c'è contrarietà rispetto a quest'opera che andava fatta e che risponde al meglio ad un territorio.

Tuttavia non possiamo ignorare che la chiusura sta producendo alcuni danni economici sul territorio. Le strade alternative, pur con interventi migliorativi, si sono rivelate insufficienti a compensare la perdita di flussi che davano anche ristoro alle attività operanti nell'area. Chiediamo quindi che la Regione assuma il ruolo di garante territoriale".

Francesco De Rebotti (assessore regionale): "L'opera, che si concluderà nel prossimo mese di giugno. Gli interventi richiesti verranno predisposti con il massimo scrupolo attraverso l'individuazione di criteri oggettivi. Agiremo quindi in punta di diritto con criteri preventivi nell'individuazione del meccanismo del quantum. Bisogna anche capire a quali categorie si fa riferimento e anche all'effettivo danno subito prendendo in considerazione bilanci precedenti. Sto cercando una interlocuzione con i Comuni ai quali ho chiesto una verifica, una ricognizione delle attività divise per tipologie. È chiaro che porteremo avanti il tutto con la massima cautela e con il supporto di questa Assemblea e con la Commissione competente. Non ho intenzione di inventare modelli che possono trovare il dissenso di quest'Aula. I Comuni interessati sono due (Fratta Todina e Montecastello di Vibio) ai quali ho comunicato i tempi della conclusione dell'intervento. A breve visiterò il cantiere per avere contezza dell'avanzamento di un lavoro complesso sotto ogni punto di vista".

Nelle dichiarazioni finali, annunciando il proprio voto favorevole, i consiglieri di opposizione, Enrico Melasecche (Lega), Laura Pernazza (FI) e Nilo Arcudi (Tp-Uc) hanno ribadito che quanto verrà previsto per la situazione in oggetto dovrà rappresentare un principio di carattere generale valido per ogni territorio umbro.



“Proroga al bando borse di studio e trasporto scolastico”

Nota di Laura Pernazza (FI) sui lavori dell'Assemblea legislativa

Perugia, 8 gennaio 2026 - “Grazie all'intervento del gruppo Forza Italia all'Assemblea legislativa è stata disposta la proroga dei termini per la presentazione delle domande relative alle borse di studio e al trasporto scolastico per l'anno 2025/2026”. Lo dichiara il capogruppo regionale Laura Pernazza.

“Alle ore 10 – spiega Pernazza - il gruppo Forza Italia ha presentato una mozione urgente per segnalare le criticità legate ai tempi di rilascio dell'ISEE 2026 e il rischio concreto di escludere numerose famiglie aventi diritto. Alle ore 12.22 è stata adottata la determina di proroga, per correggere una situazione che avrebbe creato difficoltà reali. Un risultato concreto che consente ora a studenti e famiglie umbre di presentare domanda senza penalizzazioni burocratiche, tutelando il diritto allo studio e garantendo pari accesso alle misure regionali”.

“Quanto accaduto ieri sul dimensionamento scolastico è molto grave”

Filipponi (Pd): “nonostante le richieste di confronto il Governo ha agito in un'altra direzione attraverso il commissariamento”

Perugia, 13 gennaio 2026 - “Quanto accaduto nella giornata di lunedì sul dimensionamento scolastico è molto grave. Pieno appoggio alla Giunta regionale nel proseguire la battaglia a difesa della scuola pubblica”. Lo dichiara il consigliere regionale del PD Francesco Filipponi.

“Da mesi – scrive in una nota il consigliere Dem - la presidente Stefania Proietti e l'assessore Fabio Barcaioli stanno tentando di evitare tagli irragionevoli e nuovi disagi, per un presidio fondamentale come quello rappresentato dalla scuola pubblica. Noi siamo sempre stati dalla parte del personale docente, non docente e soprattutto degli studenti e delle loro famiglie. Purtroppo il Governo, a guida Giorgia Meloni, nonostante le richieste di confronto, ha agito in un'altra direzione attraverso il commissariamento”.

“Ritengo che non sia casuale il fatto che tutte le Regioni interessate dal provvedimento – osserva Filipponi - siano amministrate da forze di centro-sinistra. Inammissibile che, basandosi sugli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Governo nazionale decida di ridurre in questo modo le autonomie scolastiche del territorio, caratterizzato per di più da zone montane”.

Per Filipponi “è inaccettabile che l'unica chiamata da Roma sia giunta per commissariare la Regione e non per aprire un'interlocuzione richiesta da tempo. Un depotenziamento in piena regola che porta la firma del Governo nazionale di centrodestra. Noi – assicura e conclude - continueremo a

batterci per difendere un presidio fondamentale come quello della scuola pubblica”.

“La presidente Proietti attacca il Governo per nascondere inerzia e incapacità della sua Giunta”

Nota dei consiglieri regionali di opposizione (FdI, Lega, FI, Tp-Uc) sul dimensionamento scolastico

Perugia, 13 gennaio 2026 - “Sul commissariamento dell'Umbria per il dimensionamento scolastico, le giustificazioni della presidente Proietti e del Partito democratico appaiono false e strumentali. Tentano invano di scaricare le responsabilità sul Governo solo per mascherare un'impostazione ideologica nella gestione di una materia amministrativa che avrebbe richiesto serietà, rispetto delle scadenze e assunzione di responsabilità”. Lo dichiarano i consiglieri di opposizione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria: Paola Agabiti, Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc).

“A differenza di ciò che sostiene la sinistra - spiegano - nessun istituto verrà chiuso. Il dimensionamento non compromette le autonomie scolastiche, ma riguarda esclusivamente la razionalizzazione delle dirigenze, come lo stesso Pd aveva ammesso in Consiglio regionale. L'assessore Barcaioli non ha rispettato la scadenza prevista dalla legge nazionale e solo quando i termini erano ormai superati ha tentato di comprimere l'iter. Il Governo ha anche concesso una proroga fino al 18 dicembre scorso per consentire alla Regione di adempiere agli obblighi di legge, ma la Giunta ha scelto di ignorarla. Una gestione irresponsabile che ha portato inevitabilmente al commissariamento. Ricordiamo inoltre che il dimensionamento scolastico è stato introdotto nel 2022 dal ministro dell'Istruzione del Governo Draghi nell'ambito delle riforme legate al Pnrr. L'attuale Governo ha scelto invece la via della collaborazione istituzionale, concedendo strumenti e proroghe per permettere alle Regioni di rispettare la legge. Il Governo in questi anni ha inoltre stanziato ingenti risorse all'edilizia scolastica e bonus per le famiglie, oltre a deroghe mirate ai numeri minimi di studenti per classe, pensate per le zone del cratere, per garantire la formazione delle prime classi e contrastare lo spopolamento, oltre al rafforzamento delle risorse per docenti e personale ATA. C'è infine – concludono i consiglieri di opposizione - un dato che smentisce definitivamente la narrazione della Giunta e del Pd secondo la quale il Governo avrebbe voluto punire le regioni amministrate dalla sinistra: la quasi totalità dei dimensionamenti in Umbria ha interessato Comuni amministrati da centrodestra e civici, che oltretutto sono stati i più collaborativi con la Regione. Le bugie della sinistra vengono ancora una volta smentite dalla realtà dei fatti: se l'Umbria è arrivata al commissariamento, la responsabilità è solo



dell'ignavia e dell'incapacità della Giunta regionale”.

“Commissariamento scelta politica. Abbiamo rifiutato ridimensionamenti che avrebbero svuotato i territori più fragili”

Nota del consigliere Luca Simonetti (M5S): “La scuola pubblica non si punisce, si difende”

Perugia, 13 gennaio 2026 - “Il centrodestra umbro festeggia mentre il Governo commissaria l'Umbria sulla scuola. Festeggia per dei tagli, perché di questo si tratta, anche se qualcuno prova a raccontarla come una semplice questione tecnica. La si fa passare per una bocciatura amministrativa, ma è una scelta politica precisa. L'Umbria ha rifiutato un nuovo giro di ridimensionamenti che avrebbero svuotato ancora di più i territori più fragili, soprattutto quelli montani, dove la scuola è spesso l'unico presidio pubblico rimasto”. Lo dichiara il consigliere regionale di maggioranza Luca Simonetti (M5S).

“Qui la scuola non è una voce di bilancio. È ciò che tiene in piedi i paesi, le famiglie, la vita quotidiana. Dove chiude una scuola - prosegue - non arriva sviluppo, non arrivano servizi, non arriva futuro. Arriva solo l'abbandono. Invece di difendere la propria regione, il centrodestra preferisce applaudire decisioni calate dall'alto, accettando che Roma decida cosa può restare aperto e cosa no, come se questa terra fosse un problema da correggere e non una comunità da proteggere. Non c'è stato un confronto serio sui criteri, non c'è stato un vero dialogo sui numeri reali, non c'è stata una valutazione sull'impatto sociale. C'è stata un'imposizione. Questa non è una questione tecnica ma una scelta di campo. La scuola pubblica non si punisce, si difende”.

“Commissariamento Umbria: il Governo Meloni punisce chi difende la scuola pubblica”

Nota di Fabrizio Ricci (AVS)

Perugia, 13 gennaio 2026 - “Il commissariamento in materia di dimensionamento scolastico deciso dal governo Meloni per l'Umbria, insieme a Toscana, Emilia Romagna e Sardegna - tutte Regioni, guarda caso, di centrosinistra - è un atto di prepotenza politica, che rivela la vera natura di questo esecutivo: autoritario, centralista e nemico dei servizi pubblici”. Così, in una nota il capogruppo regionale di AVS, Fabrizio Ricci.

“Come gruppo consiliare - aggiunge - denunciemo con forza questa decisione che non ha nulla di tecnico e tutto di ideologico. Il Governo punisce l'Umbria perché la presidente Proietti e l'assessore Barcaioli hanno avuto il coraggio di opporsi a tagli ingiustificati e pesantissimi per il tessuto educativo del nostro territorio”.

“Da oltre un anno - spiega Ricci - la Regione chiede al Ministero un confronto serio sui numeri, sui criteri, sulle conseguenze concrete del dimensionamento imposto. La risposta del Gover-

no è stata il silenzio totale, fino alla convocazione di ieri: non per dialogare, ma per commissariare. L'Umbria, come le altre Regioni 'ribelli', aveva chiesto di rivedere i numeri che Valditaro e Meloni hanno abbondantemente sottostimato, rischiando di trascinare la scuola italiana (che già non se la passa bene) ancora più a fondo, per una questione tutta economica”.

“Il governo Meloni - osserva Ricci - si nasconde dietro il PNRR, ma mente sapendo di mentire. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza doveva servire a modernizzare e rafforzare il sistema scolastico, non a completare il suo smantellamento dopo decenni di tagli lineari. Quello a cui stiamo assistendo non è altro che una tappa di una strategia precisa: meno scuola pubblica, meno sanità pubblica, meno welfare. Più mercato, più soldi alla scuola privata, più disuguaglianze, più abbandono dei territori”.

“La scuola è il luogo dove si forma la cittadinanza democratica, dove si costruisce l'uguaglianza, dove si smontano i privilegi. Per questo, probabilmente - continua Ricci -, fa paura a un Governo che vuole cittadini passivi, non consapevoli. Per questo, come gruppo consiliare AVS siamo al fianco della Giunta regionale in questa battaglia di civiltà e, in accordo col mandato che gli umbri e le umbre ci hanno conferito, ci impegneremo con ogni strumento politico, giuridico e istituzionale difendere il diritto all'istruzione pubblica. La mobilitazione - conclude - è appena iniziata”.

“Il Governo commissaria il confronto e colpisce i territori: una scelta politica contro autonomie e diritto allo studio”

Nota di Maria Grazia Proietti (Pd)

Perugia, 14 gennaio 2026 - “Il commissariamento della Regione Umbria sulla scuola deciso dal Governo guidato da Giorgia Meloni rappresenta un atto grave e profondamente politico, che nulla ha a che vedere con la tutela del diritto allo studio e molto con una concezione centralista e punitiva dei rapporti tra Stato e autonomie territoriali”, così, in una nota, Maria Grazia Proietti (Pd).

Per la consigliera Dem, “siamo di fronte a una scelta che interviene sul dimensionamento scolastico, imposta dall'alto attraverso il richiamo ai vincoli del Pnrr e a parametri meramente numerici, senza alcuna reale valutazione dell'impatto sociale, educativo e territoriale. L'Umbria è una regione fragile, con una forte presenza di aree interne e montane, dove la scuola non è soltanto un luogo di istruzione, ma un presidio essenziale di coesione, di cittadinanza e di tenuta democratica delle comunità locali. Colpirla significa ignorare deliberatamente questa realtà”.

“La Regione Umbria - osserva Maria Grazia Proietti - aveva avviato un confronto istituzionale responsabile, accogliendo gran parte delle indicazioni ministeriali e chiedendo esclusivamente criteri più equi e aderenti alla specificità del territorio umbro. La risposta del Governo non è stata



il dialogo, ma l'azzeramento del confronto attraverso il commissariamento, uno strumento straordinario utilizzato come atto di forza politica. È un precedente pericoloso: quando una Regione prova a difendere il proprio sistema educativo e non si limita a eseguire ordini calati dall'alto, viene esautorata".

"Dietro il paravento dei vincoli tecnici - continua la consigliera del Pd - si nasconde una scelta chiara: ridurre le autonomie scolastiche, allontanare i servizi dai cittadini, indebolire la scuola pubblica e scaricare sui territori il costo di politiche nazionali miopi. In questo modo si mortifica il lavoro delle comunità educanti, dei dirigenti scolastici, del personale docente e non docente, e si indebolisce il legame tra scuola e territorio".

"Difendere la scuola umbra oggi - aggiunge - significa difendere l'idea stessa di scuola come bene comune, non come semplice voce di bilancio da ridurre. Significa affermare che il diritto allo studio non può essere subordinato a logiche ragionieristiche e che l'autonomia delle Regioni non è un fastidio da comprimere, ma un valore costituzionale da rispettare".

"Per queste ragioni - conclude Maria Grazia Proietti - il commissariamento va respinto sul piano politico e culturale. È necessario ripristinare immediatamente un confronto istituzionale leale, fondato sul rispetto delle autonomie e sull'ascolto dei territori, assumendo decisioni che mettano davvero al centro studenti, famiglie e comunità locali, e non numeri imposti dall'alto".

"Scuola Montessori Santa Croce, la trasformazione da Ipab ad Asp è un passo verso il futuro"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi in merito alla delibera adottata dall'Esecutivo regionale

Perugia, 21 gennaio 2026 - "Esprimo soddisfazione per la decisione della Giunta regionale dell'Umbria che, nella seduta di oggi, ha disposto la trasformazione dell'Ipab (Istituto pubblico di assistenza e beneficenza) 'Scuola dell'infanzia Santa Croce - Casa dei Bambini Maria Montessori' di Perugia in Azienda pubblica di servizi alla persona (Asp), con l'approvazione del relativo statuto". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, in merito alla delibera adottata dall'Esecutivo regionale.

"L'Ente - spiega Bistocchi - fu costituito il 14 settembre 1861 da una associazione di cittadini, sostenuti dal Sodalizio di San Martino, 'con l'aiuto del Regio Commissario Generale dell'Umbria, Gioacchino Pepoli, coadiuvato dal Gonfaloniere Nicola Danzetta, e dopo dal Sindaco Conte Reginaldo Ansidei'. L'Ente fu il primo asilo della città di Perugia volto ad offrire assistenza ed educazione ai bambini poveri. Fu eretto in ente morale con regio decreto 12 agosto 1877 e riconosciuto come Opera Pia in base alla legge 17 luglio 1890, n.6972. Nel 1909 divenne scuola

di metodo Montessori sotto la supervisione dell'insigne pedagoga e, nel 1950, divenne sede di riferimento internazionale per la formazione di metodo con la realizzazione dell'aula di osservazione voluta da Maria Montessori. Nel tempo - continua la Presidente dell'Assemblea legislativa - la struttura è diventata custode della pedagogia montessoriana e delle sue radici umbre, evolvendosi infine in polo per la didattica, la formazione, la ricerca e la cultura del metodo, riferimento per una rilevante comunità regionale, nazionale ed internazionale di educatori. Nel 2024 è stata deliberata poi la costituzione del Centro Montessori Educazione e Pace, custode e riferimento dell'identità del Distretto Montessori Umbria, di cui l'Ente è capofila. Nel 2025, poi, si è costituito il Centro di Formazione Santa Croce Montessori che sovrintende le attività di formazione che l'Ente eroga alla comunità nazionale e internazionale di insegnanti".

"Il cambio di struttura, già adottato dal Comune di Perugia - osserva la presidente Bistocchi -, consente all'Ente un passaggio verso una maggiore efficienza, più funzionale alla componente pubblica del sistema dei servizi alla persona e socioeducativi. Un Asp presenta vantaggi di economicità, flessibilità e integrazione, consentendo anche una maggiore armonizzazione con il terzo settore, migliore possibilità di accesso ai finanziamenti e migliori possibilità gestionali. Un grande passo in avanti, dunque, che risponde - conclude - alle esigenze dell'Ente Montessori, ormai un'eccellenza del nostro territorio, a livello nazionale e internazionale".

"Capisco e condivido le preoccupazioni che docenti, genitori e personale stanno manifestando in questi giorni a Terni"

Nota di Francesco Filippini (Pd) sul dimensionamento scolastico

Perugia, 27 gennaio 2026 - "Capisco e condivido le preoccupazioni che docenti, genitori e personale stanno manifestando in questi giorni a Terni". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filippini (Pd).

"Il tema del dimensionamento scolastico - sottolinea Filippini - è caro alla Giunta regionale, impegnata da tempo nella salvaguardia della scuola pubblica. E costretta a fare i conti con la decisione del Governo nazionale di commissariare la Regione proprio per proseguire nell'intento di ridurre le autonomie scolastiche. È bene ribadire - continua Filippini - che, come già sottolineato nelle scorse settimane, si tratta di una scelta che penalizza ulteriormente il territorio regionale e va a colpire uno dei presidi fondamentali. L'Umbria ha pieno diritto di non subire altri 'tagli' rispetto a quelli già decisi e di certo la battaglia per difendere le nostre scuole non si fermerà. L'opposizione ad un nuovo depotenziamento - conclude - andrà avanti".



Dimensionamento scolastico: "Penalizzate Città di Castello e Gubbio, affronto inaccettabile contro l'Umbria del Nord"

Letizia Michelini (PD) annuncia richiesta di informativa e una mozione urgente nella prossima seduta dell'Assemblea legislativa

Perugia, 28 gennaio 2026 - "Una decisione inaccettabile che colpisce in modo ingiusto l'Alta Umbria (Città di Castello e Gubbio), sulla base di numeri che non giustificano le decisioni prese dal Governo": così la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd), che annuncia la richiesta "di un'informativa urgente e una mozione urgente nel corso della prossima seduta dell'Assemblea legislativa, affinché la giunta regionale riferisca in Aula sul commissariamento, sui criteri adottati dal Governo e sulle conseguenze concrete per il sistema scolastico regionale e i territori coinvolti e per chiedere ogni azione utile del governo regionale nelle sedi competenti".

"La decisione del Governo nazionale, a guida Giorgia Meloni, di commissariare la Regione Umbria sul tema del dimensionamento scolastico - spiega Michelini - ha rappresentato un atto grave e politicamente inaccettabile, che colpisce in modo ingiusto le città di Gubbio e Città di Castello e l'intero nord dell'Umbria. La Regione Umbria si era opposta con ragioni fondate e motivate a un piano di ridimensionamento sproporzionato tra le due province, avendo già dato attuazioni. Nonostante ciò, il Governo ha scelto la strada della forzatura istituzionale, commissariando la Regione e imponendo dall'alto decisioni che ignorano il confronto, i numeri e il ruolo delle autonomie locali".

"Particolarmente grave - continua Michelini - è la scelta di intervenire proprio sull'Alta Umbria, che per i numeri avrebbe dovuto rimanere indenne da questa fase. Una decisione che si configura come un vero schiaffo politico al nord dell'Umbria, destinato ad avere ripercussioni istituzionali, sociali e politiche profonde. Per questi motivi chiederò un'informativa urgente al prossimo Consiglio e depositerò una mozione urgente, affinché la Giunta riferisca in Aula sul commissariamento, sui criteri adottati dal Governo e sulle conseguenze concrete per il sistema scolastico regionale e per i territori coinvolti. Contestualmente sarà presentata anche una mozione urgente per impegnare la Giunta regionale a chiedere formalmente al Governo di tornare sui propri passi, ritirando il commissariamento e riaprendo un confronto serio e rispettoso con la Regione Umbria e con le comunità locali".

"L'Umbria aveva già adempiuto al proprio dovere, ma non poteva spingersi oltre sacrificando la scuola pubblica sull'altare del sacrificio dei conti. La scuola pubblica è la base della democrazia e non può essere trattata come una variabile tecnica o una semplice voce di bilancio: è un presidio fondamentale di libertà, coesione sociale e sviluppo dei territori. Colpire chi ha già dimostrato responsabilità e capacità di programmazione

significa indebolire l'intero sistema. L'Umbria tutta merita rispetto, così come lo meritano i territori che, negli anni, hanno dimostrato responsabilità e coerenza. Servono ascolto, condivisione e partecipazione e non scelte calate dall'alto".

"Schiaffo all'Umbria: difendiamo la scuola pubblica"

Nota del Gruppo regionale del Partito democratico sul dimensionamento scolastico

Perugia, 28 gennaio 2026 - "La scuola pubblica non può diventare una voce di bilancio da tagliare per far quadrare i conti, tanto più quando, per regioni come le nostre, diventa fattore di coesione sociale e di crescita culturale per le aree interne". Così in una nota il gruppo Pd dell'Assemblea legislativa, esprimendo la "netta contrarietà alla decisione del Governo di andare avanti nel dimensionamento scolastico, senza alcuna partecipazione e senza aspettare l'esito del ricorso al Presidente della Repubblica".

"Siamo sconcertati da una gestione come questa della scuola pubblica, a colpi di decisioni prese dall'alto, senza una minima idea di programmazione territoriale o di storicità. L'Umbria aveva già svolto i propri sacrifici e non meritava una ulteriore batosta, soprattutto senza un riconteggio delle iscrizioni come invece si sarebbe dovuto svolgere. Sposiamo dunque qualsiasi azione che l'assessore regionale Barcaioli e la Giunta vogliono portare avanti per difendere la scuola pubblica, il territorio e l'Umbria".



“Cittadini in protesta contro le tasse, l’arroganza della sinistra non fermerà questa battaglia di buon senso contro un salasso fiscale da 184 milioni”

Nota dei consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace e Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tesei presidente Umbria Civica)

Perugia, 8 gennaio 2026 – “Questa mattina, in occasione della seduta dell’Assemblea Legislativa dell’Umbria, abbiamo assistito a un fatto gravissimo che racconta meglio di qualsiasi slogan il modo di governare della maggioranza”: lo affermano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace e Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tesei presidente Umbria Civica).

“Come opposizione – spiegano – abbiamo presentato una mozione urgente per chiedere il ritiro della manovra fiscale che prevede un aumento delle tasse per 184 milioni di euro e che, proprio a partire da questo mese, si abatterà su cittadini, famiglie e imprese umbre, con ripercussioni pesanti anche sulle fasce di reddito più basse. Un tema che riguarda la vita concreta delle persone, il potere d’acquisto, la sopravvivenza di tante attività economiche, la serenità di migliaia di famiglie. E proprio mentre i cittadini, legittimamente preoccupati per questo salasso fiscale, cercavano di assistere ai lavori dell’Aula, si è consumato uno spettacolo indegno: l’accesso al pubblico è stato inizialmente ostacolato, con l’inconsistente motivazione di aver raggiunto la capienza massima. Solo successivamente è stato consentito l’ingresso a tutti i presenti, ma a condizioni inaccettabili, imponendo il divieto di scattare foto e registrare video. Un divieto che non è previsto in alcun modo dal regolamento dell’Assemblea legislativa dell’Umbria. Nessuna norma lo vieta. Nessuna disposizione lo giustifica. Si tratta di una decisione arbitraria, costruita ad hoc, sulla base della convenienza politica del momento. È un fatto inaccettabile perché quando chi governa cambia le regole a seconda delle circostanze, non siamo più davanti a una normale dialettica istituzionale, ma a un abuso. Quando si cerca di impedire ai cittadini di documentare ciò che accade in un’assemblea pubblica, si sta mettendo un bavaglio alla democrazia. Da una parte ci sono cittadini che vogliono partecipare, informarsi, dall’altra una maggioranza che, con arroganza, tenta di chiudere le porte, limitare la trasparenza e silenziare il dissenso. Noi non ci stiammo. Continueremo a denunciare l’aumento della pressione fiscale che colpisce l’Umbria e continueremo a difendere il diritto dei cittadini a essere presenti, informati e liberi di raccontare ciò che accade nelle sedi istituzionali. La democrazia non si governa con i divieti improvvisati.

La partecipazione non si reprime e la trasparenza non si concede a convenienza. Su questo non faremo nessun passo indietro”.

“Teatrino che non rispetta le Istituzioni e che segnala la totale mancanza di argomenti”

Nota dei gruppi di maggioranza dell’Assemblea legislativa sulla seduta odierna

Perugia, 8 gennaio 2026 – “Un nuovo teatrino, questa mattina in Assemblea legislativa, messo in scena dalla minoranza che ha chiamato a raccolta il proprio gruppo dirigente per l’ennesima protesta strumentale sulla manovra fiscale”. Così in una nota i gruppi di Pd, M5S, Avs e Umbria domani, a margine dei lavori della seduta.

“Dopo aver promosso un presidio in piazza Italia che si è rivelato un clamoroso flop – affermano i consiglieri – in Aula è stato organizzato uno spettacolo poco rispettoso che ha mortificato le Istituzioni, luogo di partecipazione e confronto. Questa minoranza sempre più a corto di idee non sa concentrarsi e impegnarsi sul proprio ruolo. E allora cerca di mandarla in caciara, addirittura facendo esporre cartelli in Aula. L’invito che rivolgiamo alla minoranza è di svolgere la propria funzione, che, ricordiamolo, le è stata assegnata dai cittadini e dalle cittadine dell’Umbria, nell’interesse della comunità regionale. In merito al contenuto della protesta, la manovra fiscale, è ora di finirla con le bugie e le mistificazioni: due terzi dei cittadini umbri pagheranno meno o come prima, grazie alla ‘no tax area prevista’. Ogni altra cifra che la minoranza sta facendo girare è frutto di malafede e allarmismo infondato. Infine va ricordato che la Giunta un anno fa ha dovuto rivedere l’addizionale Irpef per rimediare al disastro della gestione Tesei e della sua maggioranza di centrodestra”.

Ritiro della manovra fiscale regionale. Proroga dei termini per le borse di studio per studenti

L’Aula di Palazzo Cesaroni respinge la richiesta di trattazione immediata di due mozioni dei gruppi di opposizione

Perugia, 8 gennaio 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha respinto due richieste dei gruppi di opposizione (FdI, FI, Lega, Tp-Uc) che miravano ad inserire nell’ordine del giorno della seduta altrettante mozioni: la prima chiedeva il “Ritiro immediato della manovra fiscale regionale e la revisione delle aliquote dell’addizionale regionale Irpef” e la seconda la “Proroga dei termini per la presentazione delle domande relative alle borse di studio per studenti della scuola primaria e secondaria”.

Il primo atto di indirizzo è stato illustrato in Aula da Eleonora Pace (FdI): “Il 2026 si è aperto con la commedia dell’assurdo. Proprio ieri è uscito un comunicato stampa della Regione che voleva



tranquillizzare gli umbri facendo riferimento al taglio all'Irpef operato dal Governo Meloni. Mi stupisce una simile scelta di comunicazione. Torniamo quindi a chiedere di nuovo il ritiro della manovra nata nel marzo 2025 a seguito di un presunto deficit di oltre 240 milioni di euro, che la maggioranza ha definito 'ammanco' e 'buco di bilancio'. Solo grazie al nostro intervento non è stata approvata una manovra da oltre 500 milioni di euro. E nonostante la manovra da 184 milioni che avete approvato, i bilanci delle Aziende sanitarie continuano a far registrare passivi in linea con quelli degli anni precedenti, a cui si aggiunge un forte peggioramento dei costi della mobilità passiva. I redditi di lavoratori e pensionati stanno già subendo le conseguenze dell'aumento delle addizionali. L'Umbria, nel 2025, è stata la Regione con la più elevata pressione sul ceto medio, escluse quelle commissariate".

La seconda mozione è stata illustrata da Laura Pernazza (FI): "L'avviso pubblico di Sviluppo Umbria per conto della Regione riguarda borse di studio e contributi per il trasporto scolastico agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Le domande possono essere presentate dal 7 gennaio al 4 febbraio e tra i requisiti di accesso c'è una dichiarazione Isee valida e riferita al 2026. Ma i tempi tecnici di prenotazione e il sovraccarico dei Caf in questo periodo rendono difficile per molte famiglie ottenere l'attestazione entro il termine previsto. Chiediamo quindi che sia prevista una proroga di almeno un mese della scadenza prevista, per consentire un'ampia partecipazione al bando, assicurando equità e pari opportunità di accesso alle misure previste".

"Chi oggi grida allo scandalo, ieri manifestava con i cartelli in Aula. Inaccettabile la doppia morale della sinistra"

I gruppi di opposizione dell'Assemblea legislativa replicano alla maggioranza

Perugia, 8 gennaio 2026 - "È incredibile assistere all'indignazione di esponenti politici di sinistra che oggi gridano allo scandalo, ma che, nel recente passato, esponevano cartelli in Aula senza avere alcun rimorso di coscienza nei riguardi del vilipeso decoro delle Istituzioni. Ciò che ora viene descritto come inaccettabile, ieri era evidentemente ritenuto legittimo. È la solita doppia morale della sinistra: le regole vengono interpretate in base al tornaconto e alla convenienza politica. Un atteggiamento ipocrita che indebolisce il confronto democratico e svilisce il ruolo stesso delle Istituzioni, usate a corrente alternata per colpire l'avversario politico invece di garantire partecipazione e trasparenza". Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"Respingiamo con fermezza - proseguono - le falsità contenute nella nota dei gruppi di maggioranza: non abbiamo organizzato alcun presidio, né davanti al Palazzo né all'interno dell'Aula. Nel pieno esercizio del nostro ruolo, abbiamo presentato una mozione urgente per chiedere il ritiro della manovra fiscale e i cittadini, preoccupati per gli effetti devastanti delle scelte di questa Giunta, hanno scelto di assistere ai lavori. È grave e inaccettabile che la maggioranza si scagli contro di loro nel maldestro tentativo di spostare l'attenzione dai propri fallimenti. La sinistra è inoltre tornata a evocare presunti disastri ereditati dalla precedente amministrazione: una narrazione falsa e pretestuosa, che è stata smentita dagli stessi organi di controllo, come la Corte dei Conti, oltre che dal bilancio consolidato del 2024, chiuso con 57 milioni in attivo. Dopo oltre un anno di governo, non è più possibile nascondersi dietro il passato per giustificare scelte sbagliate e risultati deludenti. È tempo - concludono - che chi governa si assuma pienamente la responsabilità delle proprie decisioni. Noi continueremo a svolgere il nostro ruolo con serietà e a difendere gli interessi degli umbri".

"Criteri, trasparenza e corretto utilizzo degli incarichi di natura fiduciaria presso la Regione Umbria e l'Assemblea legislativa"

Bocciata mozione di Pernazza (FI) sottoscritta dai consiglieri Romizi (FI), Melasecche, Tesei (Lega) e Arcudi (TPUC)

Perugia, 8 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa ha respinto, con i 12 voti contrari della maggioranza e 5 favorevoli dell'opposizione, la mozione presentata da Laura Pernazza (FI) e sottoscritta dai consiglieri Andrea Romizi (FI), Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega) e Nilo Arcudi (TPUC) con cui si voleva impegnare la Giunta regionale a "definire un regolamento che introduca un sistema comparativo, basato su criteri oggettivi e verificabili, per il conferimento degli incarichi di natura fiduciaria quando gli stessi risultino ancorati a specifici requisiti professionali, tecnici, giuridici o economici; a garantire che, nei casi di incarichi fiduciari con contenuto tecnico, giuridico o economico, la valutazione delle competenze, dei titoli e delle esperienze sia formalizzata e motivata negli atti di conferimento; a prevedere una verifica preventiva delle competenze interne disponibili presso l'Ente prima di procedere all'affidamento di incarichi fiduciari esterni; a rafforzare gli obblighi di trasparenza sugli incarichi fiduciari, assicurando la pubblicazione di informazioni essenziali relative a funzioni, durata, compensi e requisiti richiesti; a garantire una netta distinzione tra incarichi di supporto fiduciario e funzioni che incidono su ambiti istituzionali di garanzia, assicurando che l'accesso a spazi e ruoli sensibili sia coerente con i principi di neutralità e imparzialità; a promuovere un utilizzo degli incarichi fiduciari conforme ai principi di buon andamento, imparzialità e



rispetto del ruolo delle istituzioni, evitando sovrapposizioni tra ambiti politici, fiduciari e tecnici”.

“La Presidente dell’Assemblea legislativa dell’Umbria – ha ricordato Pernazza - ha richiesto di avvalersi del signor Massimo Monni quale consulente giuridico-economico, ai sensi dell’art. 3 del regolamento. Con successivo provvedimento del Segretario generale n. 58/2025 l’incarico è stato formalmente conferito. Agli atti risulta acquisita l’attestazione di insussistenza di conflitto di interessi, mentre non risultano documentati titoli accademici o esperienze professionali riconducibili in modo certo all’ambito giuridico-economico. Risulta inoltre che il signor Massimo Monni fosse presente ad un’audizione con la società KPMG in data antecedente al formale conferimento dell’incarico, in assenza di un titolo ufficiale che ne legittimasse la partecipazione. Nel corso di sedute consiliari successive, il medesimo consulente è risultato stabilmente presente nella cabina di regia del Consiglio regionale, spazio istituzionalmente riservato a figure di garanzia e al personale tecnico preposto. Gli incarichi di natura fiduciaria, pur legittimi, incidono sul funzionamento delle istituzioni e richiedono particolare attenzione sotto il profilo della trasparenza, della motivazione e della coerenza tra funzioni attribuite e competenze richieste. La figura di consulente giuridico-economico presuppone, per sua natura, specifiche competenze tecniche e professionali, che devono risultare verificabili e adeguatamente motivate negli atti. L’assenza di criteri chiari e omogenei nel conferimento di incarichi fiduciari può determinare opacità, disomogeneità di trattamento e una percezione distorta dell’uso di tali strumenti. È necessario preservare la distinzione tra ruoli di supporto fiduciario e ambiti istituzionali deputati a garantire neutralità, terzietà ed equilibrio tra tutte le forze politiche. La valorizzazione delle competenze interne all’Ente costituisce principio di buon andamento, economicità ed efficienza dell’azione amministrativa”.

Interventi:

Sarah Bistocchi (PD-presidente Assemblea legislativa): “Nei 5 anni precedenti la maggioranza di centrodestra ha avuto una opposizione dura, ma nessuno ha mai pensato di contestare incarichi inusuali, e ce ne sono stati, ma l’opposizione ha ritenuto che non era quello il terreno dello scontro politico. Il consulente economico era già nel pieno del suo incarico quando ha assistito all’incontro con Kpmg. Il senso della mozione è sbagliato, è un grande ossimoro: o l’incarico è di natura fiduciaria o si basa su criteri oggettivi e verificabili, o il requisito è la fiducia, quindi soggettivo, oppure no, ma non si possono mischiare le cose. Come ha selezionato la consigliera Pernazza il suo staff? Hanno vinto un concorso, sono stati chiesti requisiti o sono incarichi fiduciari? Quello che va bene per lei dunque non va bene per gli altri. Le regole devono valere per tutti. Le persone che oggi siedono in quest’Aula arrivano tutte con un vissuto, qualcuno con e-

sperienza da sindaco, vi chiedo di non sottovalutare chi è arrivato qui dopo una lunga esperienza di opposizione. Ogni giorno ci confrontiamo con le nostre responsabilità, prima di presentare un atto ogni volta ci chiediamo cosa penserebbero i nostri elettori. Chi fa il capogruppo di un partito diventa un leader e deve chiedersi se una certa battaglia sia giusta oppure no, inopportuna, strumentale, fuori luogo. Bisogna anche saper tornare indietro, avere un gesto, una grammatica, una postura. Non giudico un atto della consigliera di opposizione, saranno i cittadini a giudicare se lei sia stata inopportuna”.

Enrico Melasecche (Lega): “Sono esterrefatto dalla reazione della presidente Bistocchi, mi aspettavo un tono, una rimodulazione dei termini, non questa personalizzazione fisica nel ritenersi lei attaccata a livello personale solo perché si chiede un regolamento per ottimizzare l’uso delle risorse di tutti i cittadini. La presidente rifletta e riveda quello che ha detto perché ritengo che lei abbia sbagliato. Fiduciario va bene, ma di fronte a migliaia di giovani cui la sinistra garantiva un ascensore sociale in base al merito, questa nomina va in tutt’altra direzione. Poi è gratis, quindi che vuol dire, che chiunque può essere nominato consulente giuridico economico? Fiduciario sì ma un senso ci deve essere. Presidente lei avrebbe dovuto affrontare il tema non in maniera personale, lei è eletta dal popolo e a quello deve rispondere. Il suo intervento e le sue accuse nei confronti della consigliera Pernazza sono fin troppo chiare: chi entra in questo emiciclo deve avere il senso del rigore dell’incarico conferito. Quello che lei ha fatto su questo atto della minoranza manca di rispetto per l’opposizione. Ha sbagliato nel non accettare un documento che non è polemico, ma richiama il dovere di equità istituzionale e trasparenza. Chi vince non può fare quello che vuole perché ha vinto. Se una parte della minoranza richiama ad un senso del dovere e del rispetto dei cittadini ci vuole un senso politico di rispetto, la invito a riflettere, ognuno può nominare chi vuole ma ci deve essere un senso e il rispetto nei confronti di altri consiglieri regionali eletti”.

Laura Pernazza (FI): “Anche gli altri consiglieri dell’opposizione hanno firmato l’atto, ma la presidente Bistocchi ha fatto il suo intervento evidenziando che sarei da sola in questa richiesta, non accorgendosi delle altre firme. Preciso anche che Monni era all’incontro con Kpmg senza ancora avere avuto ufficialmente l’incarico, la formalizzazione è avvenuta dopo”.

“La memoria deve rappresentare un momento per illuminare il cammino contro l’indifferenza e l’odio”

Mozione di Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) sul Giorno della Memoria: “La Regione promuova e sostenga iniziative”

Perugia, 9 gennaio 2026 - “Ricordare l’orrore della Shoah, le leggi razziali, la persecuzione dei



cittadini ebrei e la deportazione nei campi di concentramento e sterminio è fondamentale per evitare che tutto ciò possa riaccadere in futuro". Lo dichiarano i consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) nell'annunciare la presentazione di una mozione.

"La legge n. 211/2000 ha istituito il 27 gennaio quale Giorno della Memoria, una ricorrenza riconosciuta dall'ordinamento nazionale. Riteniamo opportuno ed importante - spiegano - che la Regione Umbria dia sostegno ad iniziative di carattere istituzionale, culturale ed educativo. Per questo chiediamo alla Giunta regionale di promuovere e sostenere iniziative per il Giorno della Memoria favorendo il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di tutto il territorio regionale, degli enti e delle istituzioni competenti. La memoria - concludono - deve rappresentare un momento per illuminare il cammino contro l'indifferenza e l'odio".

"La Proietti aumenta le tasse, ma prevede zero risorse per le nascite"

Nota di Donatella Tesei (Lega): "Bonus bebè cancellato, la sinistra volta le spalle alle mamme umbre"

Perugia, 9 gennaio 2026 - "La sinistra aumenta le tasse ai cittadini per oltre 184 milioni di euro, ma cancella il bonus bebè e volta le spalle alle mamme umbre. Il voto contrario della maggioranza in Consiglio regionale della mia mozione che chiedeva la reintroduzione e la stabilizzazione del contributo da 500 euro per ogni nuovo nato, rappresenta una scelta grave, ipocrita e profondamente ingiusta nei confronti di migliaia di famiglie e dimostra la totale distanza tra chi governa la Regione e i reali bisogni del territorio". È quanto dichiara il consigliere regionale della Lega Umbria, Donatella Tesei.

"Il Bonus Bebè - spiega Tesei - era una misura concreta, semplice ed efficace, ideata e garantita dal centrodestra nella precedente legislatura dal 2021 al 2024, senza mai un'interruzione. Al solo avviso 2024 sono stati erogati 1.720 contributi, a conferma della forte domanda sociale e della rilevanza dell'intervento. Una misura che ha funzionato e che oggi la sinistra decide di cancellare, tradendo le aspettative di tante famiglie umbre. Ancora più grave è il fatto che la stessa presidente Proietti aveva pubblicamente dichiarato la volontà di prorogare tale bonus, arrivando persino a prevedere una delibera di Giunta. Oggi, però, davanti alla realtà dei fatti e al voto in Consiglio regionale, ci ripensa e smentisce sé stessa, dimostrando di non avere né una linea chiara né l'autonomia politica per mantenere gli impegni assunti".

"È evidente - prosegue Tesei - che la presidente Proietti sia ostaggio delle posizioni ideologiche della sinistra estrema che siede in Consiglio regionale, più interessata a smantellare tutto ciò che è stato fatto dal centrodestra che a dare risposte concrete alle famiglie. Il paradosso è

totale, una Regione che ha appena aumentato Irpef e tasse per 184 milioni di euro, colpendo famiglie, pensionati, lavoratori e imprese, non trova nemmeno un euro per sostenere le nascite e le neomamme. Una scelta politica precisa, fare cassa sugli umbri e abbandonare chi decide di mettere al mondo un figlio. Nella scorsa legislatura avevamo costruito un sistema organico e complementare di sostegno alla natalità, Bonus Bebè alla nascita, Bonus neo-mamme destinato alla conciliazione vita-lavoro nel primo anno di vita del bambino, contributo fino a 1.200 euro, bonus libri scolastici, agevolazioni per i trasporti e borse di studio per università. Un modello riconosciuto, apprezzato e fondato su atti concreti, non su annunci, come la Legge regionale sulla famiglia, che individua nella natalità e nel sostegno alla genitorialità priorità strategiche dell'azione regionale, prevedendo interventi stabili e integrati".

"Continueremo a batterci - conclude Tesei - per rimettere al centro le famiglie, le madri e il futuro demografico dell'Umbria. La sinistra ha scelto di aumentare le tasse e cancellare gli impegni presi. Noi continuiamo a scegliere le famiglie e la natalità, senza ambiguità e senza promesse tradite".

Omnibus e Programma di lavoro della Commissione europea 2026

I lavori di oggi della Prima commissione. Prosegue anche l'esame della proposta di risoluzione sulla Riserva Mab Unesco del Monte Peglia

Perugia, 12 gennaio 2026 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per proseguire l'esame di alcuni atti. In particolare ha espresso parere favorevole, con 5 voti positivi dei commissari di maggioranza e 3 contrari di quelli di minoranza, sul disegno di legge della Giunta "Modificazioni e integrazioni di leggi regionali". Sul cosiddetto 'Omnibus' la Prima commissione aveva solo una competenza consultiva.

Inoltre la Commissione ha continuato ad analizzare la bozza di risoluzione sul "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026", che era stato illustrato dagli uffici di Palazzo Cesaroni in una precedente seduta. La risoluzione da portare in Aula dovrebbe essere votata nella seduta della settimana prossima.

Infine i commissari hanno proseguito l'esame della proposta di risoluzione sul "Ruolo delle Riserve della biosfera Unesco nella promozione delle strategie climatiche, dei modelli sostenibili e della coesione nazionale e internazionale, con particolare riferimento alla Riserva Mab Unesco del Monte Peglia".



“Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello”

Audizione in Seconda commissione del direttore regionale VV FF, Cirillo sulla mozione promossa dai Gruppi consiliari della maggioranza (prima firmataria Letizia Michelini-Pd)

Perugia, 13 gennaio 2026 – Nella riunione odierna della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, è stato ascoltato il direttore regionale Vigili del Fuoco e, ad interim, comandante provinciale di Perugia, Valter Cirillo in merito ad una mozione promossa e sottoscritta da tutti i Gruppi di maggioranza (prima firmataria Michelini-Pd) concernente il “Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello”.

L’atto di indirizzo, che dovrà essere poi votato dall’Aula, mira ad impegnare la Giunta regionale a: “Rappresentare e sostenere in tutte le competenti sedi istituzionali, incluse quelle ministeriali, la necessità di adeguare la dotazione del personale dei ruoli operativi del Comando di Perugia dei Vigili del Fuoco, potenziando l’organico della sede centrale per renderla simile alle dotazioni di città con indicatori analoghi al nostro capoluogo, nonché di elevare la classificazione del distaccamento di Foligno da SD4 a SD5 e del distaccamento di Città di Castello da SD3 a SD4”.

Valter Cirillo ha sottolineato la sua “massima condivisione rispetto al testo della mozione. Come reggente del comando di Perugia – ha detto – ho evidenziato un sottodimensionamento della dotazione organica del comando rispetto all’impegno che viene richiesto ai vigili del fuoco soprattutto in termini di soccorso tecnico urgente. Il comando di Perugia espleta circa 18mila interventi/anno e pur essendo articolato sul territorio provinciale in 10 distaccamenti permanenti e 3 distaccamenti volontari, margini di miglioramento sarebbero auspicabili. La sede di Foligno rappresenta il distaccamento che lavora di più con circa 2.500 interventi/anno e copre un territorio con un tessuto di attività produttive, industriali e artigianali di grande rilevanza. Foligno serve anche come punto di appoggio per le sedi limitrofe e per i distaccamenti collocati. Per quanto concerne il distaccamento di Città di Castello svolge circa 1.400 interventi/anno, ma soprattutto è ubicato in una posizione geografica, rispetto alla distribuzione delle altre sedi dei Vigili del Fuoco, più critica perché più distante rispetto a sedi limitrofe che possono intervenire in caso di interventi di notevole impatto dove c’è bisogno di operare con più di una squadra. Un potenziamento della sede consentirebbe di poter intervenire con immediatezza con due mezzi. Tutte queste situazioni sono già state rappresentate dalla direzione regionale al Dipartimento che deve tuttavia tener conto di tutte le esigenze del territorio nazionale. È ovvio quindi che le richie-

ste di incremento di risorse umane devono far parte di un progetto pluriennale. Un leggero potenziamento della dotazione organica della sede centrale c’è stato nel 2024. Siamo pertanto fiduciosi che anche grazie alla sensibilizzazione che può venire dalla Regione ci possano essere graduali sviluppi positivi”.

Rispondendo alla domanda di Enrico Melasecche (Lega-vice presidente Commissione) se il problema dell’organico si pone anche per Terni, Cirillo ha risposto che, “sull’aspetto interventistico la provincia di Terni, con la sede centrale, i due distaccamenti permanenti di Orvieto ed Amelia ed il presidio rurale di Montegabbione (attivo nei mesi estivi) vede una situazione meno critica e sicuramente più adeguata rispetto alle esigenze del territorio rispetto a quella di Perugia”. Sulla richiesta del consigliere Fabrizio Ricci (Avs) rispetto ad una quantificazione della carenza di organico, Cirillo ha risposto che a Perugia, dal suo arrivo, “si è ridotto il gap tra dotazione organica teorica e reale che aiuta a lavorare meglio. Per potenziare il distaccamento di Foligno e farlo passare alla classificazione successiva (potenzialità operative) servirebbero due squadre da 5 unità (oggi è prevista una squadra da 5 unità più due di supporto). L’incremento di organico sarebbe di 12 unità per passare alla classificazione successiva. Stesso discorso per il distaccamento di Città di Castello. Per Perugia servirebbero 10 unità ulteriori per coprire anche quei servizi specializzati tipici di una sede centrale. Per quanto riguarda Spoleto (domanda posta da Stefano Lisci-Pd), Cirillo ha spiegato che “il distaccamento spoletino svolge circa 1.400 interventi/anno e non rappresenta una priorità perché può contare, tra l’altro, su un supporto di Foligno o Terni in caso andasse in difficoltà”. Cirillo ha anche sottolineato l’importanza del distaccamento permanente di Norcia informando la Commissione dell’interlocuzione in atto con il sindaco di Cascia per un distaccamento volontario in loco.

Diagnosi e cura della fibromialgia. Valorizzazione dell’archeologia industriale

Illustrate in Terza commissione due proposte di legge

Perugia, 14 gennaio 2026 – Presentate questa mattina in Terza commissione due proposte di legge di iniziativa consiliare, relative a fibromialgia e archeologia industriale.

La proposta di legge regionale “Disposizioni per il riconoscimento, la diagnosi e la cura della fibromialgia” è stata illustrata dal proponente Andrea Romizi (FI). Essa mira a sostenere e promuovere il riconoscimento della fibromialgia, o sindrome fibromialgica, quale patologia cronica e invalidante. Impegna la Regione a: favorire l’accesso ai servizi e alle prestazioni erogate dal servizio sanitario regionale; promuovere la conoscenza della malattia tra i medici, gli operatori sanitari e la popolazione; favorire la prevenzione delle complicanze, la diagnosi e la qualità delle cure;



adottare provvedimenti finalizzati all'esenzione, per i malati residenti sul territorio regionale, dalla partecipazione al costo per prestazioni fornite dal servizio sanitario regionale. La Fibromialgia (FM), ha spiegato Romizi, è una sindrome dolorosa, cronica, caratterizzata dall'insorgere di numerosi sintomi differenti tra loro ed associata ad ulteriori disturbi come stanchezza cronica, disturbi cognitivi e alterazioni del sonno. Essa colpisce in Italia circa 2-3 milioni di persone, corrispondenti al 3-3.5% dell'intera popolazione. Si tratta di una sindrome "di genere", giacché più dell'80% di coloro che ne sono affetti sono donne in età lavorativa tra i 30 e i 60 anni. La FM è caratterizzata da un corteo clinico che altera profondamente la vita delle persone e che coinvolge anche disturbi cognitivi come confusione mentale, alterazione della memoria e della concentrazione, costituendo un grave fattore di inabilità quotidiana. Non è un caso che la FM sia anche conosciuta come "la malattia dei 100 sintomi".

Riguarda invece la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale la proposta di legge regionale firmata da Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd). La norma modifica la legge n.5/2013 puntando alla qualificazione dei siti minerari dismessi, esplicitamente individuati come beni significativi per la memoria del lavoro e dello sviluppo minerario e industriale della regione. Vengono previsti la ricognizione, lo studio e la catalogazione dei siti, le iniziative di divulgazione e promozione turistica, anche attraverso percorsi tematici, le azioni di conservazione, salvaguardia e fruizione nel rispetto della normativa nazionale ed europea nonché il rafforzamento del comitato tecnico-scientifico. Questo aggiornamento normativo, ha spiegato Filipponi, intende pertanto valorizzare un patrimonio storico e identitario diffuso nel territorio regionale, promuovere la conoscenza pubblica e la fruizione turistica dei siti minerari, migliorare il coordinamento tecnico-istituzionale per politiche più efficaci di tutela e valorizzazione.

"Rifiuti anche dalla Campania nelle discariche umbre. Tesei e Melasecche spiegano perché"

Nota dei gruppi di maggioranza all'Assemblea legislativa: "Fake news sulla Tari. I cittadini pagano oggi per le conseguenze dell'aumento di 50 mila tonnellate deciso dal centrodestra"

Perugia, 15 gennaio 2026 - "È quasi commovente osservare la Lega tornare ciclicamente a parlare di rifiuti e Tari con lo stesso spartito da anni: sciorinando numeri a caso senza conoscere davvero la materia e proponendo soluzioni vintage e negazioniste a sfide moderne. È singolare, per non dire bizzarro, che proprio chi ha governato Comuni e Regione per decenni, lasciando in eredità aumenti esponenziali delle tariffe, oggi provi a travestirsi da paladino delle famiglie umbre. Indicare nell'assenza di un inceneritore la causa dei rincari non è solo un errore tecnico, è una

vera e propria operazione di presa in giro dei cittadini volta a nascondere la realtà dei fatti". Lo dichiarano i consiglieri regionali di maggioranza all'Assemblea legislativa dell'Umbria.

"Parliamoci chiaramente, lontano dalla propaganda: i calcoli della Tari - evidenziano - non si inventano la mattina al bar, ma si basano sui Piani Economico Finanziari (PEF) redatti dai gestori. Per il PEF 2025, ad esempio, ci si basa sui costi reali e certificati del 2023, controllati e validati da Arera. In sintesi, per chi avesse problemi di memoria, gli aumenti che i cittadini pagano oggi e pagheranno il prossimo anno sono l'effetto chiaro e diretto, la responsabilità consequenziale e il timbro indelebile della gestione Tesei. È la loro eredità che busca alle tasche degli umbri. E mentre oggi gridano allo scandalo, è bene ricordare che il dinamico duo Melasecche-Tesei non si è fatto troppi scrupoli nel permettere che le discariche umbre fossero riempite con 50 mila tonnellate di rifiuti provenienti da fuori regione, in barba a ogni logica di tutela del territorio e andando contro il Piano dei Rifiuti votato da loro stessi. Hanno trasformato l'Umbria in una pattumiera d'Italia e oggi hanno pure il coraggio di dare lezioni di efficienza. Ci spieghino Tesei e Melasecche con quale logica hanno svenduto le riserve strategiche della regione aumentando i flussi contro le decisioni dell'Assemblea legislativa, per i fabbisogni di aziende extra-regionali".

"Puntare oggi su un termovalorizzatore per risolvere il problema dei rifiuti - aggiungono - è come pretendere di affrontare la sfida dell'intelligenza artificiale con un Commodore 64. È una scelta tecnologicamente superata, rigida e totalmente incompatibile con i modelli di economia circolare che l'Europa ci chiede. I soldi per un inceneritore dal costo di oltre duecento milioni e che sarebbe entrato a regime tra almeno 10 anni, non piovono dal cielo, ma finiscono dritti nella Tari per i prossimi decenni. L'impianto va ripagato, mantenuto e, soprattutto, alimentato. Ecco dove cade il castello di carte della Lega: l'inceneritore non riduce la Tari, la aumenta ulteriormente. Per essere economicamente sostenibile deve bruciare quantità enormi di rifiuti per anni, rendendo di fatto inutile e sconveniente la loro gestione virtuosa. Non dobbiamo dimenticare, tra l'altro, che l'incenerimento, probabilmente, sarà inserito nelle Emission Trading, che vuol dire in soldoni che si dovrà pagare per emettere CO2. Inevitabilmente costi che saranno caricati sui cittadini".

"In una regione piccola come l'Umbria, un mostro del genere potrebbe stare in piedi solo smantellando il modello del riciclo e importando ancora più rifiuti da fuori, trasformandoci definitivamente in un hub di smaltimento nazionale. Il vero nodo della Tari - concludono - non è la mancanza di un camino che fuma, ma il ritardo strutturale accumulato da chi ci ha preceduto su impianti di riciclo, trattamento dell'organico e tariffazione puntuale che premi i virtuosi. Continuare a vendere l'inceneritore come la pozione magica è la strada più facile per la propaganda,



ma la più costosa per i cittadini. L'Umbria merita un sistema moderno ed europeo, non un salto all'indietro che condannerebbe un'intera generazione a pagare i debiti di un modello già fallito. La Lega si rassegni: il futuro non si costruisce con le fiamme, ma con l'innovazione che loro non hanno saputo (o voluto) vedere”.

Acque minerali, concessioni idroelettriche, urbanistica

Seduta congiunta di Terza e Seconda commissione con l'assessore Thomas De Luca sugli interventi di competenza del suo assessorato previsti dalla legge "Omnibus"

Perugia, 16 gennaio 2026 – Le commissioni Terza e Seconda dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in seduta comune, presieduta da Luca Simonetti hanno ascoltato l'assessore regionale Thomas De Luca in merito agli interventi previsti dalla legge 'Omnibus' (già illustrati in precedenza in materia di energia, ambiente e urbanistica.

Alcune misure discendono dagli impegni formali presi dalla Regione Umbria con la presidenza del Consiglio dei ministri rispetto alla modifica di alcuni articoli di leggi regionali.

Rispetto alla legge relativa alle acque minerali si interviene – come lo stesso Assessore ha tenuto a precisare – per garantire stabilità occupazionale nell'ambito delle procedure di gara per l'assegnazione delle concessioni in scadenza. Altra questione riguarda una revisione della legge 1/2015 (testo unico Governo del territorio) volta a garantire un intervento sulle procedure rispetto alla sicurezza sismica. In ultimo l'assessore De Luca ha spiegato gli interventi sul tema dell'idroelettrico utili – ha spiegato – per poter mettere in sicurezza alcune previsioni volte a tutelare l'interesse pubblico per quanto concerne i canoni e quindi le risorse che derivano dalla trasposizione al livello regionale della normativa nazionale.

Quanto illustrato oggi pomeriggio dall'assessore De Luca potrà essere approfondito dai componenti delle due Commissioni in una prossima seduta dove potranno anche presentare eventuali emendamenti.

Prima Commissione: "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026"

La Prima commissione approva la proposta di risoluzione. Esaminati anche altri atti, tra cui la 'Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Umbria sugli atti normativi e di indirizzo europei per il 2025' e mozioni sul Giorno del ricordo.

Perugia, 19 gennaio 2026 – La Prima commissione consiliare, presieduta da Francesco Filippini, si è riunita per esaminare alcuni atti. I commissari hanno approvato a maggioranza, con l'astensione dei consiglieri di minoranza, una proposta di risoluzione sulla posizione

dell'Assemblea legislativa relativa al 'Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026'. Relatore in Aula sarà il presidente Filippini.

Inoltre gli uffici di Palazzo Cesaroni hanno illustrato la 'Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei per l'anno 2025'. I commissari hanno anche proseguito la discussione sulla possibilità di trovare un testo condiviso tra due mozioni sul Giorno del ricordo, una proposta dai consiglieri regionali del Pd, primo firmatario Filippini, e una presentata da Laura Pernazza (FI). Infine la Commissione ha preso atto delle candidature per la 'Designazione di un componente effettivo, con funzioni di presidente e di un componente supplente del collegio dei revisori dei conti del Consorzio Crescendo (in liquidazione)', trasmettendole all'Aula.

Il 'Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026' era già stato illustrato in una precedente seduta. La proposta di risoluzione "ribadisce la preoccupazione per il forte accento posto sul rafforzamento della dimensione militare e industriale della difesa europea; rileva una maggiore attenzione, rispetto allo scorso anno, ai temi sociali; sottolinea l'importanza di garantire un equilibrio tra sicurezza, crescita economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale; sottolinea che una condizione essenziale per la coesione sociale e democratica dell'Unione è il buon andamento dell'economia. La Regione Umbria intende contribuire attivamente alla fase ascendente e discendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea, con particolare attenzione ai processi che incidono sulla qualità della vita nei territori e sulla coesione democratica dell'Unione; in questo ambito, attraverso la Prima Commissione consiliare permanente, seguirà con attenzione e continuità l'evoluzione dei temi legati a: difesa e sicurezza; politiche sociali, con particolare riferimento a lavoro, povertà, infanzia e abitazioni; agricoltura e adattamento ai cambiamenti climatici; tutela dei minori in rete, social media, bullismo online e sicurezza digitale. Si invita la Giunta regionale a promuovere un utilizzo equilibrato e coerente delle risorse, che tenga insieme le esigenze relative allo sviluppo economico, alla coesione territoriale, all'istruzione, alla transizione verde e digitale e in particolare alla dimensione sociale; a sostenere iniziative per rafforzare il ruolo delle Regioni nella costruzione di un'Europa della pace, della solidarietà e dei diritti umani, a valorizzare progetti regionali di educazione alla pace, alla cittadinanza europea e alla coesione democratica e a vigilare sull'utilizzo dei fondi europei per la difesa affinché non penalizzino le politiche regionali di inclusione sociale, istruzione, welfare e coesione territoriale. Sottolinea la necessità che la Regione Umbria continui a rappresentare nelle sedi nazionali ed europee le proprie specificità territoriali, economiche e sociali, contribuendo a configurare un modello di sviluppo che coniughi competitività, sicurezza, equità sociale e coesione tra



territori. Ribadisce l'impegno dell'Assemblea legislativa a promuovere un approccio europeo orientato alla pace, alla tutela dei diritti fondamentali, alla riduzione delle disuguaglianze, alla sostenibilità ambientale e all'equità intergenerazionale, principi che costituiscono parte essenziale dell'identità regionale".

Lavori d'Aula: "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026"

L'Aula approva la risoluzione sulla posizione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria

Perugia, 22 gennaio 2026 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato, con i 12 voti favorevoli della maggioranza (Pd, Avs, M5s e Ud-Pp) e 5 voti di astensione della minoranza (Fdi, FI, Lega e Tp-Uc), la risoluzione sulla posizione dell'Assemblea legislativa al 'Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026'.

La proposta di risoluzione, illustrata in Aula dal presidente della Prima commissione Francesco Filipponi, "ribadisce la preoccupazione per il forte accento posto sul rafforzamento della dimensione militare e industriale della difesa europea; rileva una maggiore attenzione, rispetto allo scorso anno, ai temi sociali; sottolinea l'importanza di garantire un equilibrio tra sicurezza, crescita economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale; sottolinea che una condizione essenziale per la coesione sociale e democratica dell'Unione è il buon andamento dell'economia. La Regione Umbria intende contribuire attivamente alla fase ascendente e discendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea, con particolare attenzione ai processi che incidono sulla qualità della vita nei territori e sulla coesione democratica dell'Unione; in questo ambito, attraverso la Prima Commissione consiliare permanente, seguirà con attenzione e continuità l'evoluzione dei temi legati a: difesa e sicurezza; politiche sociali, con particolare riferimento a lavoro, povertà, infanzia e abitazioni; agricoltura e adattamento ai cambiamenti climatici; tutela dei minori in rete, social media, bullismo online e sicurezza digitale. Si invita la Giunta regionale a promuovere un utilizzo equilibrato e coerente delle risorse, che tenga insieme le esigenze relative allo sviluppo economico, alla coesione territoriale, all'istruzione, alla transizione verde e digitale e in particolare alla dimensione sociale; a sostenere iniziative per rafforzare il ruolo delle Regioni nella costruzione di un'Europa della pace, della solidarietà e dei diritti umani, a valorizzare progetti regionali di educazione alla pace, alla cittadinanza europea e alla coesione democratica e a vigilare sull'utilizzo dei fondi europei per la difesa affinché non penalizzino le politiche regionali di inclusione sociale, istruzione, welfare e coesione territoriale. Sottolinea la necessità che la Regione Umbria continui a rappresentare nelle sedi nazionali ed europee le proprie specificità territoriali, economiche e sociali, contribuendo a configurare un modello di sviluppo che coniughi

competitività, sicurezza, equità sociale e coesione tra territori. Ribadisce l'impegno dell'Assemblea legislativa a promuovere un approccio europeo orientato alla pace, alla tutela dei diritti fondamentali, alla riduzione delle disuguaglianze, alla sostenibilità ambientale e all'equità intergenerazionale, principi che costituiscono parte essenziale dell'identità regionale".

"Imprenditore generoso e vicino al territorio"

Nota della presidente Sarah Bistocchi sulla scomparsa di Arnaldo Manini

Perugia, 22 gennaio 2026 - "Apprendiamo con tristezza la notizia della scomparsa del cavalier Arnaldo Manini e ci stringiamo attorno alla famiglia e a tutti i suoi collaboratori in questo momento di dolore". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, ricordando Manini come "imprenditore illuminato e lungimirante, uomo buono e attento al territorio. Manini, classe 1936 e fondatore di quella che poi è diventata la 'Manini prefabbricati spa', è stato un imprenditore che ha costellato di successi la sua carriera, senza dimenticare il territorio da cui è venuto e dove viveva. Un imprenditore generoso, che non ha mai sottovalutato le ricadute sociali ed economiche della sua azienda".

"Sostenere azioni per rafforzare il ruolo delle Regioni nello sviluppo e nella costruzione di un'Europa della pace, dei diritti umani e della solidarietà"

Nota di Francesco Filipponi (Pd) sulla Risoluzione approvata dall'Aula

Perugia, 22 gennaio 2026 - "Una proposta di risoluzione utile a sostenere, in sede di Conferenza delle Regioni, azioni per rafforzare il ruolo delle Regioni nello sviluppo e nella costruzione di un'Europa della pace, dei diritti umani e della solidarietà". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (PD - presidente Prima Commissione) in merito all'approvazione in Assemblea legislativa dell'atto sul programma di lavoro annuale della Commissione Europea 2026.

"La Regione Umbria continuerà a rappresentare nelle sedi nazionali ed europee le proprie specificità territoriali, sociali ed economiche, contribuendo in questo modo a configurare un modello che possa coniugare equità sociale, sicurezza e coesione tra territori. Una proposta - prosegue Filipponi - che sottolinea poi la preoccupazione per il forte accento riguardante il rafforzamento della dimensione industriale e militare della difesa europea. La Prima Commissione seguirà con costanza gli sviluppi legati alle politiche sociali, tutela dei minori in rete, bullismo online, sicurezza digitale, lavoro, agricoltura, povertà, infanzia e abitazioni. L'approccio deve essere orientato alla pace e alla difesa dei diritti fondamentali,



nonché alla riduzione delle diseguglianze. Fondamentale infine – termina Filippini – per l’Unione è il positivo andamento dell’economia, anche per dare maggior forza al contributo delle Regioni nel concretizzare politiche comuni”.

“Richiamare la magistratura non può diventare un modo per zittire l’opposizione. Su fondi pubblici doverosa piena chiarezza”

Nota di Matteo Giambartolomei (Fratelli d’Italia) sul question time a Palazzo Cesaroni

Perugia, 22 gennaio 2026 - “Ogni volta che l’opposizione prova ad approfondire l’operato della Giunta regionale, viene immediatamente evocata la magistratura, come se il legittimo esercizio del controllo politico fosse qualcosa di sospetto o addirittura da delegittimare. Un metodo che rischia di trasformare il richiamo alle toghe in uno strumento di intimidazione politica”. Lo afferma il consigliere regionale di Fratelli d’Italia, Matteo Giambartolomei, riferendosi all’interrogazione presentata in Aula sulla vicenda del “finanziamento regionale concesso a una società riconducibile al marito della presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, nell’ambito del bando per il sostegno agli investimenti delle imprese ricettive”.

“Richiamare sistematicamente la magistratura – sottolinea Giambartolomei – ogni volta che l’opposizione pone domande scomode equivale a tentare di mettere un bavaglio al confronto democratico. È un atteggiamento che nulla ha a che vedere con la trasparenza e che finisce per svilire il ruolo stesso del Consiglio regionale. Il tema sollevato da Fratelli d’Italia non è giuridico, ma squisitamente politico e istituzionale. Chiedere chiarimenti, pretendere trasparenza e interrogarsi sull’opportunità di determinate scelte quando sono coinvolti soggetti legati ai vertici dell’istituzione regionale non è diffamazione, ma l’essenza stessa del ruolo dell’opposizione”.

Giambartolomei ricorda che “è un fatto oggettivo e documentato che la società Hotel Los Angeles S.a.s. abbia presentato domanda il 22 marzo 2025, beneficiando della proroga decisa dalla Giunta, e che dalla graduatoria definitiva risulti destinataria di un contributo pubblico pari a 226.257 euro. Nessuno contesta il diritto di un’impresa a partecipare a un bando pubblico – precisa il consigliere di opposizione – ma è doveroso chiedere se la Presidente fosse a conoscenza della presentazione della domanda da parte di una società riconducibile al proprio ambito familiare e se abbia preso parte a decisioni di Giunta che hanno inciso direttamente sulle condizioni del bando stesso. Colpisce – aggiunge – che su vicende analoghe, in passato, gli stessi schieramenti che oggi governano la Regione abbiano costruito campagne politiche durissime, chiedendo dimissioni sulla base di presupposti molto meno rilevanti. Oggi invece si tenta di chiudere il dibattito evocando la magistratura. Un evidente doppio standard. Trasparenza, correttezza e una

netta separazione tra ruoli istituzionali e interessi privati – conclude Giambartolomei – sono principi non negoziabili. Richiamare la magistratura non può e non deve diventare un espediente per sottrarsi al confronto politico e per zittire l’opposizione. Le domande restano e meritano risposte chiare”.

“Iniziativa per il Giorno della Memoria”

Via libera dall’Assemblea legislativa alla mozione promossa da Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd)

Perugia, 22 gennaio 2026 – L’Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all’unanimità la mozione promossa dai consiglieri Francesco Filippini (primo firmatario) e Maria Grazia Proietti (Pd) che impegna la Giunta regionale a “promuovere e sostenere, in occasione del Giorno della Memoria, iniziative coerenti con le finalità di cui alla legge 211/2000 favorendo così, come già accaduto, il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e formative del territorio regionale oltre che degli enti e istituzioni competenti, dando adeguata informazione sulle iniziative istituzionali promosse dalla Regione”.

Illustrando l’atto, Filippini ha ricordato che “con legge nazionale è stato istituito il 27 gennaio quale Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei e la deportazione nei campi di concentramento e sterminio. Il Giorno della Memoria è una ricorrenza riconosciuta dall’ordinamento nazionale e che la Regione Umbria, nell’ambito delle proprie competenze, concorre alla realizzazione e al sostegno di iniziative di carattere istituzionale, culturale ed educativo. È opportuno assicurare, anche per il corrente anno, la realizzazione di iniziative in occasione del Giorno della Memoria e che tali iniziative possano essere svolte in collaborazione con enti locali, istituzioni scolastiche e soggetti culturali del territorio”.

Interventi:

Nilo Arcudi (Tp-Uc): “Voteremo convintamente a favore di questa mozione, ma siamo dispiaciuti perché non è stata condivisa allo stesso modo la nostra mozione sulle foibe, tema altrettanto rilevante. Quello della giornata della memoria è un tema significativo, che impone costante riflessione tutto l’anno. È giusto ribadire il sostegno unanime e condiviso rispetto a quello che è avvenuto durante la Seconda guerra mondiale. È scontato, ma farlo oggi è rilevante. Visto quello che sta accadendo nelle nostre piazze, serve una nuova riflessione rispetto stato di Israele. Abbiamo visto rigurgiti di antisemitismo emersi nelle piazze di molti paesi dell’occidente, tra cui il nostro. Serve chiarezza ed evitare opacità. Nelle piazze italiane e umbre, anche in piazza IV Novembre, ci sono state manifestazioni in cui sono emerse manifestazioni contro Israele a cui hanno partecipato amministratori, sindaci, consiglieri regionali e comunali, forze politiche come AVS. Piazze con manifesti in cui c’era scritto ‘Palestina libera



dal fiume al mare', che come tutti sanno è lo slogan di Hamas che vuol dire distruggere Israele. Ci vuole chiarezza. Quelle piazze sono mute per quello che sta accadendo in Iran. Queste ambiguità non vanno bene. A Perugia le abbiamo vissute".

Maria Grazia Proietti (Pd): "Non siamo di fronte ad una semplice ricorrenza ma ad un dovere civile e costituzionale. La memoria della Shoah chiama le istituzioni a una responsabilità attiva, soprattutto oggi con il riemergere di un linguaggio d'odio insopportabile. Le giovani generazioni non hanno più un contatto diretto con i testimoni di quell'orrore, per questo la memoria va coltivata con iniziative concrete e continue, capaci di coinvolgere i giovani attraverso le scuole, dove si forma la coscienza democratica. Investire sulla memoria nelle scuole significa investire sulla qualità della nostra democrazia. La memoria non è divisiva, ma è un patrimonio comune, rifiuto di ogni discriminazione e tutela della dignità umana. Per questo serve rafforzare iniziative per la giornata della memoria affinché il ricordo diventi consapevolezza e si traduca in responsabilità, perché la memoria riguarda anche il futuro che vogliamo costruire".

Laura Pernazza (FI): "Voteremo convintamente la mozione sulla giornata della memoria. Per questo è ancora più grave aver bocciato la mozione urgente sul giorno del ricordo. Un anno fa ho presentato una mozione urgente sulle foibe, non accettata. Al consiglio successivo all'ordine del giorno trovo una mozione presentata dal Pd sullo stesso argomento. Si è scelta la strada della contrapposizione. È stata rinviata in Commissione, e con il presidente Filippini abbiamo elaborato un testo condiviso. Eppure M5S e AVS hanno messo in discussione quel testo, per revisionismo storico e attribuzioni di responsabilità che non hanno nulla a che fare con il giorno del ricordo. C'è un punto politico e morale: queste ricorrenze continuano a dividerci perché c'è chi ha difficoltà a riconoscere le violenze che sono avvenute, come quelle in Istria e Dalmazia. Non mi convince l'idea di distribuire responsabilità. Noi abbiamo detto di voler votare quel testo. Il problema è chi ha posto veti. Nelle motivazioni che avete espresso per respingere la mozione urgente di oggi ci sono argomenti deboli. Un modus operandi che si ripete per non riconoscere il merito di una sollecitazione politica della minoranza. Lo fate ad ogni consiglio, i nostri diritti vengono calpestati e non considerati".

Fabrizio Ricci (AVS): "La mozione richiama una giornata importantissima, istituita a livello internazionale dall'Onu per le vittime dell'olocausto, che hanno visto lo sterminio di milioni di persone, anche non ebrei. A Gaza non c'è una guerra, ma un'occupazione e un genocidio riconosciuto a livello internazionale. Se c'è un governo che vuol cancellare un intero popolo è il governo israeliano. Sono stato presente a tutte le manifestazioni che sono riuscito a intercettare insieme a milioni di persone. Una mobilitazione straordinaria che a Perugia ha portato alla più grande manifestazione

che ricordi in città. In quelle piazze noi ci stiamo orgogliosamente. Il tentativo di ribaltare la narrazione è chiaro ma non funziona. L'unica ambiguità è quella del governo italiano e di chi non condanna in maniera chiara il governo Netanyahu. Basta dirci quando e per cosa dobbiamo scendere in piazza. Per l'Iran siamo scesi in piazza non solo negli ultimi giorni. Questo tentativo di ribaltare il mondo non è accettabile. Oggi più che mai celebrare il giorno della memoria non è solo un dovere ma l'occasione per una riflessione profonda".

Tommaso Bori (assessore): "Non si fa un buon servizio alla giornata della memoria mischiandola ad altre cose che non hanno nulla a che fare con essa. Nemmeno mischiandola a cose imprecise su attualità e storia. Nelle piazze a sostegno della popolazione iraniana ci siamo scesi e ci riscenderemo. E lo abbiamo fatto anche per la popolazione palestinese. A Gaza è in corso un genocidio. Lo slogan 'dal fiume al mare' appartiene alla storia, non alla cronaca. Nasce in seno all'Olp negli anni sessanta e settanta. Fin da giovane ho partecipato alle manifestazioni per il popolo palestinese, con il concetto dei due popoli e due stati. Non mischiate il sionismo con l'ebraismo. Sono cose diverse. In quelle manifestazioni per la Palestina libera trovavo molti esponenti di destra. Gli stessi che ora cambiano completamente versione. Oggi dobbiamo ricordare ciò che è stato. L'ascesa del nazismo e la soluzione finale che prevedeva campi di sterminio non solo per gli ebrei. L'occupazione nazista in Italia dopo l'alleanza con il fascismo. Questa è la storia, non altro. Celebriamo la giornata della memoria e non della manipolazione degli avvenimenti".

Donatella Tesei (Lega): "Dall'opposizione nessuno ha contestato alcunché sulla giornata della memoria. Siamo d'accordo sul lavoro da fare con le giovani generazioni, cosa fatta da anni e che si deve continuare a fare. Il tema che abbiamo posto con rispetto e responsabilità è quello di ricordare nella stessa maniera anche le foibe. Basta ricordare le parole di tanti presidenti della Repubblica, da Ciampi a Napolitano, che ha parlato di dramma negato per ideologia, fino a quelle di Mattarella: 'non dobbiamo tacere'. Ciampi dette la medaglia d'oro alla memoria civile a Norma Cossetto. Al mondo della scuola diciamo che il dramma delle foibe è di 'serie B'? Errore gravissimo. Oggi questa Aula ha messo in evidenza come su cose che dovrebbero unirci ci si divide. Avete fatto una pessima figura. Ed è gravissimo".

Eleonora Pace (FdI): "La memoria non è divisiva. Condividiamo le parole di Maria Grazia Proietti. Oggi votiamo la vostra mozione senza indugio. Al contrario su un tema distinto qui c'è stato un atteggiamento indegno. Avete tenuto un atto sul giorno del ricordo in Commissione per un anno. E al momento del voto la maggioranza si è di nuovo divisa. In entrambi gli atti si chiede di sensibilizzare le nuove generazioni su due tragedie che hanno riguardato la storia del nostro Paese. Avete sempre due pesi e due misure nelle



valutazioni. Sugli atti dell'opposizione si vota contrari a prescindere. Perché bisogna continuare a offendere la minoranza che ha avuto la massima apertura nei vostri confronti?"

"Ritirare immediatamente la Manovra fiscale, eliminare gli incrementi delle aliquote dell'addizionale regionale Irpef e Irap"

L'Aula respinge (13 no, 8 si) la mozione presentata dai consiglieri di minoranza

Perugia, 22 gennaio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha respinto, con 13 voti contrari della maggioranza e 8 voti a favore della minoranza, la mozione sul "Ritiro immediato della manovra fiscale regionale e la revisione delle aliquote dell'addizionale regionale Irpef", firmata dai consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tesei presidente - Umbria Civica).

Illustrando l'atto in Aula, Pace ha spiegato che la mozione impegna la Giunta "a presentare un nuovo disegno di legge in materia di tributi regionali, volto ad eliminare gli incrementi delle aliquote dell'addizionale regionale Irpef e Irap introdotti dalla legge regionale '2/2025'. Torniamo a chiedere di nuovo il ritiro della manovra nata nel marzo 2025 a seguito di un presunto deficit di oltre 240 milioni di euro. Dati iniziali che poi vengono progressivamente e drasticamente ridimensionati. La stessa Corte dei Conti ha evidenziato l'eccessivo ammontare di accantonamenti. Nonostante questo veniva approvata la manovra fiscale da 184 milioni di euro, di cui 156 a carico dei cittadini e 28 a carico delle imprese, con un significativo aumento delle aliquote dell'addizionale regionale Irpef. L'Umbria nel 2025 è la regione con la più elevata pressione fiscale sul ceto medio tra tutte le regioni ordinarie, e tra le più alte anche considerando le regioni commissariate. E questo ormai viene percepito anche dai cittadini, che vengono numerosi e spontaneamente a firmare la nostra petizione contro questa manovra. Un pensionato con reddito lordo annuo di 35mila euro sconta in Umbria un'addizionale regionale superiore a quella applicata in regioni come Lombardia, Marche, Veneto, Basilicata e persino in alcune Regioni sottoposte a piani di rientro sanitario. Un professionista con reddito lordo di 75mila euro subisce in Umbria il prelievo regionale più elevato d'Italia tra le regioni ordinarie, con uno scarto di oltre mille euro rispetto a regioni comparabili. La manovra fiscale regionale si pone in evidente contrasto con l'indirizzo della politica economica nazionale e finisce per neutralizzare, sul territorio umbro, i benefici delle misure statali di riduzione del carico fiscale. Una pressione fiscale di questo livello sul ceto medio indebolisce ulteriormente il tessuto economico regionale, penalizza pensionati e professionisti e riduce inevitabilmente

l'attrattività dell'Umbria rispetto alle regioni limitrofe. Con l'approvazione del Bilancio di previsione 2026-2028, emerge che la stangata fiscale continuerà nel 2028 con 52 milioni derivanti dall'addizionale Irpef e 14 milioni dall'Irap, per un totale di 66 milioni aggiuntivi, portando così il totale complessivo a 250 milioni di euro, senza alcuna reale giustificazione economica. La Giunta regionale non introduce alcuna reale riduzione delle aliquote fiscali per il 2028 e mantiene inalterato il livello massimo di pressione fiscale a carico di cittadini ed imprese sfruttando la facoltà, prevista dalla normativa nazionale anche per il 2028, di mantenere i vecchi quattro scaglioni Irpef. La Regione ha quindi deliberatamente deciso di mantenere la pressione fiscale al massimo livello anche oltre la scadenza fissata dalla propria legge tributaria, ignorando promesse, vincoli formali e principio di equità fiscale".

INTERVENTI

Tommaso Bori (assessore): "Abbiamo già discusso questo argomento diverse volte. Da questi anni emerge carenza di proposte. I conti pubblici ereditati dalla Giunta Tesei hanno reso inevitabile questa manovra che avreste dovuto approntare anche voi, se aveste vinto. Il bilancio di previsione che voi avete approvato non aveva alcun margine di flessibilità e spazi finanziari per dare coperture a spese urgenti e non evitabili. Payback e accantonamenti non potevano essere utilizzati per il 2024, come già detto più volte. Il contributo alla finanza pubblica imposto dal Governo ci impone tagli per 80 milioni di euro. Tagli esorbitanti, come emerse anche al tavolo del Ministero. Mancavano fondi anche per cofinanziare i programmi europei per i quali non erano state messe risorse a bilancio. Avremmo quindi dovuto rinunciare a circa 500 milioni di euro complessivi, che avremmo perso. Si tratta di risorse che andranno per obiettivi decisivi per l'economia e il sociale della nostra Regione: risorse per i territori rurali, per il diritto alla casa, allo studio e alla salute. Abbiamo anche scelto, con le risorse recuperate, di investire in sanità, incrementando i fondi per la non autosufficienza e la disabilità, lo sviluppo economico e le infrastrutture, le strade regionali, il trasporto pubblico, il dissesto idrogeologico. Rispetto alle aliquote, abbiamo azzerato la maggiorazione per i redditi medio bassi. Per i redditi da 28 a 50mila è prevista una detrazione. Solo una piccola percentuale degli umbri subirà un aumento dell'addizionale Irpef regionale. Usiamo il bilancio come strumento di equità e giustizia sociale, rafforzando i servizi pubblici e dando risposte alle esigenze delle persone".

Eleonora Pace: "Abbiamo fatto le stesse cose di cui oggi vi vantate ma senza aumentare le tasse. Voi non fate altro che tagliare i nastri, inaugurando opere realizzate da noi. Nei cinque anni passati avete molto criticato la gestione della sanità e ora non sapete come risolvere i problemi. La vostra strategia è completamente fallimentare e le liste di attesa continuano ad allungarsi. Non ci avete ancora spiegato a cosa sono



serviti questi 184 milioni se non per assecondare le promesse fatte in campagna elettorale”.

Paola Agabiti (FdI): “Il bilancio di previsione per il 2025 era un bilancio solo tecnico, visto che fu approvato in prossimità del voto. La nuova maggioranza come primo atto ha aumentato le tasse con giustificazioni vaghe su sanità e necessità di cofinanziamento. Le risorse accantonate per il payback potevano essere usate per il fondo di dotazione. Nel 2025 la Giunta regionale ha potuto disporre di circa 80 milioni di euro in più, il cui utilizzo però è ignoto. Negli anni passati il diritto allo studio è stato garantito e non si sono viste novità in merito, se non quelle legate alla Giunta precedente. Non è chiaro come siano state utilizzate le nuove risorse nazionali ed europee disponibili. Gli umbri si troveranno a pagare circa 250 milioni da qui ai prossimi anni, appare quindi necessario il ritiro della manovra fiscale”.

Cristian Betti (Pd): “L’assessore Bori ha chiarito quale sarà l’impiego di questi fondi. Nei prossimi mesi chiariremo ancora meglio come verranno impiegate le risorse aggiuntive provenienti dall’incremento dell’addizionale Irpef. In questo mandato, che appare frettoloso definire fallimentare, punteremo ad un forte incremento delle misure sociali e sanitarie. E punteremo a marcare le differenze con le scelte del Governo nazionale. Le risposte che l’opposizione chiede sono già state date e i risultati concreti saranno visibili nei prossimi mesi. Il raddoppio dei fondi per la non autosufficienza è una azione enorme, che non si può sminuire”.

Enrico Melascette (Lega): “Sul dissesto idrogeologico, ricordiamo le decine di milioni di fondi già disponibili per gli interventi nella sola città di Foligno grazie alla Giunta precedente. L’Umbria, dal 2021 al 2024, è stata Regione benchmark. I 9 milioni di fondi per l’aeroporto li abbiamo messi noi. Sulle politiche per la casa avete solo eliminato i 5 anni di residenza necessari, immettendo centinaia di immigrati nelle graduatorie a discapito delle famiglie italiane che erano in attesa di un appartamento. La Giunta Marini per 15 anni non ha rendicontato al Ministero sui lavori per la ferrovia centrale umbra”.

Nilo Arcudi (Tp - Uc): “Non si può continuare a dire che l’Umbria rischiava di essere commissariata per il deficit della sanità visto che questo è stato smentito da tutti, anche dal ministero dell’Economia e dalla Corte dei conti. Questa manovra non crea giustizia sociale ma recessione e difficoltà”.

Letizia Michelini (Pd): “La minoranza critica la manovra regionale ma dimentica l’aumento delle accise, dei pedaggi e della Tari decise dal Governo nazionale. Non ci sarà alcun miglioramento del tenore di vita dei cittadini in seguito alle misure nazionali che, anzi, ne saranno danneggiati. Nel bilancio viene spiegato nel dettaglio come vengono impiegati i fondi provenienti dall’aumento dell’addizionale regionale, come in parte è già stato spiegato in questa Aula. La maggior parte degli umbri non subirà alcun au-

mento ed anzi potrà usufruire di servizi aggiuntivi”.

Matteo Giambartolomei (FdI): “Nonostante quello che viene detto, non è così facile trovare nel bilancio tracce degli interventi di cui si è parlato oggi. È solo grazie alla riduzione delle tasse operata dal Governo nazionale che i cittadini umbri vedranno ridotto l’aumento delle addizionali regionali previsto da una manovra ingiusta e vergognosa”.

Foibe: “la sinistra umbra volta le spalle al Giorno del Ricordo”

Nota dei consiglieri di opposizione (FDI, FI, Lega, Tp-Uc)

Perugia, 22 gennaio 2026 - “Denunciamo con forza l’ennesimo, gravissimo atto di rimozione storica e ideologica da parte della sinistra che governa la Regione Umbria, che ha bocciato l’inserimento urgente della mozione sul Giorno del Ricordo dedicata alle vittime delle Foibe e all’esodo degli istriani, fiumani e dalmati. Una scelta politica, non tecnica. Una scelta che pesa come un macigno e che svela, ancora una volta, l’incapacità della sinistra di fare i conti con una pagina tragica della storia nazionale che non rientra nella propria narrazione ideologica”: così i consiglieri regionali di opposizione (FDI, FI, Lega, Tp-Uc).

“Mentre il Parlamento della Repubblica ha istituito per legge il 10 febbraio come Giorno del Ricordo, mentre Presidenti della Repubblica come Ciampi, Napolitano e Mattarella hanno parlato apertamente di tragedia nazionale, di verità negate e di drammi rimossi per calcoli politici, la sinistra umbra - affermano i consiglieri di opposizione - preferisce voltarsi dall’altra parte, negando persino la possibilità di discutere una mozione che chiedeva solo memoria, conoscenza e rispetto. Imbarazzante l’intervento in Aula del consigliere regionale del Partito democratico Filippini, che ha tentato di giustificare il voto contrario all’inserimento della mozione urgente quando lo stesso, in qualità di Presidente della Prima commissione, ha lasciato bloccato per quasi un anno un atto del tutto analogo, piegandosi alle pressioni degli estremisti della propria coalizione. Un comportamento che evidenzia una grave mancanza di autonomia politica e una palese incoerenza sul piano istituzionale”.

“Quello della sinistra - concludono - è un atteggiamento che sa di falso storico, di negazionismo mascherato, di una visione distorta della storia che distingue ancora oggi tra morti di serie A e morti di serie B, tra vittime degne di commemorazione e vittime da dimenticare perché scomode. La bocciatura della mozione urgente dimostra che per questa maggioranza regionale le Foibe restano una verità imbarazzante, un tema da evitare, un dolore da minimizzare. Siamo davanti a una rimozione consapevole, figlia di una cultura politica che per decenni ha negato o addirittura giustificato quella tragedia. Continueremo a



batterci affinché tutte le vittime della storia abbiano pari dignità, senza censure, senza ipocrisie, senza vergogne ideologiche”.

Bocciata mozione ritiro manovra: “Dalla sinistra ennesimo schiaffo ai cittadini tra bugie e mistificazioni. Umbria tra le regioni con tasse più alte d’Italia”

Nota dei gruppi di opposizione (FDI, FI, Lega, Tp-Uc)

Perugia, 22 gennaio 2026 - “Oggi, in Consiglio regionale, la maggioranza ha dato l’ennesimo schiaffo agli umbri, bocciando la mozione che abbiamo presentato per chiedere il ritiro immediato della manovra fiscale regionale. Da gennaio lavoratori, pensionati e professionisti vedono gli effetti concreti di questa manovra nelle buste paga e nei cedolini, in un momento economico già complesso, segnato dall’aumento del costo della vita e da margini sempre più ridotti per famiglie e imprese”: Lo affermano, in una nota congiunta, i consiglieri di opposizione (FDI, FI, Lega, Tp-Uc).

“Questa folle manovra – spiegano – è stata giustificata dalla Giunta con l’annuncio di un presunto buco nei conti della sanità smentito dai dati ufficiali e dalla Corte dei Conti. Nonostante questo, la sinistra ha confermato una manovra che ha portato l’Umbria a essere una delle Regioni con la più alta pressione fiscale d’Italia. Come se non bastasse, dal bilancio di previsione 2026-2028 emerge che la stangata non finirà nel 2027, come promesso e come previsto dalla stessa legge regionale, ma nel 2028 resteranno altri 66 milioni di euro tra IRPEF e IRAP”.

“A rendere questa vicenda ancora più grottesca – proseguono – è una nota stampa diffusa nelle scorse settimane dalla Regione Umbria per tranquillizzare gli umbri sugli aumenti delle imposte, nella quale si sostiene che l’impatto della manovra regionale verrà attenuato dall’abbassamento delle tasse predisposto dal Governo nazionale. La sinistra ha ormai tristemente abituato i cittadini a menzogne e mistificazioni, e l’assessore regionale Bori ne è stato, ancora una volta, il più emblematico interprete. Nei giorni scorsi, attraverso i propri canali social, ha infatti attaccato il Presidente del Consiglio accusandolo di aver aumentato le tasse. Un’affermazione clamorosamente smentita dai fatti: con l’ultima legge di bilancio il Governo nazionale ha previsto una riduzione dell’IRPEF, abbassando l’aliquota dal 35% al 33%. Inoltre, secondo le analisi dell’Ufficio studi della CGIA di Mestre, negli ultimi quattro anni le misure fiscali adottate a livello nazionale hanno determinato una riduzione complessiva del carico fiscale sulle famiglie per oltre 33 miliardi di euro. Che sia per ignoranza o per tentare di coprire le responsabilità del governo regionale, l’atteggiamento del vice presidente è gravemente lesivo della credibilità delle istituzioni”.

“Continueremo – concludono – a portare questa battaglia di buonsenso a vantaggio degli umbri

sia in Consiglio regionale che fuori, dove migliaia di cittadini stanno sottoscrivendo la nostra petizione per il ritiro della manovra”.

DdI stupri: “dal consenso alla ‘volontà contraria’, una scelta che indebolisce la tutela delle vittime”

Nota di Maria Grazia Proietti (PD)

Perugia, 23 gennaio 2026 - “La scelta di riscrivere il reato di violenza sessuale cancellando il riferimento al ‘consenso libero e attuale’ e sostituendolo con quello alla ‘volontà contraria’ rappresenta un arretramento culturale e giuridico grave, che incide sulla tutela della libertà sessuale e tradisce un impegno politico assunto davanti al Paese, rompendo l’accordo bipartisan raggiunto alla Camera e alterando l’equilibrio su cui si era costruita una riforma attesa e condivisa”: lo afferma la consigliera regionale Maria Grazia Proietti (PD) in merito alla nuova proposta di testo unificato dei disegni di legge in materia di violenza sessuale, all’esame della Commissione Giustizia del Senato, presentata dalla senatrice Giulia Bongiorno, relatrice e presidente della Commissione, esponente della Lega e sostenuta dalla maggioranza di governo.

“Con questa riformulazione – spiega Maria Grazia Proietti – si abbandona la dizione ‘consenso libero e attuale’ – principio al centro dell’accordo tra Fratelli d’Italia, Lega e Partito Democratico sancito alla Camera – per introdurre il criterio della ‘volontà contraria’ all’atto sessuale come elemento centrale nella definizione del reato, una modifica che ha provocato la levata di scudi dei gruppi di opposizione. Spingere l’asse della valutazione penale sulla capacità della vittima di manifestare un dissenso esplicito, significa rovesciare il senso stesso della libertà sessuale, trasformandola in un dovere di opposizione. In questo impianto, il silenzio, la paura, la paralisi emotiva, la soggezione o il contesto relazionale diventano zone grigie, lasciate senza protezione. È un’impostazione che ignora la realtà delle violenze e che riporta il dibattito indietro di decenni, facendo riaffiorare una visione colpevolizzante nei confronti di chi subisce. Il consenso è il fondamento giuridico e culturale del diritto all’autodeterminazione. Cancellarlo dal testo di legge significa indebolire il messaggio pubblico che lo Stato manda alla società: che l’assenza di un ‘no’ possa essere interpretata come disponibilità. È una torsione pericolosa, che rischia di produrre incertezza nei procedimenti giudiziari e di scoraggiare le denunce, rafforzando quella sfiducia che già oggi pesa enormemente sulle vittime.”

“In Umbria – continua la consigliera regionale – la mozione sull’educazione affettiva e sessuale che ho promosso e che è stata approvata dal Consiglio regionale nasce proprio dalla consapevolezza che la violenza non si combatte solo con le sanzioni, ma con un cambiamento profondo dei modelli culturali, delle relazioni e del linguaggio



gio. Educare al rispetto, alla reciprocità e al consenso significa costruire una società in cui la libertà sessuale non debba essere difesa ex post, ma riconosciuta e praticata ex ante. Ma ogni sforzo di educazione, prevenzione e rovesciamento del paradigma culturale alla base della violenza rischia di restare vano se viene svuotato il concetto di consenso nella norma penale. Le due cose sono strettamente connesse. Se il legislatore arretra sul piano dei principi, manda un segnale che contraddice anni di lavoro educativo, sociale e istituzionale."

"Per questo - conclude - considero la nuova proposta di testo unificato un errore politico e culturale che va corretto. Il contrasto alla violenza sessuale richiede chiarezza, coraggio e coerenza. Richiede di stare dalla parte delle vittime, senza ambiguità, e di affermare con forza che ogni relazione sessuale è legittima solo quando c'è un consenso libero, attuale e consapevole. Tutto il resto è una pericolosa zona d'ombra che lo Stato non può permettersi di legittimare".

"Celebrazione del Giorno del Ricordo"

La Prima commissione ha approvato una proposta di risoluzione. Sono state inoltre discusse la proposta di legge "Istituzione del garante regionale dei diritti delle persone anziane" e la mozione "Esenzione del superbollo per auto ibride"

Perugia, 26 gennaio 2026 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, ha approvato, con 5 voti favorevoli della maggioranza e 3 contrari della minoranza, la proposta di risoluzione "Celebrazione del Giorno del Ricordo". Relatori in Aula saranno Francesco Filippini (Pd) e Laura Pernazza (FI). Inoltre è stata illustrata la proposta di legge "Istituzione del garante regionale dei diritti delle persone anziane", proposta da Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp). Per questo atto la Commissione ha chiesto agli uffici di Palazzo Cesaroni di predisporre la scheda tecnico finanziaria e quella tecnico normativa. Infine i commissari hanno proseguito la discussione della mozione "Esenzione del superbollo per ibride", proposta da Matteo Giambartolomei ed Eleonora Pace (FdI).

La proposta di risoluzione "Celebrazione del Giorno del Ricordo" approvata dalla commissione, prende spunto da una mozione proposta dai consiglieri del Pd Francesco Filippini, Cristian Betti, Stefano Lisci, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti, e da una analoga a firma Laura Pernazza (FI). Al testo, frutto del lavoro del presidente Filippini, è stato presentato un emendato a firma Luca Simonetti (M5S) e Fabrizio Ricci (AVS). Dopo una lunga discussione e varie sospensioni per cercare di arrivare ad un testo condiviso, la proposta di risoluzione è stata modificata nelle premesse con un nuovo emendamento elaborato dalla maggioranza nel corso della seduta. La proposta di risoluzione approvata impegna la Giunta regionale "a celebrare il Giorno del Ricordo ogni 10 febbraio, attraverso

attività di sensibilizzazione ed iniziative pubbliche in collaborazione con enti locali, istituzioni, scuole e università, al fine di diffondere la conoscenza storica degli eventi legati alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata; a sostenere progetti educativi e di divulgazione nelle scuole umbre, coinvolgendo esperti, storici e testimoni, anche patrocinando viaggi della memoria nei luoghi simbolo delle tragedie avvenute lungo il confine; a favorire la realizzazione di eventi, convegni, mostre e produzioni audiovisive che raccontino la vicenda delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, anche in collaborazione con associazioni nazionali e locali; a valorizzare il contributo culturale, civile ed economico degli esuli istriani, fiumani e dalmati nella società italiana, ricordando il loro ruolo nella ricostruzione del tessuto civile ed economico del Paese; a condannare ogni forma di negazionismo e revisionismo storico che tenti di minimizzare o mistificare la tragedia delle foibe e dell'esodo, promuovendo un approccio rigoroso e basato sulla ricerca storica".

"La storia insegna ma non ha scolari: dipende da noi, non voltiamoci dall'altra parte"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi in occasione della Giornata della Memoria

Perugia, 27 gennaio 2026 - "L'incubo dell'Olocausto, la vergogna delle leggi razziali, la persecuzione degli ebrei e di tutto ciò che era 'diverso', ad opera della Germania nazista, ma con la complicità dell'Italia fascista, segnano il momento più basso della storia italiana del Novecento. Di tutto questo oggi, nel giorno in cui ricordiamo l'apertura dei cancelli di Auschwitz, dobbiamo avere memoria". Così la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, in occasione della Giornata della Memoria.

"Viviamo in un tempo contrassegnato dalla memoria corta e dal relativismo dilagante. I milioni di morti che sono stati provocati a metà del secolo scorso - commenta la presidente Bistocchi - rappresentano però un fatto epocale, una tragedia umana e collettiva che va oltre qualsiasi maquillage che oggi si possa usare. Una tragedia che ha delle responsabilità: il fascismo, il nazismo e tutto ciò che ha reso possibile l'ascesa di totalitarismi e autoritarismi. Ma non tutti si schierarono da quella parte, non tutti gli Italiani furono fascisti o conniventi. Ci furono anche i cosiddetti 'Giusti', quelli che nascosero qualcuno, salvandolo da morte certa, oppure che collaborarono con le varie forme della Resistenza. Ebbene, oggi come allora, saranno i 'Giusti' a fare la differenza".

"Mai come quest'anno - continua Sarah Bistocchi - la 'Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto' cade in un momento terribile, in cui il mondo è funestato di focolai di violenza gratuita e repressione fero-



ce. Scorrono ancora sotto ai nostri occhi le immagini del genocidio sulla striscia di Gaza della popolazione palestinese, della guerra in Ucraina e in Sudan, così come i fotogrammi dell'esecuzione di Alex Pretti o di Renee Good negli Stati Uniti, fino alle foto della repressione in Iran. Uno scenario terribile, sul quale non possiamo tacere. Oggi come ieri, il silenzio non allevia ma aumenta le responsabilità. La storia – conclude la Presidente dell'Assemblea legislativa – insegna ma non ha scolari, diceva Antonio Gramsci, ma questo dipende da noi: non voltiamoci dall'altra parte”.

“La Sinistra presenta progetti di rilancio di Umbriafiere escludendo le opposizioni perché teme la verità”

Nota di Donatella Tesei (Lega): “Meriti della precedente Giunta regionale”

Perugia, 27 gennaio 2026 - “Di fronte a quanto presentato ieri sul rilancio di Umbriafiere, è doveroso ristabilire con chiarezza e senza ambiguità quella verità dei fatti che la sinistra umbra continua deliberatamente a occultare, appropriandosi di risultati che non le appartengono. Il percorso che ha portato agli investimenti affonda le radici negli anni del mio mandato da presidente della Regione Umbria e prende avvio da un atto politico e istituzionale ampiamente documentato: la firma, avvenuta il 9 marzo 2024 proprio all'interno di Umbriafiere, dell'accordo sulle risorse FSC tra il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la Regione Umbria”. Lo dichiara il consigliere regionale Donatella Tesei (Lega), ricordando che “in quella occasione, in qualità di presidente della Regione, ritenni doveroso invitare, oltre a tutti gli amministratori locali, l'intero Consiglio regionale, senza distinzioni di schieramento, a partecipare a un momento decisivo per il futuro del territorio”.

“La presentazione di ieri invece – evidenzia il consigliere della Lega – si è svolta senza il coinvolgimento delle opposizioni, forse per evitare l'imbarazzo di dover ammettere, alla presenza di chi conosce bene i fatti, che i progetti illustrati non sono certo il frutto dell'azione di questa maggioranza, ma il risultato di decisioni, risorse e atti assunti dalla Giunta di Centrodestra nella precedente legislatura. Infatti è proprio grazie all'accordo tra Governo e Regione siglato nel marzo 2024 che l'Umbria ha ottenuto oltre 210 milioni di euro di risorse FSC, di cui 149 milioni destinati a opere strategiche e immediatamente cantierabili, individuate e proposte dalla Giunta regionale di Centrodestra. Tra queste, anche il restyling del polo fieristico regionale di Umbriafiere. Il progetto prevedeva un investimento complessivo di 6,1 milioni di euro, con 5 milioni finanziati tramite FSC e 1,1 milioni di cofinanziamento del Comune di Bastia Umbra. Durante il mio mandato si sono svolti gli incontri istituzionali e tecnici a Palazzo Donini, alla presenza della Regione, del Comune di Bastia Umbra, dei vertici

di Umbriafiere, di Sviluppumbria e Gepafin, proprio per definire cronoprogramma, assetto finanziario, ruoli e responsabilità, nonché le modalità di monitoraggio e rendicontazione verso il Governo nazionale. Il primo raggiungimento dei target finanziari era stato fissato entro il 2026, con conclusione complessiva degli interventi entro il 2030. Tutto questo era già stato definito, approvato e avviato prima del cambio di governo regionale”.

Donatella Tesei continua rimarcando che “ora assistiamo a una narrazione artefatta, in cui la sinistra tenta di intestarsi un rilancio che non ha progettato, non ha finanziato e non ha negoziato, limitandosi a presentare come proprie decisioni e risorse costruite da altri. Colpisce l'assenza totale di qualsiasi riferimento all'origine dei fondi, alla firma dell'accordo con il Governo, al lavoro politico e amministrativo svolto dalla precedente Giunta regionale. A fare eccezione rispetto a questo silenzio è stato il presidente di Umbriafiere, Antonio Fiorini, che proprio ieri ha riconosciuto come l'attuale fase di sviluppo poggi su una gestione precedente solida e virtuosa, capace di consegnare un'azienda sana, con conti in ordine e le condizioni necessarie per avviare oggi un percorso di crescita e valorizzazione. Un riconoscimento che conferma la bontà del lavoro svolto nella precedente Legislatura. La sinistra ha messo in atto una rimozione del passato funzionale a riscrivere la storia, ma la verità è che senza la volontà politica e la progettualità della Giunta di Centrodestra, ora non ci sarebbe alcun piano di rilancio di Umbriafiere da presentare. Tacere tutto questo non è solo scorretto, è un atto di disonestà intellettuale verso i cittadini umbri. I fatti, per quanto qualcuno tenti di occultarli, restano, e parlano chiaro”.



QT 1 "Blocco dei lavori della casa di Comunità di Monteluca e rischio di perdita di fondi Pnrr"

Interrogazione di Arcudi (Tp-Uc), Romizi (FI) e Tesei (Lega), la presidente Stefania Proietti risponde: "Ci sono stati 6 ordini di servizio e 20 verbali del coordinatore della sicurezza rivolti all'impresa. Casa di comunità opera strategica che verrà portata a compimento anche se la ditta si rivelasse completamente inadempiente, recuperando risorse economiche alternative al Pnrr"

Perugia, 8 gennaio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata su "Blocco dei lavori della casa di Comunità di Monteluca e rischio di perdita di fondi Pnrr", presentata dai consiglieri Nilo Arcudi (Tp-Uc), Andrea Romizi (FI) e Donatella Tesei (Lega).

Illustrando l'atto in Aula, Arcudi ha spiegato che l'interrogazione chiede alla Giunta "quali siano le reali e specifiche cause che hanno determinato il blocco del cantiere per la realizzazione della Casa di Comunità nel quartiere di Monteluca a Perugia e quali azioni immediate, concrete e risolutive siano state intraprese nei confronti dell'impresa appaltatrice per imporre l'immediata ripresa dei lavori; se sia stato formalizzato un nuovo cronoprogramma, che sia certo e vincolante, in grado di garantire il completamento definitivo dell'opera entro e non oltre le scadenze finali imposte dal Pnrr, e quali garanzie oggettive la Giunta possa fornire sul suo rispetto. Ma anche quale sia il piano alternativo che la Regione intende attivare qualora l'attuale impresa si dimostrasse inadempiente, al fine di scongiurare il definanziamento dell'opera e assicurarne comunque la realizzazione, anche attraverso la risoluzione del contratto e un nuovo affidamento d'urgenza. Infine si chiede se la Giunta intenda fornire ulteriori chiarimenti puntuali circa le interlocuzioni già avviate con la Usl Umbria 1 e con i competenti organi ministeriali, e se tali soggetti abbiano manifestato eventuali criticità o rilievi in merito allo stato di avanzamento del progetto.

I lavori per la realizzazione della Casa di Comunità di Monteluca, formalmente consegnati all'impresa appaltatrice a febbraio 2025, risultano ad oggi in uno stato di sostanziale blocco. Lo stato di avanzamento del cantiere appare fermo alle fasi del tutto preliminari. La piena operatività delle Case di Comunità è un obiettivo prioritario della Missione 6 del Pnrr, la cui mancata attuazione comprometterebbe uno dei pilastri della riforma dell'assistenza sanitaria territoriale. I finanziamenti del Pnrr sono vincolati a scadenze temporali perentorie, il cui mancato rispetto comporterebbe la revoca delle risorse con un conseguente, gravissimo danno per l'Umbria. Le generiche motivazioni addotte dalla Usl 1, che attribuiscono il fermo a 'ragioni organizzative' dell'impresa, non sono sufficienti a chiarire la gravità della situazione né a rassicurare sulla sua risoluzione".

La presidente della Regione, Stefania Proietti, ha risposto che "nell'ottobre 2024 è stato approvato il progetto definitivo della Casa di comunità di Monteluca. Si era dunque accumulato un ritardo di tre anni rispetto alle tempistiche del Pnrr. Nel gennaio 2025 questa amministrazione ha ottenuto la stipula del contratto specifico di appalto integrato per la realizzazione della struttura. Il 25 febbraio sono stati consegnati i lavori. Da allora ci sono stati 6 ordini di servizio e 20 verbali del coordinatore della sicurezza, con la Usl 1 che ha sollecitato ripetutamente l'appaltatore (selezionato nell'ambito dell'accordo di programma da Invitalia). Abbiamo fortemente sollecitato l'appaltatore che ha trasmesso un cronoprogramma dei lavori ribadendo la volontà di terminare il cantiere nei tempi previsti. Nei due mesi successivi il cantiere è stato presidiato costantemente dal coordinatore della sicurezza. Recentemente il ministero della Salute ha precisato che la conclusione dei lavori non può essere spostata rispetto alla data di marzo 2026 e di fronte alle acclamate inadempienze della ditta la Usl 1 si riserva ogni azione di tutela nei confronti dell'impresa, valutando anche le necessarie azioni per il risarcimento dei danni qualora non venga rispettato l'impegno preso. Per questa Giunta la Casa di comunità è strategica e verrà in ogni caso portata a compimento anche se la ditta si rivelasse completamente inadempiente, recuperando risorse economiche alternative al Pnrr".

Il consigliere Arcudi ha replicato: "La risposta conferma le nostre preoccupazioni e ufficializza che l'obiettivo di indirizzare le risorse del Pnrr sulla Casa di comunità non verrà raggiunto e che quelle risorse rischiano di andare perdute. Una operazione non positiva che responsabilizza tutti e che rappresenta una sconfitta per tutti. Positivo, comunque, l'impegno della Giunta a voler comunque completare quell'opera".

QT 7 "Convocazione sede di contrattazione integrativa comparto sanità"

A Matteo Giambartolomei (FdI) risponde la presidente Stefania Proietti: "è volontà della Giunta affrontare con celerità le tematiche inerenti al personale con particolare attenzione ai criteri per il riparto destinati all'indennità di pronto soccorso"

Perugia, 8 gennaio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata "Convocazione sede di contrattazione integrativa comparto sanità. Intendimenti della Giunta", presentata dal consigliere Matteo Giambartolomei (FdI).

Illustrando l'atto in Aula, Giambartolomei ha detto che l'interrogazione chiede "quando la Giunta regionale intenda procedere alla convocazione della sede di contrattazione integrativa per la definizione dei criteri di utilizzo e riparto delle risorse; quando si intenda dare corso all'assoggettamento fiscale e alla conseguente



corresponsione degli arretrati dell'indennità di pronto soccorso al personale avente diritto".

"Ricordo che il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto sanità - ha detto Giambartolomei illustrando il suo atto -, sottoscritto il 27 ottobre 2025, ha aggiornato l'importo pro capite dell'indennità di pronto soccorso sulla base delle risorse specificamente stanziata e ripartite per ciascuna Regione. Tali risorse determinano una differenziazione degli importi in relazione alle diverse categorie professionali, in ragione delle funzioni svolte e delle peculiari criticità operative dei servizi di emergenza-urgenza. Il fondo destinato all'indennità di pronto soccorso è finalizzato a compensare le condizioni di elevata complessità, rischio, stress lavorativo e carico assistenziale che caratterizzano strutturalmente il pronto soccorso. In assenza di adeguati riconoscimenti economici e organizzativi, si registra un crescente fenomeno di dimissioni volontarie e di progressivo disinteresse verso l'attività di emergenza-urgenza, con conseguente difficoltà nel garantire la piena operatività dei servizi. Regioni come la Lombardia e l'Emilia Romagna hanno già provveduto ad attivare la contrattazione integrativa e a liquidare gli arretrati dell'indennità di pronto soccorso".

La presidente della Regione, Stefania Proietti, ha risposto che "questa Amministrazione sta operando nel rispetto della tempistica dettata dal nuovo contratto nazionale di lavoro del comparto sanità sottoscritto lo scorso 27 ottobre 2025. Il dettato contrattuale prevede un termine di novanta giorni dall'entrata in vigore per l'avvio del confronto regionale sulle materie di indirizzo generale strategiche, termine che scadrà il prossimo 26 gennaio. A tale proposito la Direzione Regionale Salute e Welfare ha già programmato e formalmente comunicato, lo scorso 23 dicembre, l'avvio delle procedure, fissando un primo incontro per il giorno 12 gennaio prossimo. Tale convocazione, che anticipa sensibilmente la scadenza prevista, testimonia la volontà della Giunta di affrontare con celerità le tematiche inerenti al personale con particolare attenzione proprio ai criteri per il riparto destinati all'indennità di pronto soccorso. L'avvio del confronto è stato preceduto da una doverosa e approfondita analisi del panorama normativo e sindacale resasi necessaria a seguito della particolare situazione determinatasi a livello nazionale, che ha visto alcune importanti sigle non sottoscrivere il nuovo contratto nazionale di lavoro 2022-2024. In questo scenario emerge un marcato pluralismo in cui le organizzazioni che non hanno firmato il contratto nazionale rappresentano quasi il 40 per cento della forza lavoro totale e altre il 55 per cento del personale sindacalizzato. Pur nel rigoroso rispetto delle prerogative negoziali riservate al contratto alle sole sigle firmatarie, la Regione ha inteso integrare il programmato avvio della fase del confronto regionale prevista dall'articolo 7 del contratto nazionale, che spetta in via esclusiva le sole sigle firmatarie, con un successivo incontro di ascolto e illustrazione allargato anche alle sigle

non firmatarie, maggiormente rappresentative. Questo approccio, aperto alla partecipazione di tutte le sigle maggiormente rappresentative, è volto ad assicurare che le scelte strategiche regionali godano della necessaria conoscenza da parte di tutte le parti sociali dotate di ampia legittimità politica anche al fine del conseguimento della più larga auspicata pacificazione sociale e conseguentemente dell'efficacia del servizio sanitario. Tuttavia, tale approccio inclusivo non rallenterà l'iter negoziale. Per quanto riguarda l'erogazione degli arretrati, l'iter amministrativo prevede i seguenti passaggi giuridici: la definizione dell'accordo regionale con le sigle firmatarie; il recepimento tramite delibera di Giunta regionale; l'assegnazione delle risorse alle singole aziende del servizio sanitario regionale. Obiettivo della giunta è concludere la fase negoziale e l'adozione della delibera in tempi brevi, consentendo alle Aziende di procedere alla liquidazione delle somme spettanti nel più breve tempo possibile. In merito al trattamento fiscale, la Regione non ha il compito istituzionale di fornire indicazioni in merito, spettando tale valutazione esclusivamente alle singole Aziende che in qualità di sostituti d'imposta individueranno i corretti regimi fiscali da applicare, ma a tal fine mi piace sottolineare che la Regione sta effettuando un coordinamento tra le direzioni amministrative delle Aziende per l'individuazione dei corretti uniformi regimi fiscali da applicare".

Nella replica, Giambartolomei ha detto che "a prescindere da tutte quelle che sono le difficoltà amministrative e burocratiche che ben comprendiamo, è nota l'importanza e la criticità del comparto dell'emergenza-urgenza, in particolar modo nella nostra regione. Oggi più che mai sono evidenti i problemi legati al reperimento del personale. Per questo dovremo fare di tutto affinché chi lavora in questo comparto dell'emergenza urgenza venga motivato e garantito per un avere un servizio efficiente e di qualità. Quello dell'emergenza urgenza è un comparto particolarmente esposto ad ogni tipo di rischio, fino ad arrivare ad aggressioni fisiche e verbali. Quindi credo che, a prescindere da tutti quelli che sono chiaramente i rallentamenti amministrativi e burocratici, è necessario accelerare al massimo i tempi".

QT 8 "Chiarimenti in merito all'adozione di limiti di tempo per le visite mediche"

Ad Andrea Romizi (FI) risponde la presidente Stefania Proietti: "La Giunta regionale è particolarmente impegnata in questo percorso coinvolgendo pienamente i professionisti nell'organizzazione delle attività. Con apposita delibera è stato previsto che gli incrementi dell'offerta vengano fatti dalle Aziende coinvolgendo sia il personale dipendente che gli specialisti ambulatoriali".

Perugia, 8 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata sulla "adozione di tempi



per le visite mediche”, presentata da Andrea Romizi (FI).

Illustrando l’atto ispettivo, Romizi ha spiegato che “sono pervenute segnalazioni da parte di professionisti della sanità che riferiscono di avere ricevuto indicazione di attenersi a dei tempi, definiti al fine di abbattere le liste di attesa. La durata dello svolgimento delle visite viene decisa dal medico valutando ogni singolo caso. Il numero di prestazioni erogabili per ciascuna ora di attività è demandato sulla base della tipologia e della complessità della prestazione da erogare al paziente, fermo restando che il numero è demandato alla valutazione del professionista. Il Codice deontologico afferma che l’esercizio professionale del medico è fondato su principi di indipendenza, autonomia e libertà e la Legge 219/2017 stabilisce che il tempo di ascolto del paziente è considerato tempo di cura. Il Tar del Lazio, nel 2018, ha dichiarato illegittimo il tempario, bocciando il decreto emanato dalla struttura commissariale della Regione con il quale si contingentavano i tempi per l’esecuzione di esami specialistici e per tac, risonanze magnetiche ed ecografie. Mentre il Tar della Lombardia, nel 2024, ha dichiarato illegittimo l’overbooking delle visite in quanto rischia di incidere negativamente sulla qualità del servizio. Chiedo quindi alla Giunta di chiarire se nelle Aziende sanitarie di Regione Umbria si adotti o sia prevista l’adozione di tempari al fine di ridurre in maniera sostenuta i tempi di visita ai pazienti su indicazione della Regione”.

La presidente Stefania Proietti ha risposto che: “È necessario precisare che l’offerta delle prestazioni sanitarie necessita di attenta programmazione, quindi di definire le modalità organizzative e, nel caso di prestazioni di specialistica ambulatoriale, sia per le visite che per le prestazioni diagnostiche, è necessario definire le agende di prenotazione al fine di definire l’offerta e consentire l’accessibilità al sistema. La costruzione delle agende da sempre in tutti i contesti viene fatta per slot, in modo da poter assegnare gli appuntamenti in un arco temporale definito, ed è evidente che gli slot occupano uno spazio temporale nell’arco di un’agenda di offerta. Ogni agenda è parametrata rispetto alla tipologia di prestazione da prenotare e da erogare e non esiste quindi un passo identico per tutte le prestazioni. Durante l’emergenza Covid i passi delle agende sono stati tutti aumentati per favorire la dispersione e il distanziamento nelle sale di attesa, al fine di evitare la diffusione del virus, pertanto, quando ci fu il Covid, il passo delle agende, e quindi il tempo di erogazione della prestazione, non è stato aumentato per allungare il tempo di cura, ma solo per allargare il tempo di distanziamento. Se così non fosse, vorrebbe dire che indirettamente in epoca pre-Covid la tempistica di erogazione delle prestazioni non garantiva il tempo di cura, e non è così. Alla fine dell’emergenza Covid si è impostato un lavoro per il ripristino dei passi delle agende e quindi del tempo delle prestazioni al periodo pre-covid, eliminando il tempo di di-

stanzamento senza in alcun modo intaccare quello di cura, cosa realizzata solo per alcune prestazioni non per tutte in quanto già nella precedente legislazione il ripristino dei tempi pre-Covid è stato visto dalle organizzazioni sindacali e dai professionisti come una emanazione di un tempario deciso dalla Regione e dalle Aziende senza il coinvolgimento dei professionisti. A fronte di tale situazione, nel pieno rispetto della normativa vigente, si è lavorato ad un’analisi delle agende, al fine di verificare per la stessa tipologia di prestazione i passi delle agende e quindi i tempi di erogazione delle prestazioni in tutto il territorio regionale. Da tale analisi è emersa una profonda differenza nella costruzione delle agende con passi anche diversi per la stessa prestazione nelle sedi erogative delle Aziende. Alla luce di tale situazione le Aziende hanno avviato un lavoro interno con le unità operative e con i professionisti per la lettura di tale differenze nei passi delle agende e quindi dei tempi di erogazione delle prestazioni per garantire il tempo di cura appropriato e definire con i professionisti i passi che devono avere le agende per specifica prestazione in relazione alle condizioni organizzative degli ambulatori e alla tecnologia. La Giunta regionale è particolarmente impegnata in questo percorso a lavorare con i professionisti, coinvolgendoli pienamente nell’organizzazione delle attività e con apposita delibera è stato previsto che gli incrementi dell’offerta vengano fatti dalle Aziende coinvolgendo sia il personale dipendente che gli specialisti ambulatoriali. Nella redazione del nuovo piano sociosanitario e relativo piano per le liste d’attesa vengono coinvolte le organizzazioni sindacali al fine di definire principi e criteri di regolamentazione complessiva della tematica che contempla i passi dell’agenda per poter definire l’offerta dei sistemi. Ricordo che è stato istituito anche l’osservatorio sulle liste d’attesa, di cui le organizzazioni sindacali fanno parte, e che viene coinvolto all’interno della definizione dei tempari”.

Nella replica, Romizi ha sottolineato che “questo coinvolgimento dei professionisti della sanità non viene percepito da tutti. Rispetto alla riduzione dei tempi di visita e sulla contrattazione medica sarà utile approfondire quanto emerge dalla relazione letta dalla Presidente. Sarà importante capire come nel nuovo piano sanitario si intenderà procedere rispetto a questo tema, su cui spesso registriamo legittimamente una resistenza da parte di sindacati, associazioni ed ordini dei medici che mettono in guardia come questo tipo di regimentazione e standardizzazione possano andare a ledere la qualità del servizio offerto.

“Attuazione della legge sull’oblio oncologico e sostegno alle persone guarite da tumore”

Via libera dall’Aula alla mozione promossa da Maria Grazia Proietti e dagli altri consiglieri del Gruppo Pd poi sottoscritta in Aula anche dai consiglieri della minoranza.



Perugia, 8 gennaio 2026 – L’Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all’unanimità la mozione promossa dai consiglieri del gruppo Pd (prima firmataria Maria Grazia Proietti) e sottoscritta direttamente in Aula dai consiglieri della minoranza dopo aver proposto e condiviso con i proponenti alcune modifiche, comunque non sostanziali, al documento, sia nella parte introduttiva che nel dispositivo.

Nello specifico viene impegnata la Giunta regionale: “ad attivarsi presso il Governo, il Parlamento e la Conferenza Stato-Regioni affinché siano emanati i provvedimenti attuativi previsti dalla legge n. 193/2023, con particolare riferimento al decreto sulle politiche attive per il lavoro e ai regolamenti del CICR e dell’IVASS; a sollecitare i Ministeri competenti affinché, nella predisposizione dei provvedimenti, siano ascoltate le organizzazioni dei pazienti oncologici e le associazioni del terzo settore che operano nel campo dell’oncologia e del diritto alla non discriminazione; a promuovere, in collaborazione con le aziende sanitarie e le associazioni ombre dei pazienti, campagne informative sul diritto all’oblio oncologico e sulle modalità di accesso alle tutele previste dalla legge; a trasmettere la presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero della Salute, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al CICR e all’IVASS, affinché ne siano informati e ne tengano conto nell’ambito dei rispettivi ambiti di competenza”.

Illustrando l’atto di indirizzo all’Aula, Maria Grazia Proietti ha ricordato che “la legge 193/2023, approvata all’unanimità dal Parlamento e in vigore dal dicembre 2023, riconosce il diritto delle persone guarite da una patologia oncologica di non fornire informazioni né subire indagini in merito alla propria pregressa condizione patologica, quando siano trascorsi dieci anni dal termine delle cure (cinque anni nel caso di diagnosi avvenuta prima dei ventun anni); la norma ha segnato una svolta culturale e giuridica di grande rilievo, ponendo l’Italia tra i Paesi europei più avanzati nel riconoscimento dei diritti delle persone che hanno superato un tumore, e ha rappresentato una conquista attesa da anni da milioni di cittadini e dalle associazioni dei pazienti. Mancano ancora tre provvedimenti previsti dalla legge e attesi fin dall’estate del 2024: un decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro della Salute, volto a designare specifiche politiche attive per garantire, a tutte le persone che sono state affette da una patologia oncologica, eguaglianza di opportunità nell’inserimento e nella permanenza nel lavoro, nella fruizione dei relativi servizi e nei percorsi di carriera e retributivi; un provvedimento del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR); un provvedimento dell’Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), sentito il Garante per la protezione dei dati personali, finalizzati a modificare e uniformare moduli, formulari e regolamenti per vietare la richiesta di informazioni sullo stato di salute pregresso in

occasione della stipula di contratti bancari, finanziari, di investimento e assicurativi, nonché a formare il personale sui diritti connessi all’oblio oncologico. Tali provvedimenti sono indispensabili per dare piena attuazione alla legge e garantire che le persone guarite non siano discriminate nell’accesso al credito, ai mutui, ai prodotti assicurativi e alle opportunità lavorative. Secondo le stime più recenti, in Italia vivono circa quattro milioni di cittadini con una diagnosi di tumore, di cui almeno un milione può essere considerato guarito. Tuttavia, in assenza dei decreti e regolamenti attuativi sopra richiamati, questi cittadini continuerebbero a subire discriminazioni ingiustificate, come ricordato dalla Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO). Il Ministero della Salute ha finora emanato tre decreti attuativi, riguardanti: le modalità per ottenere il certificato di oblio oncologico; l’elenco delle patologie oncologiche per le quali si applicano termini inferiori rispetto a quelli standard di 10 e 5 anni; le disposizioni in materia di adozioni; restano invece ancora in fase di definizione i provvedimenti relativi alle politiche attive del lavoro e alle tutele nel settore creditizio e assicurativo, sui quali – come riferito recentemente dalla Ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone in risposta a un question time alla Camera – è ancora in corso l’attività istruttoria. La mancata piena attuazione della legge sull’oblio oncologico non è una mera questione tecnica o burocratica, ma una grave responsabilità istituzionale, perché ogni giorno di ritardo priva migliaia di cittadini guariti dal tumore del riconoscimento effettivo dei propri diritti e della possibilità di vivere senza pregiudizi né barriere economiche e sociali. La Regione Umbria, che da tempo promuove programmi di prevenzione, assistenza e reinserimento lavorativo per i pazienti oncologici, può svolgere un ruolo di stimolo e pressione istituzionale affinché il Governo e gli organi competenti rendano pienamente operativa la legge n. 193/2023”.

Interventi:

Laura Pernazza (FI): “Ringrazio la consigliera Proietti per aver toccato un argomento così importante, veramente primario, che riguarda purtroppo sempre più famiglie, non solo ombre, ma del mondo intero. Ritengo questo atto fondamentale, ringraziando chi lo ha predisposto per la sensibilità dimostrata. Chiedo la possibilità di poter firmare il documento perché lo ritengo un giusto e doveroso atto di indirizzo. Per quanto riguarda gli impegni richiesti, oltre al Governo li estenderei anche all’Unione Europea e a tutti i soggetti deputati. È importante che tutti i cittadini, italiani ed europei siano sensibilizzati su questo argomento”.

Intervenendo in fase di dichiarazione di voto, la prima firmataria della mozione, Maria Grazia Proietti ha espresso soddisfazione per la condivisione unanime dell’atto.



“Soddisfazione per l’approvazione unanime della mozione per l’oblio oncologico”

Nota di Maria Grazia Proietti (Pd)

Perugia, 8 gennaio 2026 - “Sono estremamente soddisfatta per il voto unanime con cui oggi l’Assemblea legislativa dell’Umbria ha approvato la mozione per l’attuazione della legge sull’oblio oncologico”. Così Maria Grazia Proietti (Pd), prima firmataria dell’atto sottoscritto da consiglieri di maggioranza e di minoranza.

“Un risultato che assume un valore politico e istituzionale rilevante, perché afferma con forza che su alcuni diritti fondamentali è possibile costruire una posizione comune e condivisa. In Italia – continua Proietti – vivono oggi circa quattro milioni di persone che hanno ricevuto una diagnosi di tumore. Le stime epidemiologiche indicano che una parte significativa di queste persone, potenzialmente oltre un milione, può essere considerata clinicamente guarita nel lungo periodo, con un’aspettativa di vita paragonabile a quella della popolazione generale. Nonostante questo, per molte di loro la guarigione non coincide ancora con il pieno riconoscimento dei diritti nella vita quotidiana. La legge sull’oblio oncologico, approvata nel 2023 all’unanimità dal Parlamento, ha rappresentato una conquista di civiltà molto attesa. Ma a distanza di due anni restano ancora da emanare provvedimenti attuativi decisivi, in particolare quelli relativi alle politiche attive del lavoro, al credito e alle assicurazioni. Senza questi strumenti, il diritto all’oblio resta incompleto e migliaia di persone continuano a subire discriminazioni ingiustificate”.

La mozione approvata oggi impegna la Giunta regionale “ad attivarsi presso il Governo affinché vengano emanati i decreti e i regolamenti ancora mancanti, e affinché nel percorso attuativo siano coinvolte le associazioni dei pazienti oncologici e il terzo settore. Parliamo di persone che hanno superato una malattia grave e che chiedono semplicemente di non essere penalizzate quando cercano un lavoro, accendono un mutuo o stipulano una polizza assicurativa. Non si tratta di privilegi - conclude la consigliera regionale -, ma di uguaglianza e di rispetto della dignità delle persone. Il voto unanime del Consiglio regionale assume quindi anche un valore di sollecitazione nei confronti delle istituzioni nazionali. L’Umbria oggi manda un segnale chiaro. La legge sull’oblio oncologico deve essere resa pienamente operativa. Questo voto dimostra che la politica, quando vuole, sa essere unita e credibile nel difendere diritti che riguardano l’intera comunità”.

“Aree idonee alla localizzazione del nuovo ospedale di Terni”

Presentato in Terza commissione lo studio elaborato dalla società Binini Partners

Perugia, 9 gennaio 2026 – Lo “Studio per le Aree idonee alla localizzazione del nuovo ospedale di

Terni”, predisposto dalla società Binini Partners, è stato presentato oggi nella Terza commissione dell’Assemblea legislativa dell’Umbria durante una seduta a cui hanno partecipato la presidente della Giunta, Stefania Proietti, l’assessore regionale Francesco De Rebotti, la direttrice regionale “Salute e Welfare” Donatella Donetti, il direttore della Azienda ospedaliera di Terni, Andrea Casciari, gli ingegneri dello studio Binini.

L’audizione è stata convocata su richiesta del consigliere Eleonora Pace (FdI) per “verificare aspetti rilevanti sulla nuova struttura, valutando approfonditamente costi e tempistiche per la sua realizzazione”. Il presidente della Commissione, Luca Simonetti, ha annunciato che la seduta di oggi è “solo la prima di una serie di incontri e approfondimenti, che verranno svolti anche a Terni, per condividere le ipotesi progettuali e raccogliere le indicazioni di cittadini, amministratori e portatori di interessi”.

Lo studio, in sintesi, individua le criticità della struttura esistente, delinea cinque ipotesi localizzative per la nuova, stima entità economica e tempistiche per la realizzazione del nuovo ospedale. L’analisi dei siti ha tenuto in considerazione le zone esondabili e quelle a rischio frana, gli indicatori sull’inquinamento acustico e sulla qualità dell’aria, i tempi di percorrenza e l’accessibilità stradale, il paesaggio circostante.

LE CRITICITÀ DEL VECCHIO OSPEDALE. L’attuale struttura ospedaliera può contare su circa 600 posti letto accreditati, 14 sale operatorie, un elevato numero di ambulatori e studi medici, distribuiti su una superficie complessiva di circa 80mila mq. Essa mostra alcune criticità significative, tra cui: gli spogliatoi centralizzati che non rispondono alle esigenze organizzative moderne in termini di sicurezza e igiene; la mancanza di un collegamento diretto tra l’ospedale e la camera mortuaria; la scarsità di depositi; l’assenza di spazi sufficienti per garantire gli standard minimi di superficie richiesti per posto letto.

LE CARATTERISTICHE DEL NUOVO OSPEDALE. Alla luce delle criticità individuate, viene ipotizzata una struttura da 600 posti letto per una superficie complessiva compresa tra 110 e 120mila mq, dotata di almeno 1.200 posti auto, tra parcheggi pubblici, parcheggi dedicati ai dipendenti e aree riservate ai mezzi di emergenza e ai servizi logistici.

LE CINQUE IPOTESI. “Gabelletta”. Ampia ma caratterizzata da un forte dislivello, la proposta progettuale adotta una tipologia di ospedale verticale, sfruttando proprio la pendenza naturale del terreno. “Campitello”. Particolarmente favorevole per la sua conformazione prevalentemente pianeggiante, che permetterebbe di sviluppare l’ospedale secondo un modello orizzontale. “Stazione”. La morfologia articolata e con specifiche condizioni geologiche ha suggerito lo sviluppo di quattro proposte progettuali, quattro varianti dello stesso concetto di ospedale verticale. “Maratta”. Zona ampia e pianeggiante che consente lo sviluppo di un ospedale orizzontale, con due possibili versioni. “Colle Obito”. Probabilmente la



più complessa e articolata. Il nuovo edificio deve essere inserito all'interno di un tessuto urbano già consolidato e caratterizzato da una viabilità particolarmente articolata. La nuova struttura deve inoltre dialogare con l'attuale polo sanitario, con l'università e con un insieme di elementi urbani eterogenei, mantenendo un equilibrio funzionale e visivo. A ciò si aggiungono le condizioni geomorfologiche dell'area, che presentano differenze di quota ridotte ma comunque significative e da non sottovalutare nella progettazione.

STIMA DEI COSTI. Alcune aree dovrebbero essere acquisite/espropriate poiché non di proprietà pubblica. Il costante aumento dei prezzi e la necessità di affiancare alla realizzazione dell'ospedale adeguate opere di inserimento ambientale, portano il costo stimato a circa 4.350 €/mq. Con un investimento totale, per una superficie costruita di circa 115mila mq, di circa 500 milioni (comprensivi di arredi e tecnologie). A cui andrebbero aggiunti 50 milioni per eventuali parcheggi pluripiano. La stima aumenta, in considerazione delle difficoltà presenti, per tre aree che necessitano di maggiori attenzioni nelle fasi realizzative: 630 milioni per Gabelletta; 715 milioni per Stazione; 770 milioni per Colle Obito, dove si dovrebbe anche intervenire per stralci essendo un'area già edificata.

OBIETTIVI TEMPORALI. La bozza di cronoprogramma definisce gli obiettivi temporali per la realizzazione del nuovo ospedale. Le fasi principali dell'iter riguardano: programmazione, ricerca e ottenimento dei finanziamenti, acquisizione delle aree, progettazione, ottenimento delle autorizzazioni e procedure di appalto. Per poi passare alla realizzazione dell'opera. La stima dei tempi minimi necessari si attesta su 7 anni per le aree di Gabelletta, Campitello e Maratta, che salgono a 8 per Stazione e a 9 anni per Colle Obito, che necessiterebbe di maggiori tempi iniziali di installazione rispetto agli interventi in area libera.

Piano socio-sanitario, psicologia di base, valutazione dei direttori, radiazioni ionizzanti a scopo medico

Seduta congiunta di Terza e Seconda commissione con la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, sugli interventi previsti dalla legge "Omnibus" in materia di sanità

Perugia, 13 gennaio 2026 – Le commissioni Terza e Seconda dell'Assemblea legislativa dell'Umbria hanno ascoltato questa mattina la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, in merito agli interventi previsti dalla legge "Omnibus" in materia di sanità.

Alcune misure discendono dagli impegni formali presi dalla Regione Umbria con la presidenza del Consiglio dei ministri rispetto alla modifica di alcuni articoli di leggi regionali relativi a: protezione civile, dieta mediterranea, turismo, digitalizzazione.

Gli interventi previsti in ambito sanitario riguardano: la trasformazione del Piano sanitario di durata triennale in Piano socio-sanitario di durata quinquennale; la previsione del ripristino della competenza dell'Organismo indipendente di valutazione in merito agli obiettivi dei direttori generali delle Aziende sanitarie; l'adeguamento al decreto del 2020 delle norme sulle radiazioni ionizzanti a scopo medico; la piena operatività dello psicologo di cure primarie; l'introduzione della possibilità di tumulare le ceneri degli animali di affezione nello stesso loculo del proprietario defunto.

Commissione speciale Pnrr Salute: audizione vertici dell'Azienda ospedaliera di Perugia

A Palazzo Cesaroni il direttore generale Antonio D'Urso, la direttrice sanitaria Simona Carosati, quella amministrativa Maria Chiara Innocenti. Presente anche il responsabile del servizio coordinamento Pnrr della Regione Umbria, Francesco Zepparelli.

Perugia, 13 gennaio 2026 - "Si è riunita oggi pomeriggio la Commissione speciale sull'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute, presieduta da Stefano Lisci, per fare il punto della situazione sugli interventi di competenza della Azienda ospedaliera di Perugia. Durante la seduta si è svolta l'audizione del direttore generale Antonio D'Urso, alla presenza anche della direttrice sanitaria Simona Carosati e di quella amministrativa Maria Chiara Innocenti. Presente alla seduta anche il responsabile del servizio coordinamento Pnrr della Regione Umbria, ingegner Francesco Zepparelli.

Da parte dell'Azienda ospedaliera di Perugia sono stati illustrati gli 11 interventi in corso legati alla Missione 6 del Pnrr, tra cui 9 progetti per un importo di 4 milioni 691mila 783 euro relativi all'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (grandi apparecchiature sanitarie) e 2 interventi strutturali per un investimento complessivo di 7 milioni 189mila 57 euro (di cui 4 milioni 180mila 388 euro di finanziamento Pnrr e 3 milioni 8mila 668 euro di cofinanziamento aziendale). Per quanto riguarda gli interventi di ammodernamento tecnologico, per 6 progetti sono stati eseguiti sia fornitura che collaudo (grandi apparecchiature sistema radiologico, PET/CT, ecotomografi), 1 progetto è al 91% (acquisto di ulteriore accessorio dosimetro a lettura diretta per radiazioni X e Y), mentre per 2 progetti è in corso l'esecuzione dei lavori strutturali nei locali, per il posizionamento degli angiografi (lavori al 60%, con una evoluzione positiva nelle ultime ore).

Sul fronte degli interventi strutturali, quelli sulla terapia intensiva (che prevedono 12 posti letto in più) risultano avere uno stato di avanzamento all'80%, mentre quelli relativi al pronto soccorso al 65%; questi ultimi prevedono lo spostamento del 118 in altra sede e quegli spazi utilizzati a



servizio del pronto soccorso, dove si potrà spostare il pronto soccorso pediatrico.

Per quanto riguarda il fascicolo sanitario elettronico, attualmente è in corso la formazione generale dei professionisti, mentre sulla digitalizzazione dei Dea, è stato già raggiunto il target.

“Quella di oggi – ha detto il presidente della Commissione speciale per l’attuazione del Pnrr, Missione 6, Stefano Lisci – è stata una seduta estremamente proficua: per quanto riguarda l’azienda ospedaliera di Perugia, vari target del Pnrr sono stati raggiunti e gli altri ormai vicinissimi al traguardo. Faccio per questo i miei complimenti al direttore generale D’Urso, alla direttrice sanitaria Carosati e a quella amministrativa Innocenti per l’ottimo lavoro svolto”.

“Nuovo ospedale: nelle Marche ruspe in azione, a Terni ombre e tempi morti”

Nota dei consiglieri di FdI, Pace, Agabiti e Giambartolomei

Perugia, 13 gennaio 2026 - “Non ci appassionano i dibattiti tra tifosi sui numeri, ma il dato di Pesaro balza agli occhi: nelle Marche, una Giunta a guida centrodestra si assume la responsabilità delle proprie scelte e con determinazione persegue l’obiettivo di un nuovo ospedale, moderno e funzionale, all’altezza delle prestazioni che dovrà erogare. Senza troppi tentennamenti, lì le ruspe per le demolizioni e le successive opere costruttive sono già in azione e il cronoprogramma dei lavori è ben definito”, lo affermano, in una nota i consiglieri regionali di Fratelli d’Italia, Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei.

“L’amministrazione marchigiana di centrodestra – osservano – ha saputo reperire le risorse necessarie, evidentemente ottimizzando il rapporto tra le esigenze di edilizia sanitaria regionale e i costi per questa necessari. Non è altrimenti chiaro come, per una struttura ospedaliera in grado di raggiungere la capienza di 460 posti letto, a Pesaro, si spendano 204 milioni di euro, mentre l’investimento prospettato a Terni (per soli 140 posti letto in più) raggiunga in un caso addirittura i 770 milioni di euro”.

“Qualcuno dell’amministrazione regionale Proietti – continuano i consiglieri regionali di FdI – ci dia delle spiegazioni nel merito, o questa sarà la prova di quanto sospettavamo già dall’annuncio dello studio per individuare la location ideale del nuovo ospedale, cioè – concludono – che si tratti solo di un modo per prendere tempo, illudendo i ternani di una volontà che nei fatti non è dimostrata”.

“Liste d’attesa falsate da prescrizioni non prese in carico. La presidente Proietti mette le mani avanti a mezzo stampa, ma non potrà sottrarsi al confronto istituzionale”

Enrico Melasecche (capogruppo Lega) annuncia interrogazione

Perugia, 14 gennaio 2026 - Il capogruppo della Lega all’Assemblea legislativa dell’Umbria, Enrico Melasecche, annuncia di aver presentato un’interrogazione rispetto ad “una questione che tocca direttamente il diritto costituzionale alla salute dei cittadini umbri: la corretta applicazione della normativa sulla presa in carico delle prescrizioni sanitarie, l’attivazione effettiva dei percorsi di tutela, il rispetto della territorialità nell’erogazione delle prestazioni e la trasparenza dei dati sulle liste d’attesa”.

“Si tratta di un atto – spiega Melasecche – che nasce da segnalazioni concrete e da criticità riscontrate sul territorio. Colpisce che, dopo qualche ora dalla protocollazione del mio atto, la presidente della Regione abbia diffuso un comunicato stampa che interviene esattamente sugli stessi temi. Un tempismo che difficilmente può essere liquidato come casuale e che pone anche una questione sulla dubbia correttezza istituzionale di anticipare a mezzo stampa risposte dovute al Consiglio regionale, considerato che al mio atto ispettivo la presidente sarà chiamata a rispondere nella seduta del 22 gennaio prossimo”.

“Quanto al merito di ciò che Proietti ha scritto – osserva Melasecche –, le sue rassicurazioni sono del tutto scollegate dalla realtà. I cittadini stanno denunciando con sempre maggiore insistenza, come ho riportato anche nell’atto depositato, che viene loro impedito perfino di entrare nelle liste d’attesa, attraverso il rifiuto della presa in carico delle prescrizioni, in violazione della normativa e con un’evidente alterazione dei dati sulla domanda reale di prestazioni sanitarie. La prassi amministrativa che viene segnalata con crescente frequenza presso le farmacie convenzionate è il mancato inserimento delle prescrizioni nel sistema quando non vi è una disponibilità immediata di appuntamenti. Ed è qui che si consuma la vera lesione dei diritti. La normativa nazionale e regionale è chiara: ogni prescrizione – spiega il capogruppo leghista – deve essere presa in carico e registrata, indipendentemente dalla disponibilità immediata di slot. Solo a partire da questa presa in carico può essere attivato il percorso di tutela, che rappresenta l’unico strumento in grado di garantire comunque l’erogazione della prestazione nei tempi previsti dalla classe di priorità, anche attraverso soluzioni alternative, senza oneri per il cittadino. Quando però la prescrizione non viene presa in carico, tutto questo semplicemente non accade. Il cittadino resta privo di tutele, costretto a tentativi ripetuti e infruttuosi, mentre il suo bisogno sanitario scompare dai sistemi informativi”.

“Tra le segnalazioni che hanno motivato l’interrogazione – fa sapere Enrico Melasecche – vi è il caso emblematico di una prescrizione di un medico di famiglia risalente al 21 novembre 2025, con indicazione di erogazione entro 30 giorni. Non solo la prestazione non è stata garantita entro il termine previsto del 21 dicembre, ma la prescrizione non è stata nemmeno presa in carico, neppure ai fini dell’inserimento in un percorso di tutela che avrebbe potuto programmare



l'erogazione, anche dopo un anno come continua ad avvenire, ma almeno il paziente ha un orizzonte davanti a sé. Nessuna registrazione, nessun tracciamento, nessuna tutela. È questo il nodo: non solo il ritardo sulle prestazioni, ma la cancellazione amministrativa della domanda con la mancata presa in carico. Quando accade questo, le liste d'attesa non rappresentano più la realtà. Le richieste non registrate non vengono conteggiate, il fabbisogno assistenziale risulta falsato e la programmazione sanitaria si basa su dati incompleti".

"In questo modo - continua Melasecche - si ottiene un risultato che è solo apparente: liste d'attesa formalmente più leggere, ma cittadini sempre più soli di fronte al sistema. È una distorsione grave, che compromette la credibilità dell'intero governo della sanità regionale. Le conseguenze sono evidenti e ricadono tutte sui cittadini: chi può permetterselo si rivolge al privato, chi non può rinuncia addirittura alle cure. A questo si aggiungono i disagi legati alla mancata prossimità territoriale delle prestazioni prese in carico, con appuntamenti assegnati lontano dal luogo di residenza, costi di spostamento, permessi lavorativi e difficoltà che colpiscono in modo particolare anziani e persone fragili. Il risultato è anche un aumento della mobilità sanitaria passiva, con un ulteriore aggravio per i conti regionali".

"Nella serata di ieri, 13 gennaio, ho verificato personalmente, alle ore 18 presso una farmacia di Terni, di fronte a testimoni, il caso che mi era stato segnalato, e ho riscontrato quanto non sia veritiera la narrazione della presidente Proietti, tant'è che come gruppo consiliare Lega in Regione, stiamo valutando anche azioni nel merito, poiché la mancanza di presa in carico delle richieste risulta illegale. Sarà chi di dovere a stabilire se il mancato rispetto della legge dipenda da disfunzioni del sistema, comunque addebitabili a chi detiene la delega alla Sanità, oppure ad una scelta politica, visto che le nostre richieste di accesso agli atti vengono sistematicamente disattese su tutte le vicende che mettono in difficoltà la presidente stessa, dalle liste di attesa, alla vicenda del contributo ottenuto per l'albergo di famiglia, al viaggio in Giappone in occasione di Expo 2025 con un cospicuo numero di invitati a spese delle casse regionali".

"Il 22 gennaio - conclude Melasecche - la presidente sarà chiamata a rispondere in Consiglio regionale ed è in quella sede che dovranno essere chiariti i fatti, spiegate le prassi adottate e assunte le responsabilità politiche e amministrative di quanto sta accadendo".

"Stato di attuazione del Fondo regionale per la non autosufficienza e politiche dedicate alla disabilità"

Il capogruppo del Partito democratico, Cristian Betti annuncia una interrogazione alla Giunta regionale

Perugia, 19 gennaio 2026 - Il capogruppo del Partito democratico, Cristian Betti ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede "informazioni dettagliate sullo stato di attuazione del Fondo regionale per la non autosufficienza e sulle politiche dedicate alla disabilità".

"In un contesto segnato dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle disabilità gravi e gravissime" Betti sottolinea l'importanza di queste tematiche come "priorità delle politiche sociali e sanitarie regionali".

"Con l'approvazione del bilancio di previsione - ricorda il consigliere dem - la Giunta ha dimostrato un chiaro impegno nel raddoppiare le risorse destinate a tali ambiti, rafforzando gli interventi a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Nel 2025 - ricorda - il governo regionale ha incrementato significativamente le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza, prevedendo un aumento di 2 milioni di euro, che saliranno a 3 milioni di euro per il 2026 e 2027. E questo incremento rappresenta un passo importante, poiché le risorse sono destinate non solo alle disabilità gravissime, ma anche, per la prima volta in Umbria, alle disabilità gravi, ampliando così la platea dei beneficiari".

"Ritengo altrettanto importante e positivo - rileva il capogruppo - che la programmazione regionale abbia previsto anche interventi integrati a sostegno delle persone con disabilità, delle loro famiglie e dei caregiver, attraverso il potenziamento dei servizi territoriali e dell'assistenza domiciliare".

"Tenuto conto di questo importante sforzo di programmazione a sostegno dei più fragili - conclude Betti - sono certo che la Giunta saprà fornire informazioni dettagliate rispetto alla destinazione delle risorse e sugli interventi già attivati e da attivare affinché le politiche per la disabilità possano rispondere, in modo ancor più efficace, alle reali esigenze della comunità umbra".

Commissione speciale Pnrr Salute, audizione vertici dell'Azienda ospedaliera di Terni

Illustrato lo stato degli interventi finanziati dalla Missione 6 del Pnrr per l'ospedale Santa Maria per oltre 16 milioni di euro

Perugia, 20 gennaio 2026 - Gli interventi di competenza dell'Azienda ospedaliera di Terni, in merito alla Missione 6 del Pnrr, sono stati al centro della seduta di questo pomeriggio della Commissione speciale regionale presieduta dal consigliere Stefano Lisci. Durante la seduta si è svolta l'audizione del direttore generale dell'Aosp di Terni, Andrea Casciari, che ha illustrato il dettaglio degli interventi che prevedono un investimento totale di oltre 16 milioni di euro.

Presenti alla seduta anche la direttrice amministrativa dell'azienda ospedaliera di Terni, Doriana Sarnari, il coordinatore della Missione 6 per l'Aosp di Terni, Massimo Domiziani, il Rup Gianni Fabrizi ed il responsabile del servizio coordina-



mento Pnrr della Regione Umbria, ingegner Francesco Zepparelli.

Da parte dell'Azienda ospedaliera di Terni sono stati illustrati gli investimenti divisi in 6 linee di intervento. Per quanto riguarda il Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE), finanziato per 995.554 euro, la situazione è in linea con il raggiungimento del target previsto al 30 giugno. In merito allo sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, sono state completate quasi tutte le attività, per un importo finanziato di 235.619,17 euro.

Quanto all'aggiornamento tecnologico e digitale, per un importo di 4.568.065,50 euro, gli interventi (16 in tutto) sono tutti conclusi. Mentre per quanto riguarda le grandi apparecchiature (finanziamento da 693.558 euro), sono stati acquistati un mammografo, 5 ecotomografi, una Moc (mineralometria ossea computerizzata) e un ortopantomografo 3D. Risulta essere poi in chiusura l'intervento di miglioramento sismico della palazzina C Neurofisiopatologia per un importo di 1.336.500 euro.

Infine, la linea di investimento più consistente, per un totale di quasi 8,4 milioni di euro. Sono stati conclusi i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del reparto di malattie infettive per Covid-19 e altre forme infettive per 8 posti letto di terapia intensiva con locali accessori e rifacimento impiantistico (2.751.786,69 euro). Sono in fase avanzata di esecuzione invece i lavori di ristrutturazione edile, adeguamento impiantistico finalizzati alla realizzazione, all'interno del reparto di malattie dell'apparato respiratorio, di 7 posti letto di terapia semintensiva respiratoria. (1.926.451,38 euro). È poi in corso la ristrutturazione (dal valore di 1.906.817,59 euro) di un'area dell'attuale pronto soccorso finalizzata all'ampliamento antistante la camera calda per la realizzazione del locale bonifica e polizia, all'ampliamento dell'area di osservazione e alla riconversione del modulo Poli in Obi. Si tratta di un intervento legato all'ultimo in programma, il cui avvio è previsto per febbraio con conclusione entro aprile, vale a dire l'ampliamento (importo finanziato 1.798.177,60 euro) della disponibilità di 11 posti letto all'interno dell'area di terapia intensiva e di 1 posto letto in Utic.

"Con quella di oggi - commenta il presidente della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr Missione 6 Salute, Stefano Lisci - abbiamo concluso le audizioni dei Direttori delle aziende sanitarie e ospedaliere dell'Umbria in merito agli interventi in corso. In particolare, per quanto riguarda la Santa Maria di Terni, è emerso come quasi tutti i target previsti dal Pnrr siano stati raggiunti o in dirittura d'arrivo. Faccio per questo i miei complimenti al direttore generale Andrea Casciari e al personale dell'azienda, che stanno cercando tra l'altro di risolvere una problematica molto sentita e nota come quella del pronto soccorso ternano".

QT 1 - "Grave carenza di personale sanitario presso l'ospedale di Umbertide"

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) risponde la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti risponde: "Al pronto soccorso non si sono registrati disservizi. La copertura dei turni h24 è garantita e lo è stata anche nel periodo estivo. Rispetto al personale in servizio nessun medico è stato trasferito altrove"

Perugia, 22 gennaio 2026 - Nella sessione 'Question time' della seduta odierna dell'Assemblea legislativa dell'Umbria il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha chiesto chiarimenti, alla presidente della Giunta regionale Stefania Proietti circa la "grave carenza di personale sanitario presso l'ospedale di Umbertide".

Illustrando l'atto ispettivo, Arcudi ha spiegato che "numerose segnalazioni da parte della cittadinanza e della stampa locale hanno recentemente evidenziato una grave carenza di personale presso l'ospedale di Umbertide, in particolare nei reparti di radiologia e pronto soccorso. Presso il front office del reparto di radiologia, nei giorni feriali, è spesso esposto un cartello che invita gli utenti a suonare il campanello e ad attendere l'arrivo del tecnico o del medico, a causa della mancanza di personale amministrativo per l'accettazione. Al pronto soccorso si registra una carenza cronica di personale infermieristico, tale da compromettere la regolare copertura dei turni e la continuità assistenziale. Queste situazioni determinano disservizi evidenti per l'utenza e mettono a rischio la qualità dell'assistenza sanitaria erogata presso l'unico presidio ospedaliero dell'Alta Valle del Tevere umbra. Il personale attualmente in servizio si trova a operare in condizioni di forte sovraccarico e stress, con un inevitabile impatto negativo sulla motivazione e sulla sicurezza delle cure. La mancanza di personale è un problema strutturale che rischia di compromettere la stessa operatività dell'ospedale e il diritto dei cittadini ad accedere a servizi sanitari adeguati. Chiedo quindi alla Giunta regionale: se è a conoscenza della grave carenza di personale sanitario presso l'ospedale di Umbertide, con particolare riferimento ai reparti di radiologia e pronto soccorso; quali misure urgenti intende adottare per garantire la piena operatività dei servizi essenziali del presidio ospedaliero, assicurando turni completi e personale adeguato in ogni reparto; se sono previsti piani di assunzione a breve termine per rafforzare l'organico dell'ospedale, anche mediante la riallocazione di risorse umane disponibili a livello regionale; quali investimenti strutturali o organizzativi siano programmati per valorizzare e potenziare il ruolo dell'Ospedale di Umbertide nel sistema sanitario umbro, anche alla luce delle risorse disponibili attraverso il PNRR; se intende aprire un confronto con i rappresentanti sindacali e con gli operatori sanitari del presidio, al fine di individuare soluzioni condivise e tempestive alla grave situazione segnalata. Sottolineo che questa interrogazione è dello scorso mese di luglio e



da allora ci sono state delle positive evoluzioni come la risoluzione dell'operatore amministrativo di radiologia, ma altri problemi irrisolti rimangono ancora sul tavolo".

La presidente della Giunta regionale Stefania Proietti ha riposto che: "La direzione sanitaria della USL 1 ha comunicato che al pronto soccorso dell'ospedale di Umbertide non si sono registrati disservizi. La copertura dei turni h24 è garantita e lo è stata anche nel periodo estivo grazie al supporto di personale medico proveniente da Città di Castello che ha supplito alle assenze per congedo ordinario. Per il mese di agosto 2025 la direzione sanitaria aziendale ha autorizzato un adeguato monte ore aggiuntivo per i medici del pronto soccorso assicurando così la continuità assistenziale, inoltre, a partire da settembre, sono stati inseriti in organico del 118 due medici di medicina generale e selezionati tramite avviso pubblico e ritenuti idonei dal direttore del Dipartimento di emergenza della USL1. Per quanto riguarda il personale in servizio presso il pronto soccorso 118 di Umbertide, nessun medico è stato trasferito altrove. Il personale infermieristico è composto da 13 unità più un coordinatore, recentemente il personale infermieristico del pronto soccorso, gravato da un pensionamento, è stato ripristinato con l'assegnazione di un'unità in sostituzione dal 6 ottobre. Inoltre, per far fronte ad alcune limitazioni operative del personale ivi presente dovute a prescrizioni, sarà assegnata una nuova unità infermieristica appena l'Azienda ospedaliera di Perugia renderà disponibile la ormai famosa graduatoria degli infermieri le cui prove si sono concluse a dicembre. Le tre unità infermieristiche saranno assegnate rispettivamente a degenza medicina e attività ambulatoriali, con la stessa tempistica, andando a sostituire le assenze per turn over. Relativamente al personale amministrativo di radiologia si è verificata, per un periodo, un'assenza per malattia di un'unità e la situazione è stata gestita dalla posizione amministrativa del presidio Alto Tevere con la collaborazione del personale medico e tecnico del servizio. Un'unità amministrativa assente è rientrata in servizio riportando alla normalità la situazione. Dal 15 settembre il personale amministrativo assegnato alla radiologia è stato anche potenziato mediante l'assegnazione di una ulteriore unità di front office. Sottolineo che sono cominciati lo scorso giugno i lavori di consolidamento antisismico che riguarda un primo lotto, su un totale di 4, relativi al reparto di medicina e poliambulatori, i servizi sono stati ricollocati in altra area dell'ospedale di Umbertide, ma senza decrementi di attività. I lavori permetteranno un significativo aumento di sicurezza. Massima è stata l'attenzione della direzione aziendale di presidio a tutela dei servizi e dei lavoratori sempre in confronto con i sindacati. Non risultano quindi ulteriori disservizi né interruzioni di pubblico servizio nel periodo di segnalazione, ma tutto rimane alla nostra massima attenzione".

Nella replica, Arcudi ha confermato che "rispetto al servizio di radiologia la situazione si è stabilizzata, mentre sul pronto soccorso abbiamo una visione un po' diversa rispetto all'Azienda sanitaria perché la dotazione organica infermieristica all'ospedale di Umbertide è di 13 operatori ed è ben al di sotto della dotazione di altri ospedali simili come numero di prestazioni. Auspicio perciò la massima attenzione su questa situazione da parte della Regione e dall'Asl. Ci è stato anche segnalato che nelle ultime settimane l'automedica, che dovrebbe restare presso l'ospedale di Umbertide, in alcune occasioni viene spostata a Città di Castello".

QT 5 - "Chiusura ambulatorio di medicina generale nella frazione di Pierantonio (Umbertide) e misure urgenti per garantire l'assistenza di prossimità"

Interrogazione di Pernazza e Romizi (FI), la presidente Stefania Proietti risponde: "la scelta è del medico. La Regione sta assicurando la continuità assistenziale con visite domiciliari ai pazienti fragili e l'utilizzo sistematico della prescrizione elettronica. Il problema verrà comunque risolto".

Perugia, 22 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione con cui i consiglieri Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) chiedevano aggiornamenti in merito a "Chiusura ambulatorio di medicina generale nella frazione di Pierantonio (Umbertide) e misure urgenti per garantire l'assistenza di prossimità".

Illustrando l'atto ispettivo, Pernazza ha spiegato che "da notizie di stampa, nella frazione di Pierantonio è venuta meno l'apertura dell'ambulatorio di medicina generale, con conseguente spostamento dell'attività sull'ambulatorio ad Umbertide, determinando disagi per la popolazione. La chiusura coinvolgerebbe circa 500 assistiti e sarebbe collegata alla mancanza di una sede conforme ai requisiti strutturali e all'assenza di una soluzione alternativa immediatamente disponibile. La comunità di Pierantonio sconta ancora le conseguenze del terremoto avvenuto il 9 marzo 2023, con criticità legate sia allo spopolamento che alla disponibilità di spazi utilizzabili per servizi essenziali. Sempre da notizie di stampa, la USL Umbria 1 e il Comune di Umbertide avrebbero effettuato ricognizioni per individuare locali idonei e la USL avrebbe manifestato disponibilità a proporre un locale pubblico. Nel frattempo si farebbe riferimento a visite domiciliari per i fragili e all'utilizzo di ricette in modalità elettronica. L'assenza di un presidio ambulatoriale nella frazione incide in modo particolare su anziani, persone fragili e cittadini senza mezzi, con rischio di rinuncia o ritardo nelle cure. La medicina generale rappresenta un servizio essenziale di prossimità e richiede soluzioni rapide, concrete e verificabili, soprattutto in aree che hanno già vissuto situazioni di disagio legate al sisma e al conseguente spopolamento. Chiediamo quindi alla Giunta regionale quali iniziative



urgenti e strutturali intenda assumere, tramite USL Umbria 1 e in raccordo con il Comune di Umbertide, per garantire il ripristino del presidio di medicina generale a Pierantonio, specificando il cronoprogramma delle iniziative stesse”.

La presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, ha risposto che “la chiusura dell'ambulatorio di medicina generale nella frazione Pierantonio non è una scelta programmatoria regionale, né una riduzione di servizi sanitari territoriali decisa dall'Asl. È una decisione autonoma del medico titolare, motivata da esigenze organizzative con la chiusura del suo secondo ambulatorio. Purtroppo abbiamo una norma che non obbliga il medico di medicina generale a tenere aperti due ambulatori. Il medico di medicina generale può ottemperare al suo numero di mutui anche attraverso un solo ambulatorio. La Regione però non ha sottovalutato l'impatto che questa chiusura ha prodotto su una comunità di 500 assistiti collocata in un territorio fragile per gli eventi sismici. Sul piano immediato è stata assicurata la continuità assistenziale attraverso le visite domiciliari ai pazienti fragili e l'utilizzo sistematico della prescrizione elettronica, evitando spostamenti non necessari per i cittadini. Parallelamente la Usl 1 ha potenziato i servizi domiciliari incrementando il monte ore dedicato a prelievi ematici. Il distretto dell'Alto Tevere della Asl 1 ha attivato un confronto istituzionale con il Comune di Umbertide, che si è dimostrato assolutamente disponibile, individuando una possibile collocazione dell'ambulatorio all'interno del Centro di vita associativo di Pierantonio. Una soluzione concreta e sostenibile. Questa ipotesi è attualmente in fase di verifica tecnica e consentirebbe di ripristinare il presidio di medicina generale direttamente nella frazione restituendo un servizio sanitario di prossimità. Se non dovesse risultare idonea sotto il profilo tecnico e strutturale, si continuerà a interloquire col Comune per individuare un'alternativa adeguata, assicurando in ogni caso la piena tutela del diritto alla salute. Quindi come misura immediata, c'è la garanzia della continuità assistenziale con visite domiciliari, prescrizione esclusivamente elettronica, monte ore dei prelievi ematici. Poi, ci sono le verifiche strutturali per la struttura individuata insieme al Comune e la rispondenza ai requisiti minimi. Qualora andassero bene, ci sarà l'eventuale adeguamento dei locali a cura dell'Asl 1. Infine entro primavera 2026 è previsto il ripristino al 100% del servizio nella frazione di Pierantonio”.

Nella sua replica Pernazza ha detto di “non essere contenta della risposta nella parte che sostiene che tutto dipende da una scelta unilaterale del medico. Chiedo che anche nel redigendo piano Socio Sanitario ci sia attenzione per la situazione dei medici di medicina generale e per la loro presenza anche nelle aree interne, dove sono la prima interfaccia. Quello del medico di medicina generale, è un ruolo fondamentale, soprattutto nelle aree a rischio spopolamento e colpite dal sisma. È sempre più difficile per la popolazione anziana accedere ai servizi. Spero questo sia il

modo di mettere in luce questa carenza, ma anche che si abbia attenzione particolare per i medici di medicina generale, a cui si sta chiedendo davvero tanto”.

QT 8 “Criticità del reparto di Ostetricia e Ginecologia di Foligno nella USL Umbria 2”

Ad Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI) risponde la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti: “Permane difficoltà nel reclutamento dei medici. Piano triennale del fabbisogno del personale di imminente approvazione”

Perugia, 22 gennaio 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, i consiglieri Andrea Romizi (primo firmatario) e Laura Pernazza (FI) hanno chiesto chiarimenti alla presidente della Giunta regionale Stefania Proietti in merito alle “Criticità del reparto di Ostetricia e Ginecologia di Foligno nella USL Umbria 2”.

Nello specifico hanno chiesto di “chiarire come sia possibile che la USL Umbria 2 risulti, ad oggi, totalmente sprovvista di un primario di Ostetricia e Ginecologia in tutte le sedi ospedaliere e per quali ragioni non sia stato ancora bandito un concorso per la copertura del posto vacante; chiarire quali iniziative tempestive e strutturali intenda assumere per far fronte alla grave carenza di personale e alle criticità sull'organizzazione degli orari di servizio nel reparto di Ostetricia”.

Illustrando l'atto, Romizi ha ricordato che “il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Foligno dispone di personale con elevate competenze professionali e di una struttura storicamente centrale per il territorio della USL Umbria 2. Da tempo sono state segnalate, anche formalmente, gravi criticità organizzative e gestionali relative ai servizi di Ostetricia e Ginecologia dell'intera USL Umbria 2, mediante comunicazioni indirizzate alle direzioni ospedaliere, alla Direzione generale e alla Direzione sanitaria aziendale. Tali criticità sono state oggetto di reiterate richieste di confronto da parte del personale sanitario alla Direzione aziendale, rispetto alle quali non si ha, ad oggi, notizia di un proficuo riscontro. Nel settembre 2025 il Primario di Ostetricia e Ginecologia è andato in pensione e ad oggi non risulta bandito alcun concorso per la copertura di tale posto. Al posto del primario è stato nominato un Facente Funzioni e si è stipulato un contratto medico professionale con l'ex primario in quiescenza, soluzioni che però non affrontano né risolvono la carenza strutturale del primario, figura che ad oggi risulta mancare in tutte le strutture di Ostetricia e Ginecologia afferenti all'USL Umbria 2. La nomina di una figura apicale è ancor più necessaria in un reparto di primaria importanza, quale è quello di Ostetricia e Ginecologia per un'azienda ospedaliera. La carenza strutturale di personale medico e sanitario, unita a una scarsa razionalizzazione degli orari di servizio, rischia di compromettere la qualità e la



continuità dell'assistenza e di aggravare le condizioni di lavoro degli operatori, incidendo negativamente sull'erogazione dei servizi ai cittadini. Alcuni servizi in precedenza attivi presso l'ospedale di Foligno sono stati delocalizzati presso altri presidi con il rischio di un progressivo depotenziamento del reparto".

La presidente Stefania Proietti ha risposto che: "La Giunta è impegnata con la direzione aziendale a risolvere tutte le problematiche evidenziate, legate alla carenza di personale. L'Azienda sta affrontando la situazione attraverso assunzioni a tempo indeterminato, determinato e contratti libero professionali. La difficoltà nel reclutamento dei medici è nota. Spesso le graduatorie sono costituite da medici in formazione che possono essere inseriti nei reparti ma con limitata autonomia. Ringraziamo i medici che hanno dimostrato disponibilità a rimanere nella Usl Umbria 2 oltre la possibilità di andare in congedo, garantendo prestazioni e servizi. Sono state deliberate le assunzioni di due ginecologi per gli ospedali di Spoleto e Foligno. A fine 2025 sono stati attivati quattro contratti per medici ginecologi per l'ospedale di Orvieto. La Usl ha assunto l'impegno di inserire i posti di direzione vacanti nel piano triennale del fabbisogno del personale, di imminente approvazione, in modo da poter procedere rapidamente alle assunzioni, anche per quanto riguarda Foligno. Al momento la direzione delle strutture complesse è assicurata da professionisti delle stesse strutture con incarichi temporanei".

Andrea Romizi ha replicato: "Si tratta di criticità che riguardano tutte le strutture di ostetricia e ginecologia della Azienda Usl Umbria 2. A fronte di reiterate richieste da parte del personale non ci sono stati riscontri positivi da parte delle Direzioni. Le rassicurazioni della presidente sono importanti ma non esaustive dato che mancano certezze su numeri e tempistiche".

"Piena applicazione della normativa in materia di presa in carico delle prescrizioni sanitarie"

Respinta la mozione di Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega)

Perugia, 22 gennaio 2026 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha respinto con 11 voti contrari della maggioranza e 8 voti favorevoli della minoranza, una mozione firmata da Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega) che chiedeva il "ripristino della piena applicazione della normativa vigente in materia di presa in carico delle prescrizioni sanitarie, garanzia di territorialità nell'erogazione delle prestazioni e contrasto alle prassi amministrative difformi dalla legge".

Illustrando l'atto di indirizzo prima del voto, Melasecche ha spiegato che "si registra con crescente preoccupazione il diffondersi di una prassi amministrativa presso i Centri unici di prenotazione (Cup) e le farmacie convenzionate, consistente nel rifiuto di prendere in carico le prescri-

zioni mediche in assenza di disponibilità immediata di appuntamenti. Tale condotta, oltre a risultare difforme rispetto alla normativa vigente, determina: la negazione dell'attivazione del percorso di tutela; l'alterazione dei dati statistici, con l'alterazione delle liste d'attesa; la migrazione verso la sanità privata; la violazione del principio di prossimità territoriale; la migrazione verso altre Regioni. La normativa nazionale e regionale stabilisce inequivocabilmente che ogni prescrizione medica deve essere immediatamente presa in carico dal sistema di prenotazione, indipendentemente dalla disponibilità immediata di slot; il percorso di tutela deve essere attivato obbligatoriamente qualora i tempi massimi di attesa previsti dalla classe di priorità non possano essere garantiti attraverso l'offerta ordinaria, assicurando comunque l'erogazione della prestazione nei termini di legge; le prestazioni sanitarie devono essere erogate prioritariamente presso le strutture della Usl o dell'Azienda ospedaliera del territorio di residenza dell'assistito, al fine di garantire la prossimità delle cure e ridurre i disagi per i pazienti, con particolare riguardo alle persone anziane, ai disabili e a coloro che versano in condizioni di fragilità socio-economica. Chiediamo quindi alla Giunta di impegnarsi per la presa in carico immediata delle prescrizioni; l'attivazione sistematica dei percorsi di tutela; la garanzia del principio di prossimità territoriale; la trasparenza e monitoraggio dei dati; la presentazione di una relazione semestrale all'Assemblea legislativa. Chiediamo la normalità. Quello che la presidente Proietti ha promesso in campagna elettorale".

Interventi:

Laura Pernazza (FI): "Sono veramente preoccupata per le tante segnalazioni che ci arrivano. Abbiamo dubbi sui dati, che neanche ci vengono forniti. Non si possono richiamare i cittadini da numeri telefonici anomali. Credo che questa tematica non possa essere presa sotto gamba. La mozione vuole collaborare alla risoluzione di un problema con percorsi che siano chiari per tutti. Noi chiediamo che l'attenzione debba essere prima e sempre più incisiva. Quello che si è messo in campo non è stato sufficiente, anzi ha peggiorato la situazione delle liste di attesa. Chiediamo chiarezza su questo tema".

Stefania Proietti (presidente): "Non possiamo votare un atto che dice che noi abbiamo prassi contrarie alla norma, non è una mozione posta in termini di rispetto istituzionale. La politica regionale indica come obiettivo prioritario per il sistema sanitario regionale quello di promuovere la capacità di intercettare il reale bisogno di salute dei cittadini. Lo scorso anno abbiamo lavorato per la reingegnerizzazione di tutto il sistema per il governo complessivo delle liste d'attesa. La Regione Umbria vuole trasformare l'attesa in un percorso di tutela, dove il paziente viene preso in carico, tracciato e seguito, con monitoraggio costante per contrastare le disuguaglianze e difendersi dalle frodi informatiche. Per il governo della domanda delle prestazioni sanitarie, abbiamo



messo in campo l'analisi del fabbisogno in base alla stratificazione della popolazione, in quanto è obiettivo adeguare l'offerta ad una domanda appropriata. Sul governo dell'offerta, rispondiamo con la definizione delle prestazioni da garantire assicurando l'accessibilità e il rispetto dei tempi d'attesa. Per l'innovazione digitale, puntiamo sullo sviluppo della telemedicina, l'alimentazione del fascicolo sanitario elettronico, sulla digitalizzazione dei sistemi per lo sviluppo dell'ecosistema digitale per mettere in comunicazione le strutture. Lavoriamo anche sulle strutturazioni di nuovi sistemi di monitoraggio e verifica sia ex ante che ex-poste di flussi informativi con individuazione degli obiettivi e degli indicatori di misurazione delle performance. C'è poi attenzione agli aspetti di comunicazione, trasparenza e fruibilità, con una azione per sviluppare e sostenere anche l'empowerment con l'utenza e la comunità. La mozione chiede la presa in carico immediata delle prescrizioni. Le modalità attuali seguono già le indicazioni della griglia Rau e non hanno presentato modifiche rispetto alla precedente legislatura. La presa in carico avviene con un numero di registrazione e consente di tracciare il percorso. Questo avviene nel 100% dei casi. Per l'attivazione sistematica dei percorsi di tutela, questi vengono attivati in maniera tempestiva. Anche se poi una quota riceve un appuntamento oltre i tempi previsti. Le aziende sono tutte impegnate per presentare le attività di recupero dei percorsi di tutela, oltre soglia, e procedere con l'assegnazione di appuntamenti nei tempi utili. La garanzia del principio di prossimità è già prevista ed è legata alla tipologia di prestazione e al suo livello di erogazione. L'apertura di tutte le 23 case di comunità consentirà di individuare in maniera ottimale e stabile le prestazioni di primo accesso, garantite il livello di prossimità e quelle negli ospedali in relazione alla complessità e alla presenza di tecnologia. È garantito l'accesso a prestazioni di prossimità e anche presso strutture esterne al proprio bacino di residenza. La rinuncia a un posto disponibile in una struttura non appartenente al bacino di residenza è garantita dalla permanenza della richiesta nel sistema. Per la trasparenza e il monitoraggio dei dati, la regione pubblica i dati del monitoraggio dei tempi di attesa, delle prestazioni specialistiche ambulatoriali attraverso l'apposita dashboard presente sia sul sito regionale che sui siti delle aziende sanitarie. I dati vengono aggiornati con cadenza settimanale. L'osservatorio, liste d'attesa locale continua a lavorare con regolarità. Sarà prodotta la relazione semestrale all'Assemblea legislativa sui risultati conseguiti. Il pieno e scrupoloso rispetto della normativa vigente in materia di presa in carico delle prescrizioni sanitarie, il corretto governo delle liste d'attesa, il riconoscimento del diritto del cittadino di poter ottenere la prestazione sanitaria nel rispetto del principio di prossimità territoriale, rappresentano dei punti fermi su cui questa amministrazione regionale è impegnata con tutte le forze dal suo insediamento. Continueremo in questa direzione con la fer-

ma volontà di garantire in concreto il diritto alla salute a tutti i cittadini umbri".

Enrico Melasecche: "Ho l'immagine della Presidente con il megafono che urlava che in 3 mesi avrebbe azzerato le liste d'attesa. Il discorso che ci fa adesso dimostra che quello che ha promesso in campagna elettorale era irrealizzabile. Forse non si rendeva conto di quello che stava dicendo. La stragrande maggioranza di quello che sta dicendo è stato voluto dalla giunta precedente, le nuove dotazioni tecnologiche acquistate nel corso di questi mesi erano state volute e finanziate da noi. Nella sua narrazione non tornano i conti. Non state prendendo in carico le prescrizioni, così i dati che fornite sulle liste di attesa sono falsati. C'è un mondo di persone ignorate. Quello che sta avvenendo è illegale".

Eleonora Pace: "Lei Presidente è partita da presupposti giusti per arrivare a conclusioni sbagliate. Lei dice che non vota perché lei non mette in atto prassi non corrette. Le segnalazioni sono talmente tante che qualche dubbio le dovrebbe venire. Fossi in lei controllerei. Si devono rispettare le normative. Serviva un impegno trasversale e condiviso per rispettare le norme. Lei ha iniziato a governare e si è resa conto che l'abbattimento delle liste d'attesa non era così semplice".

"Introduzione del welfare integrativo per gli operatori delle aziende sanitarie ed ospedaliere"

Via libera dall'Aula alla mozione della presidente dell'Assemblea legislativa e dei capigruppo di maggioranza, emendata con un contributo della minoranza illustrato da Arcudi e quindi votata all'unanimità

Perugia, 22 gennaio 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità la mozione promossa dalla presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi e da tutti capigruppo della maggioranza: Cristian Betti (Pd); Fabrizio Ricci (Avs), Luca Simonetti (M5S), Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani-Proietti presidente) che prevede l'introduzione del welfare integrativo per gli operatori delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Il testo è stato emendato con il contributo della minoranza, che ha chiesto e ottenuto di precisare che "le risorse dovranno essere individuate come risorse aggiuntive rispetto ai fondi destinati alla produttività del personale".

Con questo atto viene impegnata la Giunta regionale a: valutare l'opportunità di avviare un percorso di approfondimento, attraverso il coinvolgimento delle Direzioni delle Aziende sanitarie regionali, delle parti sociali maggiormente rappresentative e nell'ambito delle sedi di contrattazione previste dalla normativa e dalla contrattazione collettiva vigente, nonché degli altri soggetti competenti, finalizzato a esaminare, senza carattere vincolante e nel rispetto del quadro normativo e finanziario vigente, la possibilità di adottare strumenti di welfare integrativo orienta-



ti al benessere organizzativo e al rafforzamento dell'attrattività e della capacità di trattenere professionalità qualificate nel Servizio sanitario regionale".

L'atto è stato illustrato in Aula da Sarah Bistocchi: "Questa mozione è firmata dalla sottoscritta e da tutti i capigruppo di maggioranza perché questa maggioranza tiene al benessere delle persone sul posto di lavoro, tiene al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori che siano dipendenti del settore privato, del settore pubblico e non di meno del sistema sanitario regionale. E siccome in politica l'autorevolezza passa per la credibilità e le cose vanno dette, come sto facendo io ora, però poi vanno anche fatte. La Regione Umbria, lo scorso 28 novembre ha approvato con delibera il 'Piano di welfare integrativo per i dipendenti regionali, costituzione del Fondo per il welfare integrativo per l'anno 2025' con la quale ha stanziato un importo complessivo di 711mila 593,19 euro che stanziava 650 euro per dipendente. Il fondo è rivolto al personale delle Aree professionali cui si applica il CCNL del Comparto Funzioni Locali in servizio presso la Giunta regionale, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e determinato. Il welfare integrativo è un istituto che si pone quale obiettivo quello di mutare nelle pubbliche amministrazioni lo strumento del welfare aziendale, già presente da tempo nel settore privato. L'introduzione di piani di welfare ha dimostrato infatti di avere riflessi positivi nell'organizzazione del lavoro, poiché contribuisce a creare ambienti di lavoro sani, appaganti e attrattivi dal punto di vista occupazionale. Il welfare integrativo può inoltre contribuire a creare un clima di lavoro positivo e inclusivo, favorendo la collaborazione e il senso di appartenenza, migliorando l'immagine dell'amministrazione agli occhi dei cittadini e della comunità, dimostrando un impegno concreto verso il benessere delle persone, annoverando una maggiore soddisfazione e fidelizzazione dei dipendenti, una riduzione dell'assenteismo e un miglioramento complessivo della produttività. I servizi di welfare integrativo si contraddistinguono in quanto forma di remunerazione non monetaria, finalizzata a migliorare la vita personale, familiare e lavorativa dei soggetti beneficiari, costituita dall'utilizzo di un ventaglio variegato di beni, servizi e prestazioni noti come flexible benefits. Il Servizio sanitario regionale rappresenta uno degli ambiti più complessi e strategici dell'organizzazione pubblica regionale, sia per l'ampiezza delle funzioni svolte che per l'impatto diretto sulla qualità della vita degli operatori sanitari e dei cittadini. Il personale sanitario opera in contesti caratterizzati da elevata intensità lavorativa, complessità organizzativa e rilevanti responsabilità professionali, elementi che rendono particolarmente rilevante l'attenzione al benessere lavorativo e alla sostenibilità delle condizioni di lavoro. La promozione di politiche di benessere organizzativo e di supporto al personale costituisce un fattore di prevenzione delle criticità legate allo stress lavoro correlato e contribui-

sce alla stabilità e all'efficienza dei servizi. Il servizio sanitario regionale è, inoltre, chiamato a confrontarsi con una crescente esigenza di attrattività e capacità di trattenere professionalità qualificate, in un contesto caratterizzato da mobilità professionale e difficoltà di reperimento di figure specialistiche, rendendo strategico l'utilizzo di strumenti organizzativi e di welfare capaci di rafforzare il valore del lavoro pubblico sanitario. L'esperienza avviata dalla Regione Umbria in materia di welfare integrativo per i dipendenti regionali può costituire un riferimento metodologico, ferma restando la necessità di valutazioni specifiche per il comparto sanitario, tenuto conto delle peculiarità normative, contrattuali e organizzative delle Aziende sanitarie ed ospedaliere. Ogni ipotesi di estensione di strumenti di welfare integrativo agli operatori sanitari richiede un approfondimento in ordine alla compatibilità con il quadro normativo nazionale, alla contrattazione collettiva vigente, alle competenze delle Aziende e agli equilibri economico-finanziari del sistema sanitario regionale. Un percorso di analisi condivisa e di confronto istituzionale consente di valutare in modo responsabile l'eventuale opportunità di introdurre misure sperimentali o graduali, senza determinare automatismi né vincoli anticipati. La Legge regionale n. 12/2022 ha istituito presso l'Assemblea legislativa regionale l'Osservatorio regionale sul welfare aziendale, con funzioni di studio, analisi e promozione del welfare aziendale finalizzate al miglioramento delle politiche familiari e al rafforzamento della coesione sociale e che l'Osservatorio, pur previsto dalla normativa regionale, non risulta ad oggi attivo. Li abbiamo chiamati eroi, angeli, soprattutto nei momenti più gravi, come quello della pandemia da Covid-19 ma, come sempre hanno detto loro stessi, non sono né gli uni né gli altri, ma persone che indubbiamente vanno messe nelle condizioni di poter svolgere al meglio il loro lavoro".

INTERVENTI:

Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Condividiamo la parte che rileva il ruolo e l'importanza degli operatori sanitari. Si parla poco di tante cose positive accadono nella nostra sanità proprio grazie a chi vi opera. E non mancano riconoscimenti e ringraziamenti da parte di tanti cittadini. Si parla sempre di problemi della sanità e poco di quanto positivo ci sia al suo interno. Presentiamo un emendamento dove si precisa che 'le risorse dovranno essere individuate come risorse aggiuntive rispetto ai fondi destinati alla produttività del personale'".

Sarah Bistocchi (PD): "Siamo contenti che ci sia una condivisione di questo atto anche da parte della minoranza e siamo contenti di far firmare anche agli altri consiglieri la mozione".

Maria Grazia Proietti (Pd): "Questo è un tema non più rinviabile, dobbiamo dare risposte concrete ai lavoratori del servizio sanitario. È uno strumento moderno, equo e sostenibile, sostiene la conciliazione tra vita e lavoro e rende il nostro sistema sanitario più competitivo, soprattutto per



i giovani professionisti. È una scelta che riguarda il medio e lungo periodo”.

Welfare integrativo per operatori delle aziende sanitarie e ospedaliere

Conferenza stampa della presidente Sarah Bistocchi e dei capigruppo di maggioranza sulla mozione approvata ieri in Aula all'unanimità

Perugia, 23 gennaio 2026 – Conferenza stampa stamani a Palazzo Cesaroni per illustrare la mozione approvata ieri in Aula e proposta dalla presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, e dai capigruppo della maggioranza in Consiglio (Pd, Avs, M5s, Umbria domani-Proietti presidente). Un atto che impegna la Giunta regionale a riconoscere al personale delle aziende sanitarie e ospedaliere dell'Umbria servizi di welfare integrativo, una remunerazione non monetaria ma finalizzata a migliorare la vita personale, familiare e lavorativa costituita da una serie di beni, servizi e prestazioni noti come 'flexible benefits'. In Aula è stata raggiunta l'unanimità dei consensi grazie a una convergenza su questo tema anche da parte delle opposizioni, che hanno ottenuto di inserire nel testo predisposta dalla maggioranza la precisazione che eventuali risorse destinate al welfare dovranno essere individuate come risorse aggiuntive rispetto ai fondi destinati alla produttività del personale e non potranno derivare da una riduzione dei medesimi.

La presidente Bistocchi ha ricordato come gli operatori sanitari siano stati definiti, soprattutto nei difficili momenti della pandemia da covid 19, come "eroi" o "angeli" ma, "come sempre hanno detto loro stessi, non sono né gli uni né gli altri, ma persone che indubbiamente vanno messe nelle condizioni di poter svolgere al meglio il loro lavoro. Questa maggioranza - ha detto Bistocchi - tiene al benessere delle persone sul posto di lavoro, tiene al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori che siano dipendenti del settore privato, del settore pubblico e non di meno del sistema sanitario regionale. E siccome in politica l'autorevolezza passa per la credibilità, le cose vanno dette e poi però vanno anche fatte. Il Servizio sanitario regionale rappresenta uno degli ambiti più complessi e strategici dell'organizzazione pubblica regionale, sia per l'ampiezza delle funzioni svolte che per l'impatto diretto sulla qualità della vita degli operatori sanitari e dei cittadini. Il personale sanitario opera in contesti caratterizzati da elevata intensità lavorativa, complessità organizzativa e rilevanti responsabilità professionali, elementi che rendono particolarmente rilevante l'attenzione al benessere lavorativo e alla sostenibilità delle condizioni di lavoro. La promozione di politiche di benessere organizzativo e di supporto al personale costituisce un fattore di prevenzione delle criticità legate allo stress lavoro correlato e contribuisce alla stabilità e all'efficienza dei servizi. Il servizio sanitario regionale è, inoltre, chiamato a confrontarsi con

una crescente esigenza di attrattività e capacità di trattenere professionalità qualificate, in un contesto caratterizzato da mobilità professionale e difficoltà di reperimento di figure specialistiche, rendendo strategico l'utilizzo di strumenti organizzativi e di welfare capaci di rafforzare il valore del lavoro pubblico sanitario. L'esperienza avviata dalla Regione Umbria in materia di welfare integrativo per i dipendenti regionali può costituire un riferimento metodologico, ferma restando la necessità di valutazioni specifiche, per il comparto sanitario, tenuto conto delle peculiarità normative, contrattuali e organizzative delle Aziende sanitarie e ospedaliere. Bisogna anche attivare l'Osservatorio regionale sul welfare aziendale, previsto con legge 12 del 2022 dalla precedente amministrazione regionale che non risulta, ad oggi, attivo”.

Fabrizio Ricci (AVS): "È un tema che si ricollega alla grande questione salariale, che negli ultimi anni è stata acuita dalla pandemia e dalla impennata inflazionistica. In Italia abbiamo una continua discesa dei redditi da lavoro annuali, mentre negli altri Paesi si registra un +30%. In sanità il potere di acquisto dei salari fa il paio con turni di lavoro massacranti, ferie e riposi che saltano, senza contare che mancano in Italia dai 30mila ai 50mila infermieri. Necessario aprire una stagione di contrattazione nazionale per riportare i salari al passo della crescita del costo della vita e tutelare la qualità del lavoro e la soddisfazione delle persone che lavorano in sanità”.

Luca Simonetti (M5s): "Insieme stiamo affrontando questioni importanti con molta unità. Come presidente della Terza commissione (sanità e servizi sociali) ritengo fondamentale difendere il capitale umano della sanità pubblica. Ancora oggi lavorano in sofferenza e sono professionisti che hanno fatto la scelta di campo importante di lavorare per il servizio pubblico, quando ci sono lavori più remunerativi nel settore, quindi occorre tutelare queste persone che vivono e lavorano al fianco dei cittadini in momenti difficili. La sanità pubblica si regge sulle persone e non sulle strutture, vogliamo attrarre personale sanitario e questo è un passo in questa direzione”.

Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani-Proietti presidente): "È una misura di grande civiltà democratica, sembrerebbe scontato ma non lo è. Denota la grande attenzione verso i lavoratori della sanità. Negli ultimi cinque anni sono stati sottoposti a un lavoro massacrante. Si sono verificate tensioni che hanno scoraggiato i medici ad avvicinarsi al mondo della sanità. Per questo la Regione si è fatta carico di un'attenzione dedicata ai lavoratori della sanità. Anche allo sviluppo di un fondamentale senso di appartenenza. È stata scritta una buona pagina, cui ne seguiranno altre, con la pubblicazione del nuovo Piano socio-sanitario”.

Sanità: "prescrizioni non prese in carico, numerose segnalazioni ma la presidente Proietti nega l'evidenza"



Nota del gruppo Lega (Enrico Melasecche e Donatella Tesei)

Perugia, 23 gennaio 2026 - "Sulla mancata presa in carico delle prescrizioni sanitarie abbiamo raccolto numerose segnalazioni da parte di cittadini, soprattutto fragili e anziani, che descrivono una situazione grave, diffusa e non più tollerabile in tutta la Regione. Abbiamo verificato di persona la situazione presso varie farmacie. Registriamo, infatti, con crescente preoccupazione, il diffondersi dell'impossibilità di far prendere in carico da parte del sistema sanitario regionale delle prescrizioni mediche in assenza di disponibilità di appuntamenti persino nei mesi e negli anni futuri. Eppure, nemmeno di fronte a fatti concreti e documentati, la presidente Proietti ha dimostrato correttezza istituzionale e senso di responsabilità. Ha votato e fatto votare la sua maggioranza imbarazzata contro la nostra mozione che chiedeva semplicemente la piena applicazione della legge che si sta violando. Per questo procederemo a segnalare quanto avviene in Umbria agli organi dello Stato competenti in materia di tutela della legalità. Le regole si rispettano e non basta negare l'evidenza nel tentativo di mettere anche qui disperatamente una pietra tombale su un fronte della massima importanza per la vita di tutti i cittadini": lo affermano i consiglieri regionali della Lega Umbria, Enrico Melasecche e Donatella Tesei.

"Ci troviamo davanti - dicono - a una condizione grave e inaccettabile, supportata da innumerevoli casi. Non basta negare l'esistenza di qualsiasi criticità, sostenendo che è tutto regolare. Una ricostruzione che smentiamo con fatti e documenti alla mano: segnalazioni circostanziate, riscontri diretti e materiale acquisito dimostrano l'esatto contrario. Tutto questo produce effetti gravissimi come liste d'attesa artificialmente ridotte, cittadini costretti a reiterare le prenotazioni o a rivolgersi alla sanità privata sostenendo costi di tasca propria, spostamenti fuori territorio anche per 250 km fra andata e ritorno, con costi accessori superiori al ticket, imposti soprattutto a persone anziane e fragili, fino alla mobilità sanitaria verso altre regioni, con conseguenti danni economici diretti per l'Umbria che nel 2025 ha peggiorato la mobilità passiva del 45% in un solo anno, come dichiarato dalla stessa Proietti".

"Siamo di fronte a una violazione palese delle norme nazionali e regionali e a una lesione del diritto costituzionale alla salute. Ancora più preoccupante è il muro di gomma opposto dalla presidente Proietti, che omette anche sistematicamente di rispondere agli accessi agli atti, con solleciti che siamo stati costretti a fare, dimostrando totale mancanza di trasparenza e ostacolando così ogni forma di controllo. Un sistema opaco e privo di responsabilità. In assenza di risposte concrete e di fronte a una chiusura di comodo presenteremo segnalazione agli organi dello Stato competenti, affinché venga ripristinato il rispetto della legalità. La sanità umbra non può essere amministrata negando i problemi e

scaricandone le conseguenze sui cittadini. Invitiamo tutti coloro che si trovano nella situazione di non presa in carico a segnalarlo o sui social oppure, anche riservatamente, all'indirizzo mail dei sottoscritti per incrementare la casistica e ricostruire la portata del fenomeno".

"Con il nostro emendamento abbiamo tutelato i fondi per la produttività"

Nota dei Gruppi regionali di opposizione: "Modificata la mozione sul welfare integrativo. Sì ai benefit, ma con risorse aggiuntive"

Perugia, 23 gennaio 2026 - "Abbiamo votato favorevolmente alla mozione sul welfare integrativo, permettendo l'approvazione all'unanimità del documento presentato dalla maggioranza: un consenso che è arrivato, a seguito dell'accoglimento di un emendamento sostanziale proposto dall'opposizione, ritenuto indispensabile per la tutela economica dei lavoratori del comparto sanità". Lo dichiarano, facendo riferimento alla seduta d'Aula di ieri, i consiglieri regionali di minoranza: Paola Agabiti (FdI), Nilo Arcudi (Tp-Uc), Matteo Giambartolomei (FdI), Enrico Melasecche (Lega), Eleonora Pace (FdI), Laura Pernazza, Andrea Romizi (FI), Donatella Tesei (Lega).

"L'atto, che impegna la Giunta a valutare l'introduzione di strumenti di welfare integrativo per il personale delle aziende sanitarie e ospedaliere, presentava nella sua stesura originale - spiegano - una criticità fondamentale: non chiariva la provenienza delle risorse. Grazie all'intervento dei gruppi di opposizione, il testo finale include ora una clausola di salvaguardia che impone l'utilizzo esclusivo di 'risorse aggiuntive', vietando espressamente qualsiasi 'riduzione, rimodulazione o utilizzo' dei fondi destinati alla produttività del personale. Con l'approvazione dell'emendamento e il successivo voto unanime, il Consiglio regionale dà mandato di avviare un confronto con le parti sociali, forte però del patto economico fissato dall'opposizione: risorse aggiuntive senza intaccare il fondo di produttività".

"La prospettiva di una soluzione per il nuovo ospedale di Terni si allontana e si spendono cifre assurde per la manutenzione della vecchia struttura"

Nota di Enrico Melasecche (capogruppo Lega Umbria): "La presidente Proietti rinvia sine die, il sindaco Bandecchi organizza un sit in e la sinistra lo demonizza"

Perugia, 26 gennaio 2026 - "Il nuovo ospedale di Terni, dopo vent'anni di nulla assoluto perché fino al 2019 non è mai stato all'ordine del giorno delle Giunte regionali e comunali di sinistra, sta diventando terreno di scontro fra vari protagonisti, chi in buona fede, chi meno, mentre la città, già prostrata dal dissesto finanziario del 2017, si sta barcamenando verso un futuro alquanto incerto, con un'Amministrazione regionale gestita



dal Campo largo che sta facendo di tutto per far fallire tutti i progetti che consentirebbero alla città dell'acciaio di rialzare la testa, dal progetto geniale stadio/clinica a quello della nuova struttura ospedaliera". Lo dichiara il consigliere regionale di opposizione Enrico Melasecche (capogruppo Lega Umbria).

"La Sinistra - spiega Melasecche - dopo aver votato a Terni Bandecchi al ballottaggio pur di non far vincere il centrodestra, oggi lo attacca sostenendone l'incoerenza di volere in contemporanea sia la sanità privata del progetto stadio/clinica (per contribuire a realizzare il nuovo stadio) che il nuovo nosocomio, come se l'una cosa fosse incompatibile con l'altra. Grave è infatti quanto pelosa l'incomprensibile disparità di atteggiamento che hanno fra le due province dell'Umbria gli assessori e consiglieri regionali della sinistra. Terni non ha diritto ad avere una clinica privata a meno che non siano altri soggetti diversi dalla Ternana a cui lo stadio non interessa di certo. Ci vorrebbe da parte di costoro un minimo di decenza e coerenza nella tutela degli interessi di tutti gli umbri, compresi quelli che vivono nel territorio del centro sud regionale. Va ricordato per gli smemorati che il primo documento istituzionale per la realizzazione della nuova struttura sanitaria ternana è costituito dalla mozione, su iniziativa del sottoscritto e del consigliere Carissimi, votata all'unanimità dei presenti nella scorsa legislatura in Consiglio regionale il 27 aprile 2021. Sono seguiti anni di impegno anche rilevante in prima linea con la volontà di conseguire quell'obiettivo. La passata Giunta ha portato a conclusione il progetto per costruire l'ospedale di Narni/Amelia oltre ai moltissimi investimenti PNRR sulle nuove sedi sanitarie, digitalizzazioni e tecnologie su cui la presidente Proietti taglia disinvoltamente i nastri, che certificano, come sostiene Bonaccini, l'Umbria benchmark sulla sanità, seconda in Italia, per gli anni 2021, 2022, 2023 e quarta nel 2024, un impegno importantissimo che l'Umbria non aveva mai visto negli ultimi cinquant'anni. Uno schiaffo alle narrazioni terrificanti che la coppia Proietti/Bori aveva imbastito in campagna elettorale pur di vincere a tutti i costi".

"Purtroppo - aggiunge Enrico Melasecche - sulla nuova struttura ospedaliera ternana, va detto senza infingimenti che l'unico progetto serio ad oggi esistente, presentato in project financing da due imprese di assoluto livello nazionale, con progettisti di settore di fama internazionale, non è stato approvato da un gruppo di tecnici regionali. Non ho condiviso quell'approccio negativo con molte osservazioni misteriosamente spuntate nel secondo project che avrebbero dovuto essere smussate, come prevede la legge, rimodulando il piano che oggi avrebbe ben potuto vedere il cantiere aperto. Assistiamo oggi all'assalto all'arma bianca da parte di questa sinistra contro la seconda provincia dell'Umbria, che bolla la metodologia del project financing come una sorta di privatizzazione delle opere pubbliche realizzate con il partenariato pubblico privato. Ridicolo solo

il pensarlo. La differenza con la procedura tradizionale sta nel fatto che, se gestito professionalmente nell'interesse prevalente del pubblico, ingenera meccanismi virtuosi per cui l'imprenditore che vince la pubblica gara ha poi tutto l'interesse ad accelerare i cantieri dovendo rientrare delle somme che ha impegnato anche nel parziale finanziamento dell'opera. Non per nulla tale procedura è stata e viene oggi utilizzata sia dalle Regioni governate dalla sinistra come l'Emilia Romagna (Cesena, Carpi e Piacenza) e da quelle del centrodestra come il Piemonte per l'ospedale 'Le Molinette' di Torino".

"Viceversa - prosegue il consigliere di opposizione - la procedura ordinaria voluta dalla Giunta Proietti non solo fa ripartire l'iter da zero, non tenendo conto che un progetto modernissimo già esiste, rimodulabile quanto si vuole, ma rimanda alle calende greche il tutto, spostando la sede da Colle Obito, abbandonando un intero quartiere al destino di Monteluca, lasciando con uno spreco assurdo di risorse l'attuale sede moderna dell'Università, la palazzina delle ex cellule staminali appena conclusa per estendere a Terni la benemerita iniziativa della Fondazione Chianelli, ma anche i nuovissimi reparti di radiologia ed endoscopia digestiva con un costo che la relazione tecnica regionale certifica come pari al doppio del project, da 300 a 600 milioni, bruciando di fatto qualsiasi possibilità di futura realizzazione. Il sindaco Bandecchi, tornato su questa ipotesi, ha ragioni da vendere, strumentali o meno ognuno la pensi come preferisce. Lui dichiara che il re è nudo perché 600 è il doppio di 300 e chiunque comprende che se è difficile reperire oggi questa cifra è del tutto impossibile trovare anche in futuro la prima. Ma la cosa che rende ridicolo il tentativo della presidente Proietti di nascondersi dietro lo studio di Reggio Emilia, il cui incarico era funzionale all'obiettivo che questa sinistra si prefigge, è l'iper valutazione del costo che costoro fanno della nuova struttura a Colle Obito in oltre 700 milioni quando il project 'Salini e Nocivelli' ne certifica il costo in 300. Oltretutto questo iperbolico rigonfiamento dei costi è smentito dallo stesso documento sulle alternative progettuali frutto del lavoro dei tecnici del Servizio Opere pubbliche della Regione. La verità triste è che la nuova Giunta regionale, imbrigliata nei negazionismi massimalisti di AVS, M5S e PD, non dimostra la minima capacità di riflessione pacata ed alta ma butta la palla lontano negli anni bruciando la speranza di Terni di avere un nuovo e moderno ospedale. Ciò che dice oggi il sindaco di Terni sull'ospedale, al di là del solito fraseggio da caserma, è musica per le mie orecchie perché, piaccia o no, costituisce l'unica soluzione reale, concreta, sollecita, con un cronoprogramma misurabile, per un progetto fortemente attrattivo, per 600 posti letto, al costo più basso possibile. Solo in questo modo potremmo vedere il cantiere aperto entro un anno e concluso nei successivi cinque. Qualsiasi alternativa, documenti alla mano, costerebbe il doppio, quindi necessiterebbe di tempi non doppi ma del tutto incerti verso i de-



cenni successivi. La prova provata che la presidente Proietti non crede alla nuova struttura è il cinismo con cui dichiara una cosa ma quotidianamente fa di tutto perché questo non avvenga. Quale buon padre di famiglia continuerebbe a spendere decine di milioni nel vecchio decrepito nosocomio se avesse come obiettivo di realizzare il nuovo? I 128 milioni di cui certificava la disponibilità la delibera di Giunta n.1047 del 20 settembre 2024 sono ridotti a circa 70 e proprio in queste ore, quasi di soppiatto, si vanno a sostituire 5.000 metri quadrati di infissi del padiglione centrale spendendo 4 milioni, una cifra assurda che si sottrae al tesoretto per impedire di realizzare la nuova struttura. Un accanimento terapeutico fuori dell'ordinario. In questo quadro reso ulteriormente caotico dalle ipotesi di fantasia fatte dallo studio Binini il sindaco annuncia di essersi comperato un autobus per portare a fare un sit-in di protesta, per dieci giorni di seguito, con una cinquantina di ternani, davanti alla sede della Regione".

"Cui prodest - conclude Melasecche - questo asalto alla garibaldina del pachiderma regionale, senza esperienza né forze adeguate, ma con l'obiettivo di dare una certa visibilità ad una sua personalissima esperienza parapolitica? Questo è il motivo per cui non posso partecipare al sit-in pur avendo promosso molto prima di Bandecchi quello specifico progetto, come ho sostenuto la realizzazione dello stadio/clinica. La contestazione c'è tutta ma la politica, quella seria, ha regole precise e rispetto dell'intelligenza dei cittadini che avrebbero ben potuto e dovuto essere non cinquanta ma cinquemila e molti di più perché la sfida in atto, vale bene un impegno corale di tutto il centrodestra. Ripeto fino alla noia che i sindaci, come i presidenti della Ternana, passano, le grandi realizzazioni decidono il futuro di una città in modo definitivo".

"Struttura nata grazie ad una classe dirigente visionaria e lungimirante"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi sull'Ospedale di Foligno

Perugia, 28 gennaio 2026 - "Partecipo con soddisfazione all'anniversario dell'inaugurazione dell'ospedale di Foligno, che sarà celebrata oggi a Foligno. L'apertura del nuovo nosocomio della terza città dell'Umbria rappresenta il simbolo di una classe dirigente visionaria e lungimirante, capace di reperire e convogliare fondi e investimenti nazionali e regionali per la realizzazione di strutture di qualità, capaci di diventare eccellenze del territorio, grazie anche all'attrattività nei confronti di valentissimi professionisti". Così, in una nota, la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"Grazie dunque all'allora presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, agli assessori dell'epoca che hanno disegnato una sanità che, negli anni, è diventato benchmark. Con lo spirito di allora - aggiunge la presidente Bistocchi - ,

oggi la Regione lavora al nuovo Piano sociosanitario, con la piena consapevolezza che strutture come quella di Foligno sono nodi fondamentali della rete del nostro servizio sanitario, a cui guardare con ottica di sviluppo e potenziamento".

"Nuovo ospedale di Terni, avanti con un percorso condiviso e fortemente voluto dalla presidente Proietti"

Il presidente della Terza commissione, Luca Simonetti (M5S) annuncia la riunione della Commissione lunedì 2 febbraio a Terni con audizione dei capigruppo del Consiglio comunale di Terni

Perugia, 28 gennaio 2026 - "Con l'audizione convocata per lunedì 2 febbraio 2026 alle ore 12 a Terni, presso gli uffici dell'Arpa, prosegue un percorso serio, condiviso e strutturato sul nuovo ospedale di Terni, fortemente voluto dalla presidente Stefania Proietti e dall'assessore Francesco De Rebotti". Lo scrive, in una nota, Luca Simonetti (M5S - presidente Commissione) ricordando che "il percorso è iniziato il 20 dicembre scorso con la presentazione delle aree idonee ed è proseguito il 9 gennaio con l'avvio delle audizioni in Terza commissione".

"Nella seduta dello scorso 14 gennaio, la Commissione - spiega il presidente Simonetti - ha votato per accogliere formalmente la richiesta di audizione dei capigruppo del Consiglio comunale di Terni, che si inserisce in un approccio istituzionale, responsabile e orientato alla condivisione delle scelte. Questo momento è stato proposto con il fine di approfondire i criteri definitivi per la localizzazione del nuovo ospedale, i successivi sviluppi operativi e il cronoprogramma degli interventi. All'audizione - aggiunge Simonetti - sono stati dunque invitati a partecipare i capigruppo del Consiglio comunale di Terni, la presidente della Giunta regionale e il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Terni. Una decisione così strategica per il futuro della sanità ternana deve essere affrontata in modo istituzionale, trasparente e condiviso, coinvolgendo tutti i livelli di responsabilità e favorendo un confronto aperto e costruttivo".

"L'obiettivo - rimarca il presidente della Terza commissione - è arrivare a una scelta chiara, fondata su criteri oggettivi, sostenibili e verificabili, capace di garantire alla comunità ternana un nuovo ospedale pubblico, moderno ed efficiente. Il lavoro della Commissione rappresenta un passaggio decisivo, ma non conclusivo: il percorso proseguirà con ulteriori incontri, audizioni e momenti di approfondimento, affinché ogni decisione sia il risultato di un confronto ampio, documentato e realmente condiviso".

"Guardiamo al lungo periodo e al diritto alla salute dei cittadini, che passa inevitabilmente attraverso il rafforzamento della sanità pubblica e un sistema istituzionale capace - conclude - di ascoltare, comprendere e accompagnare i bisogni della comunità".



“Fare piena chiarezza sulle notizie relative a una possibile riduzione o sospensione dell’operatività notturna del Pronto Soccorso dell’Ospedale di Orvieto”

Enrico Melasecche (capogruppo Lega) annuncia interrogazione alla Giunta regionale

Perugia, 30 gennaio 2026 - “Ho depositato un’interrogazione urgente alla Giunta regionale per fare piena chiarezza sulle notizie, sempre più insistenti e allarmanti, relative a una possibile riduzione o sospensione dell’operatività notturna del Pronto Soccorso dell’Ospedale di Orvieto, Un’ipotesi gravissima che, se confermata, rappresenterebbe un colpo durissimo alla sicurezza sanitaria non solo del comprensorio orvietano, ma dell’intera provincia di Terni”. Così, in una nota, il capogruppo della Lega, Enrico Melasecche per il quale “il Pronto Soccorso è un presidio essenziale e irrinunciabile del Servizio sanitario nazionale e incide direttamente sulla tutela del diritto costituzionale alla salute”.

“Pensare di limitarne l’operatività, peraltro nelle ore notturne - commenta -, significa esporre i cittadini a rischi inaccettabili, soprattutto in un territorio strategico come quello di Orvieto, attraversato da infrastrutture di rilievo nazionale come l’Autostrada A1 e la direttrice ferroviaria Roma-Firenze-Milano, dove il verificarsi di incidenti, anche ad alta complessità, non è affatto un’eventualità remota. È singolare e persino ipocrita che oggi il Partito Democratico orvietano si lamenti di una situazione che noi denunciamo da tempo e che è la diretta conseguenza del mancato mantenimento delle promesse fatte in campagna elettorale dalla presidente Proietti. Promesse disattese che stanno generando allarme sociale e un forte disagio tra i cittadini, preoccupati per il progressivo smantellamento dei servizi sanitari sul territorio”.

“La Provincia di Terni - osserva Melasecche - conta circa 220.000 abitanti distribuiti su 33 Comuni, con un territorio ampio, articolato e caratterizzato da aree interne e collegamenti non sempre rapidi. In questo contesto, i tempi di percorrenza diventano un fattore decisivo e spesso incompatibile con l’urgenza clinica. La rete emergenza-urgenza provinciale è già oggi fragile e l’eventuale limitazione notturna del Pronto Soccorso di Orvieto rischierebbe di lasciare di fatto l’intero territorio con un solo Pronto Soccorso operativo H24, quello di Terni. I presidi di Narni e Amelia non garantiscono una copertura equivalente a un Pronto Soccorso pienamente attivo ventiquattro ore su ventiquattro e una simile scelta produrrebbe un ulteriore aggravio sui servizi esistenti e sul sistema di trasporto sanitario. Una riduzione dell’operatività del Pronto Soccorso di Orvieto comporterebbe inevitabilmente un aumento dei tempi di risposta, con un rischio clinico concreto per i pazienti temporaneamente colpiti da trauma, ictus, infarto o insufficienze respiratorie, oltre a una

pressione insostenibile sugli altri presidi e sull’efficienza del sistema 118”.

“Il Pronto Soccorso dell’Ospedale Santa Maria di Terni, già oggi - continua il Capogruppo leghista -, soffre di pesantissime criticità organizzative e assistenziali a causa dell’elevatissimo numero di accessi giornalieri, che determina un sovraccarico strutturale incompatibile con la sua vocazione di presidio ad alta specializzazione. Alla base di queste criticità vi sono gravi carenze di personale sanitario, dai medici e infermieri dell’emergenza-urgenza agli operatori socio-sanitari, fino ai tecnici di radiologia e di laboratorio, figure indispensabili per garantire i livelli essenziali di assistenza e la continuità del servizio. A questo si aggiunge la cronica insufficienza di personale in reparti fondamentali come pediatria, ortopedia, radiologia e dialisi, anestesia e rianimazione”.

“Con l’interrogazione che ho depositato - spiega Melasecche - chiedo alla Giunta come sia possibile che, a oltre un anno dall’insediamento, il quadro dell’Ospedale di Orvieto sia arrivato a un livello di criticità così preoccupante e quali misure urgenti intenda adottare per garantire la piena operatività H24 del Pronto Soccorso, indicando chiaramente le azioni di reclutamento del personale, l’eventuale utilizzo di strumenti straordinari, la rimodulazione dei turni e ogni altro intervento necessario a scongiurare la riduzione del servizio. Chiedo inoltre alla presidente Proietti, che detiene la delega alla Sanità, di spiegare come intenda attuare concretamente un piano complessivo per assicurare l’equilibrio della rete emergenza-urgenza nella Provincia di Terni, evitando che il territorio resti con un unico Pronto Soccorso H24 e indicando un cronoprogramma preciso dei provvedimenti e le responsabilità di chi deve intervenire. La sanità umbra - conclude Melasecche - non può più essere governata con annunci e promesse mancate. Qui è in gioco la sicurezza dei cittadini e su questo non sono ammessi né silenzi né scaricabarili”.



Aula: respinto l'inserimento all'ordine del giorno di due mozioni urgenti proposte dalla minoranza

Gli atti, presentati dai consiglieri di opposizione (FdI, FI, Lega e Tp-Uc), riguardavano la ricostituzione del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale e l'attivazione di iniziative per il "Giorno del ricordo"

Perugia, 22 gennaio 2026 – All'inizio della seduta d'Aula sono state messe in votazione due mozioni urgenti, non comprese nell'ordine del giorno, proposte dai consiglieri di opposizione (FdI, FI, Lega e Tp-Uc) riguardanti il "Giorno del ricordo" e la ricostituzione del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale. Entrambi gli atti sono stati respinti: contrari i consiglieri di maggioranza e favorevoli quelli della minoranza.

La mozione per la ricostituzione immediata del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale e avvio delle attività, anche in relazione alla riforma della legge regionale, illustrata in Aula dalla prima firmataria Laura Pernazza (FI), impegnava la Giunta ad adottare con urgenza il decreto di nomina e ricostituzione del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale, sulla base delle designazioni già indicate dal Consiglio regionale; a convocare senza ritardo la seduta di insediamento e a rendere operativo il Comitato, così da garantire il regolare svolgimento delle attività, a partire dalla programmazione della formazione; ad assicurare il coinvolgimento del Comitato nel percorso di riforma della legge regionale sulla polizia locale, acquisendone il contributo consultivo.

La mozione per l'attivazione di progetti e attività di sensibilizzazione sul tema delle Foibe in occasione del "Giorno del ricordo", il 10 febbraio, è stata illustrata in Aula da Eleonora Pace (FDI): l'atto impegnava la Giunta ad attivare azioni volte a promuovere e sostenere in ogni istituto scolastico del territorio regionale, in collaborazione con le scuole stesse, momenti di approfondimento e iniziative di sensibilizzazione sul tema delle Foibe e dell'esodo di numerosi connazionali; esortare ciascun comune a promuovere iniziative pubbliche per celebrare il 'Giorno del ricordo' e a illuminare il palazzo della Regione con i colori della bandiera nazionale nella notte tra il 9 e il 10 febbraio di ogni anno, seguendo l'esempio di numerose altre istituzioni italiane".

Per la maggioranza, la richiesta inerente il Comitato tecnico consultivo della Polizia locale andava presentata, a norma di regolamento, direttamente alla sola Presidente della Giunta, sulla quale gravano le nomine da effettuare. Per la mozione sulle Foibe, è stato chiesto alla minoranza di discutere l'atto in Prima commissione lunedì prossimo, richiesta non accolta dai proponenti.

"Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello"

Via libera dalla Seconda commissione ad una Proposta di risoluzione condivisa e votata all'unanimità. L'atto fa seguito ad una precedente mozione promossa dai Gruppi consiliari della maggioranza (prima firmataria Letizia Michelini-Pd)

Perugia, 27 gennaio 2026 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini ha approvato, con voto unanime, una Proposta di risoluzione concernente 'Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello'. Il documento di indirizzo approvato, che fa seguito ad una precedente mozione promossa dai Gruppi consiliari della maggioranza (prima firmataria Letizia Michelini-Pd), ha fatto proprie anche alcune indicazioni emerse, durante il dibattito, da parte dei commissari di minoranza. Nella predisposizione dell'atto grande rilevanza ha avuto l'audizione dello scorso 13 gennaio del direttore regionale dei Vigili del Fuoco e, ad interim, comandante provinciale di Perugia, Valter Cirillo.

Attraverso questa Proposta di risoluzione (relatori in Aula saranno la presidente ed il vice presidente della Commissione, Letizia Michelini-Pd ed Enrico Melasecche-Lega) si mira ad impegnare la Giunta regionale a: "rappresentare e sostenere nelle competenti sedi istituzionali, incluse quelle ministeriali, la necessità di adeguare la dotazione del personale dei ruoli operativi del Comando di Perugia dei Vigili del Fuoco, potenziando l'organico della sede centrale per renderla simile alle dotazioni di città con analoghi indicatori territoriali e di intervento; promuovere l'elevazione della classificazione del distaccamento di Foligno da SD4 a SD5 e del distaccamento di Città di Castello da SD3 a SD4, così da garantire una migliore operatività e una maggiore disponibilità di mezzi e risorse; favorire la nascita del distaccamento volontario di Cascia e di altri distaccamenti volontari della provincia di Terni, supportando l'interlocuzione tra la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco e le Amministrazioni comunali interessate; proseguire e rafforzare la collaborazione tra Regione Umbria e Vigili del Fuoco per definire ulteriori iniziative a sostegno del Corpo". Nel documento di indirizzo viene riportato quanto già sottolineato nella precedente mozione presentata in Aula e rinviata in Commissione per approfondimenti, evidenziando come "sia la sede centrale dei Vigili del Fuoco, sia i distaccamenti provinciali presentino una dotazione organica nettamente inferiore rispetto ad altre sedi comparabili, risultando inadeguata sia in relazione all'estensione territoriale sia all'elevato numero di interventi di soccorso tecnico urgente".

Nel documento in questione viene quindi ricordato e sottolineato quanto emerso dall'audizione



del Direttore regionale dei Vigili del Fuoco, Valter Cirillo, sostanzialmente la sussistenza di un "problema di sottodimensionamento che condiziona la capacità di risposta del sistema di soccorso regionale. Il rafforzamento del dispositivo di soccorso tecnico urgente rappresenta quindi un elemento essenziale per garantire la sicurezza dei cittadini e la tutela del territorio regionale".



QT 6 "Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba) e stato di avanzamento delle politiche regionali per l'accessibilità universale"

Tagliaferri (Ud-Pp) interroga assessore De Rebotti che risponde: "proseguiamo con determinazione nel percorso per l'abbattimento delle barriere, premessa indispensabile per una piena cittadinanza attiva. La proposta di schema di linee guida è stata predisposta entro la fine del 2025"

Perugia, 8 gennaio 2026 – Nel question time odierno, la consigliera regionale Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani-Proietti presidente) ha interrogato l'assessore Francesco De Rebotti al fine di "conoscere l'attuale stato di definizione delle Linee Guida regionali circa i piani di eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba) e sugli sviluppi tecnici relativi alla piattaforma del Registro telematico georeferenziato, sulle future misure operative volte a divulgare e a diffondere la cultura dell'inclusione e della partecipazione". Illustrando l'atto in Aula, Tagliaferri ha ricordato che "il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi urbani rappresenta un pilastro costituzionalmente garantito, declinazione diretta del principio di uguaglianza formale e sostanziale, volto a rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e la partecipazione dei cittadini alla vita sociale: i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba), sono lo strumento che consente ai Comuni e agli enti pubblici di monitorare, progettare e pianificare gli interventi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche negli edifici e negli spazi urbani. Pertanto, i Peba non si configurano come meri adempimenti burocratici, bensì come strumenti di pianificazione strategica e monitoraggio, indispensabili affinché la città garantisca un'inclusività olistica, che vada oltre la disabilità motoria, includendo soluzioni per le persone con disabilità sensoriali, cognitive e linguistiche. L'impulso per il presente atto trae origine dal costante e proficuo dialogo con le associazioni delle persone con disabilità, dei loro familiari e dei care-giver, le quali sollecitano il passaggio da una visione assistenziale a un paradigma di cittadinanza attiva, basato sull'accessibilità universale. Ricordo che nel luglio scorso l'assessore, rispondendo all'interrogazione del consigliere Melasecche, ha presentato un cronoprogramma puntuale e rigoroso e che la Giunta regionale, con delibera 577/2025, ha costituito il Tavolo tecnico regionale per la redazione delle Linee Guida per i Peba, coinvolgendo attori accademici, professionali e associativi per garantire uniformità d'azione su tutto il territorio, con l'ambizioso obiettivo di performance di approntare il primo schema di tali Linee Guida, garantendo così ai Comuni un riferimento tecnico-giuridico certo. Si registrava, sul fronte del monitoraggio, l'avvio del processo di redazione dei piani per 32 Comuni umbri e la contestuale genesi di un sistema informatico georeferenziato,

diretto a costituire il futuro 'Registro telematico dei Peba', garantendo trasparenza e consultabilità dei dati ai cittadini. La Giunta ha già espresso atti e azioni, provvedendo, a novembre 2025, alla liquidazione di oltre 1,15 milioni di euro per l'abbattimento delle barriere negli edifici privati, anticipando le risorse statali per rispondere tempestivamente alle esigenze delle famiglie".

L'assessore De Rebotti ha risposto che "la Regione Umbria prosegue con determinazione nel percorso per l'abbattimento delle barriere, che rappresenta la premessa indispensabile per una piena cittadinanza attiva. L'obiettivo è trasformare i Peba da obbligo burocratico a strumento strategico di equità sociale e competitività territoriale. La proposta di schema di linee guida è stata predisposta entro la fine del 2025. Il documento, attualmente in fase di affinamento, individua aree tematiche, elementi chiave, indicazioni. Per ogni capitolo il futuro manuale è strutturato sulla tripartizione logica del cosa, come e perché. Sul cosa non ci rivoliamo solo agli ostacoli fisici, ma nell'ottica dell'inclusione più ampia cerchiamo di determinare anche condizioni urbane e urbanistiche più favorevoli al tema dell'inclusione. Sul come, c'è il coinvolgimento diretto degli stakeholders, con il coinvolgimento diretto nel percorso decisionale delle associazioni e dei cittadini. Sul perché, gli obiettivi strategici dovranno essere misurabili e monitorabili da parte degli enti locali, con una forte attenzione alla diagnosi e alla cura. Le specifiche tecniche della piattaforma del registro telematico georeferenziato, saranno ricevute integralmente all'interno delle linee guida regionali, così da fornire un riferimento vincolante per i Comuni. Un sistema che è già in fase operativa: è stato infatti avviato lo studio delle condizioni tecniche che dovranno essere soddisfatte per la corretta georeferenziazione dei piani. Questo percorso è volto ad assicurare la piena interoperabilità dei dati tra i diversi livelli istituzionali e anche a garantire ai cittadini una consultazione trasparente e immediata delle mappe dell'accessibilità su tutto il territorio. Per le future misure operative per diffondere la cultura dell'inclusione e della partecipazione, le linee guida prevedono azioni concrete quali percorsi di formazione e capacity building, rivolti a tecnici e amministratori comunali, affinché lo strumento del Peba sia percepito come un'opportunità di crescita professionale e non come un mero adempimento burocratico. Potranno essere inoltre programmati progetti educativi e laboratori partecipativi nelle scuole per sensibilizzare le nuove generazioni sui temi del codesign. Per ampliare la platea dei comuni attivi nella radiazione nei Peba, l'amministrazione ha effettuato una ricognizione e ha stabilito una necessità di reperire ulteriori risorse per circa 500 mila euro per dare risposta alla lista d'attesa dell'ultimo bando. Inoltre si valuta l'attivazione di nuove iniziative nel prossimo decennio con un finanziamento costante di circa 150 mila euro l'anno. C'è anche un'interlocuzione con l'Università di Perugia per possibili collaborazioni sul



tema dell'accessibilità. Sono in corso le azioni di monitoraggio attivo per una gestione rigorosa delle risorse: l'11 dicembre 2025 è stata inviata una formale nota di sollecito ai comuni beneficiari del bando Peba 2022 richiedendo un aggiornamento dettagliato dello stato di avanzamento dei procedimenti e la trasmissione dei relativi cronoprogrammi".

Nella sua replica Tagliaferri si è detta "soddisfatta della risposta per la grande attenzione, lo spirito partecipativo verso questo tema così significativo. Importante la prospettiva di laboratori partecipativi nelle scuole, per far crescere in un clima di diritti uguali per tutti. Ottimo anche il contatto con l'Università, perché la ricerca in questo campo non è mai abbastanza".

"Riconoscimento pieno dei diritti delle coppie unite civilmente"

L'Aula rinvia in Commissione per approfondimenti la mozione proposta dai consiglieri regionali Maria Grazia Proietti, Francesco Filippini (Pd) e Fabrizio Ricci (AVS)

Perugia, 8 gennaio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha rinviato in Commissione, per approfondimenti, la mozione "Riconoscimento pieno dei diritti delle coppie unite civilmente e contrasto a ogni forma di discriminazione nell'applicazione della legge 104/1992" firmata dai consiglieri regionali Maria Grazia Proietti, Francesco Filippini (Pd) e Fabrizio Ricci (AVS).

Illustrando l'atto in Aula, Maria Grazia Proietti ha spiegato che "il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), con una circolare interna del 7 ottobre 2025, ha stabilito che i permessi e i congedi previsti dalla legge '104/1992' non si applicano ai lavoratori uniti civilmente, escludendo di fatto le coppie dello stesso sesso dal diritto di assistere il partner o i suoi familiari. Per questo la mozione impegna la Giunta a esprimere pubblicamente solidarietà e sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori colpiti dal provvedimento del Dap, denunciando ogni forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale; a trasmettere al ministro della Giustizia e al Dap la posizione ufficiale della Regione Umbria, chiedendo il ritiro o la revisione della circolare del 7 ottobre 2025, in coerenza con i principi di uguaglianza e con la normativa vigente; a promuovere, in sede di Conferenza delle Regioni, un'iniziativa condivisa per chiedere al Governo il pieno riconoscimento dei diritti delle persone unite civilmente in ogni comparto del pubblico impiego; a predisporre, nell'ambito delle proprie competenze, azioni di sensibilizzazione e formazione nelle strutture regionali per garantire il rispetto dei diritti civili e contrastare ogni forma di discriminazione nei luoghi di lavoro; a monitorare, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, eventuali casi di discriminazione sul territorio regionale connessi all'applicazione della legge 104 o di altre normative a tutela dei diritti delle persone con disabilità

o delle loro famiglie. La legge 104 del 1992 riconosce ai lavoratori e alle lavoratrici il diritto a permessi e congedi retribuiti per l'assistenza a familiari con disabilità grave. La legge '76/2016' ha istituito le unioni civili tra persone dello stesso sesso, stabilendo che "le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e ai coniugi si applicano anche alle parti dell'unione civile". L'Inps, nel 2022, ha chiarito che i permessi e i congedi previsti dalla legge '104/1992' spettano anche ai lavoratori e alle lavoratrici uniti civilmente, equiparando i due istituti e uniformando la prassi amministrativa ai principi di uguaglianza e non discriminazione sanciti dalla Costituzione e dalla normativa europea. L'interpretazione del Dap, con la circolare del 7 ottobre 2025, ignora l'orientamento consolidato della giurisprudenza e le prassi amministrative già uniformate da altri comparti del pubblico impiego e rappresenta un grave arretramento rispetto ai principi di uguaglianza e parità di trattamento sanciti dagli articoli 2, 3 e 29 della Costituzione, oltre che dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea".

Su questo atto è intervenuta, per l'opposizione, Donatella Tesei (Lega): "Posso comprendere le finalità e tutto il resto, ma quando si parla di applicazioni di norme bisogna attenersi a quello che è il codice civile, a quelle che sono le leggi e a come effettivamente stanno le cose. E allora mi preme ribadire a proposito della circolare del DAP nel 7 ottobre 2025, che in realtà quella circolare non contrasta con nessun diritto e non opera nessuna discriminazione, per un motivo molto semplice: quella circolare si basa e si attiene a quella che è la norma di legge. La circolare suddetta non contempla e non concerne i partner. In termini di legge ciò viene espressamente escluso. L'articolo 78 del Codice civile disciplina le affinità e stabilisce che l'unione civile, diversamente dal matrimonio, non produce rapporti di affinità tra le famiglie di origine dei partner. L'affinità è questa. Anche le pronunce giurisprudenziali a cui si fa riferimento non sono purtroppo corrette perché in realtà in Piemonte, con l'ordinanza 130 del 2025, è stato ritenuto che il ricorso proposto da un appartenente al corpo di polizia penitenziaria non presentasse elementi di fondatezza. Anche il Consiglio di Stato ha successivamente confermato proprio l'assenza di profili di fondatezza. Ora, noi possiamo votare tutto, ma su alcune norme bisogna che ci atteniamo alla legislazione vigente, anche per non esporre la Regione. C'è da fare eventualmente proposte di legge in sede parlamentare per poter modificare la legge del 2016 ed includere anche l'articolo 78 del codice civile. Non è una questione di essere contro qualcosa, ma di correttezza giuridico-amministrativa, per cui io suggerisco, se la consigliera è d'accordo, di portare l'atto in Commissione, dove ci si potrà lavorare e ragionare".



“Reintrodurre il Bonus Bebè, contributo una tantum per i nuovi nati”

L'Assemblea legislativa respinge a maggioranza la mozione di Donatella Tesei (Lega)

Perugia, 8 gennaio 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha respinto a maggioranza (12 no – 7 sì) la mozione dei Donatella Tesei (Lega) che proponeva alla Giunta di “reintrodurre il Bonus Bebè quale contributo una tantum per i nuovi nati”.

Illustrando l'atto di indirizzo, Tesei ha spiegato che esso mirava ad impegnare la Giunta a: reintrodurre, già nel bilancio regionale 2025, il Bonus Bebè, in continuità con le misure adottate tra il 2021 e il 2024, destinandovi una dotazione finanziaria adeguata rispetto alla domanda registrata negli anni precedenti; stabilizzare tale misura, prevedendo la pubblicazione annuale di un avviso con criteri analoghi a quelli delle passate edizioni (Isee fino a 30mila euro, residenza continuativa in Umbria, cumulabilità con altri contributi per la famiglia); integrare il Bonus Bebè nel quadro degli strumenti strutturali previsti dalla legge regionale sulla famiglia, rendendolo parte stabile delle politiche di sostegno alla natalità e alla genitorialità; presentare annualmente all'Assemblea legislativa una relazione sul numero di domande, beneficiari, risorse impegnate e impatto della misura, al fine di monitorarne l'efficacia e orientare la programmazione successiva; garantire la complementarità tra Bonus Bebè e Bonus conciliazione neo-mamme, confermando un sistema coordinato di interventi che la precedente legislatura aveva impostato e che oggi necessita di essere pienamente ripristinato”.

INTERVENTI

Fabrizio Ricci (Avs): “Un assegno o un voucher non convincono le donne a fare figli. I tassi di natalità continuano a calare e non bastano certo i sostegni economici. Il Giappone, dopo 30 anni di incentivi, continua ad avere un tasso di natalità molto basso. La strada quindi non sono i bonus. Per affrontare questo problema bisogna guardare ai modelli europei che funzionano: in Svezia ad esempio ci sono congedi parentali molto estesi, con indennità fino al 77%; in Francia c'è un sistema scolastico che facilita la conciliazione tra scuola e famiglia, con nidi e tempo pieno; la Germania investe il 3,3% del Pil sui servizi per la natalità e per le famiglie. Il successo delle politiche familiari si basa quindi su una cultura che sostiene la genitorialità e sostiene l'equilibrio tra i generi e tra vita e lavoro. Servono risorse per politiche strutturali e non per bonus inefficaci”.

Stefania Proietti (presidente Giunta regionale): “La Giunta, nel novembre 2025, ha approvato criteri e modalità per l'erogazione di un supporto economico una tantum di 500 euro a sostegno della natalità per l'anno 2025, in attuazione della legge regionale 11 rispetto al sostegno alle spese per la cura del nuovo nato nei primi 12 mesi di vita. La misura, che punta a sostenere i nuclei

familiari a cui è nato un figlio, copre un intervallo temporale tra il 21 settembre 2024 e il 31 dicembre 2025. I finanziamenti sono in parte europei e in parte da bilancio regionale. Questo bonus sarà cumulabile con il contributo conciliativo natalità, le cui domande possono essere presentate fino al 20 gennaio 2026. Queste misure sono state erogate nella consapevolezza che i bonus sono riduttivi rispetto al necessario sostegno straordinario della natalità, alle più efficaci politiche sociali e ai servizi alle famiglie. Ieri a Baschi è stata inaugurata una mensa comunale in un plesso scolastico (nido, infanzia, elementari, secondaria) finanziata con i fondi Pnrr. Pochi giorni fa abbiamo presentato di un progetto per le aree interne dell'Umbria, che è stato individuato come progetto pilota europeo basato sui servizi socio educativi. Abbiamo portato avanti, con 930mila euro totali, il bonus bebè per coprire il 2025. Ma questo bonus si trasformerà in qualcosa di diverso, a sostegno dell'istruzione 0-6 e in erogazione di servizi e prodotti utili ai bambini attraverso le farmacie. In passato è stato garantito un sostegno alle famiglie, ma ora vogliamo fornire servizi che garantiscano anche una mobilità positiva di famiglie che scelgono di spostarsi in Umbria proprio perché attratti da queste possibilità”.

Donatella Tesei: “Non abbiamo mai creduto che il bonus bebè potesse, da solo, risolvere il problema della denatalità. Servono interventi su vari fronti. Però dare la possibilità ad una famiglia di disporre di 500 euro per le prime spese legate ad una nascita può essere importante. Anche se a questo vanno affiancate altre misure e servizi per le famiglie”.

“Il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi urbani rappresenta un pilastro costituzionalmente garantito”

La consigliera regionale Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp) sull'interrogazione discussa ieri in Aula

Perugia, 9 gennaio 2026 – “Il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi urbani rappresenta un pilastro costituzionalmente garantito, strettamente connesso al principio di uguaglianza sostanziale e alla rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e la partecipazione delle persone. I Piani di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba), introdotti dalla legge n.41/1986 e rafforzati dalla legge n.104/1992, costituiscono strumenti di pianificazione strategica e di monitoraggio, capaci di guidare Comuni ed enti pubblici verso città realmente inclusive”. Lo sottolinea la consigliera regionale Bianca Maria Tagliaferri (Umbria domani - Proietti presidente), ricordando che nel corso della seduta di ieri, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso la sua interrogazione “sullo stato di avanzamento dei Peba e sulle politiche regionali per l'accessibilità universale, tema centrale per la qualità della vita e per la piena partecipazione delle persone alla vita sociale”.



“L’accessibilità – evidenza Tagliaferri - richiede una visione ampia, capace di includere le disabilità motorie, sensoriali, cognitive e linguistiche. Il mio atto ispettivo nasce dal dialogo costante con le associazioni delle persone con disabilità, con i familiari e con i caregiver, che chiedono il superamento di una logica assistenziale a favore di un modello fondato sulla cittadinanza attiva e sull’accessibilità universale. Ringrazio l’assessore Francesco De Rebotti – prosegue la consigliera di maggioranza – per aver delineato un quadro articolato delle attività in corso. È stato confermato il completamento, entro il 2025, del primo schema delle Linee guida regionali per i Peba, elaborato dal Tavolo tecnico interdisciplinare, con un approccio che integra progettazione inclusiva, qualità dell’esperienza urbana e benessere ambientale, offrendo ai Comuni riferimenti omogenei su tutto il territorio regionale. È stato inoltre evidenziato l’avanzamento dei lavori per la realizzazione del Registro telematico georeferenziato dei Peba, concepito come strumento di conoscenza e pianificazione, insieme all’attivazione di percorsi di formazione e di diffusione della cultura dell’accessibilità rivolti a tecnici, amministratori e comunità educanti. Il quadro complessivo risulta rafforzato dall’attenzione al monitoraggio e dall’impegno finanziario già attivato a sostegno delle famiglie e dei territori. Sono quindi soddisfatta – conclude - per la risposta ricevuta, dalla quale emerge un’azione regionale coerente e orientata a rendere l’accessibilità una leva di cittadinanza, sviluppo e coesione sociale”.

Modifiche alle norme sull’edilizia residenziale sociale

I lavori della Terza commissione dell’Assemblea legislativa

Perugia, 21 gennaio 2026 - La Terza commissione dell’Assemblea legislativa, riunita questa mattina a Palazzo Cesaroni, ha espresso parere favorevole, con l’astensione dei consiglieri di minoranza, alla “Relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento della Regione Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei - anno 2025”.

Il consigliere Fabrizio Ricci (Avs) ha poi illustrato alcuni subemendamenti alle “Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale” (legge n.23/2003) che integrano le modifiche presentate in una precedente seduta e puntano ad una gestione coordinata ed efficiente delle emergenze e dei percorsi di uscita dalla violenza, dedicati alle donne che ne sono vittime e alle persone oggetto di discriminazione determinata dall’orientamento sessuale e dall’identità di genere, attraverso la cooperazione tra Comuni e servizi dedicati. Il pacchetto degli emendamenti di iniziativa consiliare verrà trasmesso al Consiglio delle autonomie locali (Cal) per il necessario parere.

QT 4 - “Fondo regionale per la non autosufficienza e politiche per la disabilità: stato di attuazione e interventi”

Interrogazione di Cristian Betti (Pd) la presidente Stefania Proietti risponde: “Abbiamo raddoppiato i fondi per le persone con disabilità. Se l’Umbria sarà attenta ai più fragili lo sarà con tutti”

Perugia, 22 gennaio 2026 - L’Assemblea legislativa dell’Umbria ha discusso l’interrogazione con cui il consigliere Cristian Betti (Pd) chiedeva aggiornamenti su “stato di attuazione e interventi del Fondo regionale per la non autosufficienza e delle politiche per la disabilità”.

Illustrando l’atto ispettivo, Betti ha spiegato che “la non autosufficienza e la disabilità costituiscono una priorità delle politiche sociali e sanitarie regionali, in un contesto segnato dall’invecchiamento della popolazione e dall’aumento delle disabilità gravi e gravissime. Con l’approvazione del bilancio di previsione la Giunta ha compiuto una scelta chiara di investimento sulle politiche per la disabilità, raddoppiando le risorse complessivamente destinate a tale ambito rispetto alla programmazione precedente, rafforzando in modo strutturale gli interventi a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Nel corso del 2025 la Giunta ha rafforzato in modo significativo le risorse destinate al Fondo regionale per la non autosufficienza, prevedendo un incremento pari a 2 milioni di euro per il 2025, 3 milioni di euro per il 2026 e 3 milioni di euro per il 2027. Risorse destinate alle disabilità gravissime e per la prima volta in Umbria, anche alle disabilità gravi, ampliando la platea dei beneficiari. La programmazione regionale ha previsto interventi integrati a sostegno delle persone con disabilità, delle loro famiglie e dei caregiver, anche attraverso il rafforzamento dei servizi territoriali e dell’assistenza domiciliare. Chiedo quindi di sapere quale sia lo stato di attuazione e la destinazione delle risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza e delle politiche per la disabilità, con particolare riferimento agli interventi già attivati e programmati dalla Giunta a sostegno delle persone con disabilità gravi e gravissime, dei servizi territoriali e delle famiglie e dei caregiver”.

La presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, ha risposto che “se l’Umbria sarà attenta ai più fragili lo sarà con tutti. Il nostro piano d’azione ‘L’Umbria per tutti’, che sarà presentato nelle prossime settimane, vuole dare una visione a 360 gradi, con una vera inclusione lavorativa e nello sport. Abbiamo fatto un grande lavoro di riprogrammazione dei fondi per il lavoro e per lo sport, facendo passi da gigante. Il Fondo regionale per la non autosufficienza è all’interno delle politiche per l’attuazione dei diritti delle persone con disabilità. Si tratta di un quadro normativo rinnovato, che noi abbiamo preso davvero sul serio, tanto da estenderlo a tutta la regione, anche a spese nostre. Nelle more del piano nazionale per non autosufficienza, la Regione sta dan-



do continuità all'attuazione del piano regionale Prina. C'è un gravissimo ritardo del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per l'approvazione del Piano nazionale triennale per la non autosufficienza e il relativo riparto dei fondi del 2025. Noi per dare continuità stiamo anticipando tutti i fondi. Il 27 gennaio al ministero ci sarà una riunione urgente in cui le regioni solleciteranno soluzioni immediate. Con nostre risorse per il 2025 sono stati destinati 2 milioni di euro ad ognuna delle due Aziende sanitarie locali, mentre ai Comuni capofila delle zone sociali sempre 2 milioni di euro, in continuità con le annualità precedenti. Con il Prina 2025 sono stati stanziati ulteriori 2 milioni di euro per un contributo alle persone con disabilità gravissima che erano in lista d'attesa, e la quota residua a persone con disabilità grave, alle quali è stato corrisposto un contributo complessivo di 1200 euro per l'anno 2025. Stiamo guardando con attenzione ai bandi gestiti dalle Asl, affinché tutte le risorse atterrino nelle famiglie per dare piena attuazione al Progetto di vita. Abbiamo fatto una proroga proprio perché la platea dei partecipanti era stata ridotta. Abbiamo stanziato, anticipandole a valere sul bilancio regionale, risorse non trasferite dal livello nazionale per un importo complessivo di 7 milioni di euro di competenza 2022. Attualmente in fase di liquidazione risultano le rimanenti risorse pari a 6 milioni 464mila euro di competenza dell'annualità 2022. Abbiamo raddoppiato di fatto i fondi per le persone con disabilità e in questo momento totalmente a valere sul bilancio regionale perché ci troviamo in una situazione di drammatico ritardo del fondo nazionale che non ha ancora deciso per il triennio 2025-27. Ma vogliamo fare ancora di più, arrivare alla piena attuazione del progetto di vita indipendente. E lo vogliamo fare arrivando a tutte le famiglie che hanno bisogno, abbattendo anche quei paletti burocratici che a volte in passato non hanno consentito di raggiungere tutti. Sempre nell'ottica di una coprogettazione e coprogrammazione".

Nella sua replica Betti ha ringraziato "per la risposta esaustiva. Condividiamo il metodo e l'approccio, a partire dai Progetti di vita e dall'aumento dei beneficiari. Preoccupa questo ritardo del Governo a cui noi dobbiamo far fronte. L'attenzione poderosa della Regione speriamo venga accompagnata dal Governo, cosa che non mancheremo di sollecitare".

"Un atto di civiltà per una regione che non vuole lasciare indietro nessuno"

Nota di Tagliaferri (Ud-Pp) sull'avvio in Prima commissione dell'iter per la proposta di legge sul Garante dell'anziano

Perugia, 26 gennaio 2026 - "Si è compiuto oggi un passo fondamentale per la tutela dei diritti dei cittadini anziani in Umbria. La Prima commissione consiliare ha infatti avviato ufficialmente l'iter legislativo per l'esame della proposta di legge finalizzata all'istituzione del Garante della perso-

na anziana, da noi presentata nello scorso ottobre". È quanto dichiara la capogruppo regionale di 'Umbria Domani - Proietti Presidente', Bianca Maria Tagliaferri, aggiungendo che "ho accolto l'inizio del percorso con profonda soddisfazione, visto che la proposta rappresenta una risposta strutturale a un'emergenza demografica non più rinviabile".

"L'avvio di questo iter legislativo - spiega Tagliaferri - mi riempie di orgoglio. Non stiamo parlando di una semplice figura burocratica, ma di un presidio di dignità. In una regione come la nostra, dove la solitudine e la frammentazione dei servizi colpiscono duramente la popolazione più fragile, il Garante sarà l'interlocutore di chi spesso non ha voce. La necessità di questa figura emerge prepotentemente dai dati Istat, aggiornati al primo gennaio 2025: in Umbria, il 27,3% della popolazione ha superato i 65 anni, circa 232.730 persone, mentre l'indice di vecchiaia è del 246,6%, il che significa che ci sono quasi 25 anziani ogni 10 bambini. L'Umbria si conferma così al quinto posto tra le regioni più anziane d'Italia. In questo contesto, il progetto di legge mira a istituire una figura indipendente che operi presso l'Assemblea legislativa con funzioni di monitoraggio e vigilanza, per verificare l'accesso ai servizi socio-sanitari e il rispetto degli standard qualitativi nelle strutture residenziali, e di tutela dei diritti, al fine di intervenire contro fenomeni di abbandono, discriminazione o maltrattamento. Oltre a questo, il Garante della persona anziana dovrà promuovere politiche di invecchiamento attivo e inclusione sociale e formulare proposte agli organi regionali per migliorare il welfare dedicato agli over 65". "Il Garante - conclude Tagliaferri - sarà un punto di riferimento per le famiglie e le associazioni. L'obiettivo è garantire che ogni cittadino possa vivere la terza età con autonomia e serenità, come previsto dagli articoli 21 e 25 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Auspico che su questo tema si possa trovare la massima convergenza politica: la tutela dei nostri anziani è un valore trasversale che definisce la qualità della nostra intera società."

"Criticità abitative legate ai richiedenti asilo con rapporto di lavoro attivo"

Audizioni della Terza commissione dell'Assemblea legislativa sulla situazione nella Media Valle del Tevere

Perugia, 28 gennaio 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, si è riunita questa mattina a Palazzo Cesaroni per due audizioni incentrate sulle criticità abitative legate ai cittadini richiedenti asilo nella Media Valle del Tevere. Sono intervenuti ai lavori dell'organismo consiliare, per rappresentare la situazione nell'area di Marsciano, Collazzone, Fratta Todina e San Venanzo, i rappresentanti dell'azienda di laterizi "T2D spa" e due sindaci.



Dagli interventi e dall'interlocuzione con i consiglieri regionali, è emerso che alcune delle persone richiedenti asilo che vengono ammesse nei Centri di accoglienza della zona trovano poi spazio nel mercato del lavoro dopo aver seguito i corsi di formazione che le aziende dell'area organizzano per muratori, idraulici ed elettricisti. Il paradosso che è stato evidenziato riguarda la successiva difficoltà, in presenza di un rapporto di lavoro attivo, di trovare un'abitazione in affitto, dato che le norme non prevedono la permanenza nei Centri per coloro che hanno una regolare occupazione. I richiedenti asilo si troverebbero dunque nella situazione di dover scegliere tra avere un impiego ed un reddito oppure un luogo in cui abitare. Le imprese della zona si sarebbero quindi attivate per acquistare immobili da destinare alla locazione specifica per i loro nuovi dipendenti. A fronte però della difficoltà a reperire immobili sul mercato, è stato proposto di attivare concessioni a lungo termine con soggetti privati di immobili pubblici inutilizzati, che poi potrebbero ristrutturarli a proprie spese - anche con la formula del Cantiere-Scuola - per affittarli a canone calmierato ai richiedenti asilo con rapporto di lavoro attivo. Esisterebbero infatti molti immobili pubblici inutilizzati che potrebbero essere affidati a privati che potrebbero ristrutturarli e destinarli ad alloggi per i richiedenti asilo che hanno un contratto di lavoro e che non trovano disponibilità di abitazioni in affitto in quanto stranieri. Nel patrimonio dell'agenzia regionale Ater risulterebbero appartamenti molto degradati o che presentano barriere architettoniche che ne limitano l'utilizzo. Questi, viene ipotizzato, potrebbero essere dati in concessione a soggetti privati che ne curerebbero manutenzione e gestione mirata.

Da parte dei sindaci di Marsciano e Collazzone è giunta la conferma della difficile situazione abitativa della Media Valle del Tevere, caratterizzata da numerose domande di alloggi pubblici che i Comuni non riescono ad evadere. Se quindi il lavoro consentirebbe ai richiedenti asilo di integrarsi nel territorio l'assenza di abitazioni ostacolerebbe invece questo processo, implementando ulteriormente le difficoltà di attuazione del diritto alla casa.

La Commissione approfondirà la proposta e le criticità evidenziate nelle successive sedute.

Modifiche alla legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica

La Terza commissione approva gli emendamenti proposti da consiglieri regionali di maggioranza e Giunta

Perugia, 28 gennaio 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Simonetti, ha approvato le modifiche alle Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale (legge regionale n.23/2003) proposte, attraverso emendamenti predisposti dalla Giunta di

Palazzo Donini e dai consiglieri regionali di maggioranza.

Al testo sono state dunque apportate variazioni - a firma di Fabrizio Ricci (Avs), Cristian Betti (Pd), Bianca Maria Tagliaferri (Ud - Pp) e Luca Simonetti (M5S) - che riguardano: l'inserimento di un nuovo indirizzo per le politiche abitative regionali mirato a "promuovere protocolli di intesa con i Comuni, l'Ater, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e gli enti del Terzo settore, finalizzati al supporto abitativo, all'inclusione sociale e al reinserimento dei detenuti in misura alternativa alla detenzione o comunque delle persone in esecuzione penale esterna, che non dispongono di un domicilio"; la revisione dei criteri richiesti ai beneficiari con "abolizione della previsione di un periodo minimo di residenza in Umbria"; la necessità di "non avere riportato condanne penali passate in giudicato, per le quali non sia stata interamente eseguita la pena, per delitti non colposi in ordine ai quali è prevista la pena detentiva non inferiore a sette anni, salvo che sia intervenuta la riabilitazione di cui all'articolo 178 del codice penale oppure sia intervenuta una causa di estinzione del reato o della pena"; la cancellazione della previsione della presenza "nell'ambito territoriale regionale da almeno cinque anni consecutivi"; l'esclusione dell'incensuratezza quale requisito necessario per l'intero nucleo familiare; l'abrogazione del limite dei 4 anni per i figli minori a carico per la riserva di alloggi a favore dei giovani nuclei familiari e famiglie monoparentali; la previsione di punteggi specifici nell'assegnazione degli alloggi in "presenza nel nucleo familiare di persone con disabilità con percentuale d'invalidità non inferiore al 75% o di minori in possesso della certificazione della legge 104/1991"; la definizione di tre fasce (>15mila abitanti, 5mila-15mila, <5mila) di popolazione per le dimensioni dei Comuni che devono riservare determinate percentuali di alloggi all'emergenza abitativa; l'inserimento tra le "condizioni di emergenza" delle donne vittime di violenza, delle persone discriminate per orientamento sessuale o identità di genere, individui sottoposti a rilascio forzoso dell'immobile di residenza pignorato; la riserva di alloggi in favore delle persone con disabilità, nell'ambito dei progetti di vita individuale personalizzati e partecipati e tramite attribuzione degli stessi alle Asl e agli enti del Terzo settore, previa intesa tra i Comuni, l'Ater regionale; l'assegnazione delle procedure di mobilità volontaria all'Ater, in accordo con i Comuni; la cancellazione della decadenza dal beneficio dell'alloggio per le famiglie che non rispettano l'obbligo scolastico.

Un emendamento elaborato dalla Giunta regionale ed inerente l'autorecupero prevede infine un bando apposito per gli appartamenti che devono essere ristrutturati prima dell'assegnazione. Ci sarà poi la possibilità, per l'assegnatario dell'alloggio, di effettuare direttamente i lavori di ristrutturazione. Attività che verranno regolate da un apposito atto dell'Esecutivo regionale.



QT 3 "Il progetto 'Water Way' alla Cascata delle Marmore è nella volontà di questa Amministrazione regionale?"

Interrogazione di Enrico Melasecche (Lega), l'assessore Francesco De Rebotti risponde: "Siamo a disposizione del Comune di Terni una collaborazione mirata alla valorizzazione turistica dell'intera area e per ragionare di progetti ulteriori che possono essere inseriti nella programmazione dei fondi strutturali"

Perugia, 8 gennaio 2026 – Nel corso del question time odierno, il consigliere regionale Enrico Melasecche (Lega) ha interrogato l'assessore Francesco De Rebotti per sapere "se è nella volontà di questa Amministrazione regionale, unitamente a quella comunale, riprendere in mano il progetto Water Way alla Cascata delle Marmore in sinergia con il Comune di Terni e con la Fondazione Carit, progetto peraltro se concepito in modo corretto autofinanziabile, al fine di fornire al territorio un'ulteriore occasione di sviluppo e sostenere la tutela ambientale con la realizzazione dell'ascensore a geometria variabile e percorso successivo con battelli elettrici fino all'ingresso nel lago, con riduzione del traffico di veicoli e navette verso l'area della Cascata che nelle giornate di maggior afflusso è particolarmente pesante, crea problemi di costipazione e stona con un contesto naturalistico unico nel suo genere".

"Il progetto 'Water Way' alla Cascata delle Marmore – ha ricordato Melasecche - trae le origini a oltre venticinque anni fa, quando in qualità di vice sindaco della città di Terni riuscii a condurre in porto il progetto del parco naturalistico della Cascata delle Marmore, chiuso e a pagamento, che ha poi sviluppato negli anni flussi sempre maggiori di turisti fino a giungere agli oltre 500mila odierni. In quel contesto, sollecitai la Regione Umbria, che stava consolidando le pendici rocciose della Cascata, a realizzare il progetto tecnico fortemente innovativo di un'impresa locale, leader all'epoca in Umbria nella produzione di ascensori, progetto che ebbe il parere positivo dell'allora Soprintendente Vittoria Garibaldi. All'epoca terminarono i finanziamenti per cui si rinviò l'obiettivo a data successiva ma non ci furono più iniziative da parte comunale e regionale. L'integrazione nel Parco naturalistico della Cascata del complesso di Piediluco consente di trasformare il turismo, ancor oggi prevalentemente mordi e fuggi, in un turismo più strutturato per creare altro lavoro ed occasione di sviluppo per quel territorio. Già sette anni fa sollecitai con forza quel progetto, denominato 'Water Way', la via dell'acqua, che prevedeva appunto la risalita in ascensore nell'area di Campacci per poi scendere nell'approdo del tratto di Velino che porta al salto che forma la Cascata per poi risalire con i battelli elettrici il canale Drizzagno ed entrare nel Lago di Piediluco per consentirne il periplo. Già anni fa la Fondazione Carit si era resa disponibile ad assegnare la progettazione esecutiva e finanziare l'opera con un ascensore

in acciaio inox e cristallo 'a geometria variabile', andrebbe verificata questa eventuale disponibilità in modo da riprendere il progetto e, costituendo un gruppo di lavoro con l'associazionismo locale, riprendere in mano quel progetto per condurlo a buon fine. A trarne beneficio sarebbe anche l'ambiente, dato che la realizzazione dell'ascensore alla Cascata delle Marmore, unitamente alla realizzazione dell'altro progetto di ciclopedonale Staino-Cascata, portato all'attuale cantierizzazione dalla passata Giunta regionale, consentirebbe di ridurre il flusso di auto e navette sia sotto la cascata che nell'area abbattendo così traffico veicolare ed il relativo inquinamento che stona pesantemente con il contesto di quei luoghi".

L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto: "Accolgo favorevolmente questa sollecitazione. Siamo a disposizione del Comune di Terni per una collaborazione mirata alla valorizzazione turistica dell'intera area e per ragionare di progetti ulteriori che possono essere inseriti nella programmazione dei fondi strutturali. Miriamo alla riduzione del traffico veicolare su quel contesto naturale e il 19 dicembre la cabina di regia ha ottenuto, anche grazie all'opera della Presidente e del Commissario Castelli, il finanziamento da 1 milione di euro per la progettazione della galleria di due chilometri che di fatto renderà la cascata un luogo ancora più accogliente".

Il consigliere Melasecche ha replicato: "Ringrazio per la disponibilità dimostrata dall'assessore. Il territorio di Terni ha necessità impellenti di interventi anche sulla viabilità oltre che sulla salvaguardia delle realtà occupazionali".

"Servizio ferroviario regionale e interregionale: criticità per i pendolari umbri"

La Seconda commissione approva Proposta di risoluzione della maggioranza (astenuiti i commissari di opposizione), bocciato analogo documento della minoranza (primo firmatario Melasecche). L'atto di indirizzo per la Giunta a coronamento di specifiche audizioni, tra gli altri, del comitato 'Vita da Pendolari' di Terni e dell'assessore De Rebotti

Perugia, 13 gennaio 2026 – Tra gli atti all'ordine del giorno della riunione odierna della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, la discussione ed il voto su due analoghe, ma distinte Proposte di risoluzione in merito al 'Servizio ferroviario regionale e interregionale: criticità per i pendolari umbri', sulla cui tematica la stessa Commissione ha ascoltato, nelle scorse settimane, tra gli altri, rappresentanti del comitato 'Vita da Pendolari' di Terni e l'assessore Francesco De Rebotti.

Dopo la presentazione di entrambi i documenti, è stato approvato quello predisposto dalla presidente della Commissione, Michelini e dai commissari della maggioranza: Betti, Lisci, Ricci, Simonetti (astensione dei membri



dell'opposizione), bocciata invece la Proposta di risoluzione promossa dal vice presidente della Commissione, Melasecche e sottoscritta dagli altri due commissari della minoranza, Pernazza e Arcudi. Relatori in Aula saranno: Michelini per la maggioranza, Melasecche per la minoranza.

Nella Risoluzione approvata dalla maggioranza viene impegnata la Giunta regionale a: "reiterare la richiesta di istituire un tavolo di confronto congiunto tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regioni Umbria e Lazio, comitati dei pendolari e associazioni di categoria, per affrontare la questione dei collegamenti ferroviari interregionali e chiedere la cessazione dei disservizi sulla linea lenta; risollecitare Trenitalia per la consegna dei nuovi convogli (ordinati nel 2018) entro tempi certi e a rilanciare le proposte regionali precedentemente rigettate da RFI e Trenitalia, aprendo un nuovo confronto sulla base di impegni concreti, come l'integrazione tra la linea lenta e quella veloce (direttissima); verificare il rispetto del Contratto di Servizio tra Regione Umbria e Trenitalia, con particolare attenzione agli indicatori di puntualità, soppressioni e qualità del servizio; garantire la massima trasparenza e informazione all'utenza in tempo reale durante i disservizi, migliorando la comunicazione da parte di Trenitalia e RFI e a rivedere le procedure di rimborso e compensazioni con forme di indennizzo automatico per gli abbonati, in attesa della risoluzione delle problematiche strutturali".

Nel documento della maggioranza viene evidenziato che "l'assessore De Rebotti, nel sottolineare che quello attuale è un momento di straordinario investimento Pnrr sulle reti ferroviarie, che si concluderà nel 2026 con miglioramenti sul servizio, ha espresso profonda insoddisfazione per l'approccio delle aziende RFI e Trenitalia, che hanno di fatto respinto le proposte regionali volte ad alleviare gli attuali disagi. Il servizio di trasporto pubblico ferroviario - è scritto nell'atto di indirizzo - rappresenta un pilastro fondamentale per la mobilità dei cittadini, dei lavoratori e degli studenti umbri. La situazione attuale compromette gravemente la qualità della vita dei pendolari, con ripercussioni negative sugli orari di lavoro, sugli impegni familiari e sul benessere generale. È necessario un intervento congiunto da parte della Regione Umbria, del Governo nazionale e delle Regioni limitrofe (in particolare il Lazio) per trovare soluzioni strutturali e non solo tampone".

Nel dispositivo della proposta di indirizzo (bocciata) della minoranza si mirava ad impegnare la Giunta regionale su più fronti: "per quanto riguarda la linea Orte-Falconara, a conseguire tutti gli obiettivi previsti nel documento finale del tavolo Umbria-Marche-MIT-RFI, (riprendere con urgenza i lavori di raddoppio nella tratta Campello-Spoleto); concludere nel più breve tempo possibile tutti i progetti previsti di dotazione della intera linea della nuova tecnologia ERTMS, oltre alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, in particolare nel tratto Terni-Orte per garantire la massima sicurezza e la maggiore puntualità ai

convogli in transito e certezze ai pendolari che la utilizzano verso Roma; a dare ulteriore forza al raddoppio prioritario della tratta Spoleto-Terni; a proseguire nella progettazione della tratta Foligno-Fabriano per concludere il raddoppio complessivo della linea in territorio umbro. Per quanto riguarda la linea Foligno-Perugia-Terontola: l'urgente completamento dei lavori previsti e già finanziati compresi i raddoppi selettivi, le varianti specifiche, soprattutto la realizzazione della stazione aeroporto a Collestrada; Aggancio all'Alta Velocità per i pendolari su Roma e Firenze: urgente realizzazione della relativa stazione a Creti; realizzare la nuova stazione Umbro Laziale ad Orte, inserita nel PRT preadottato dalla Giunta precedente; Per quanto riguarda la FCU ed il pendolarismo endoregionale: a portare a conclusione la totale ricostruzione della linea; a condurre in porto positivamente il progetto di rilancio turistico della linea, in abbinata al progetto Pinqua. Per quanto riguarda il trasporto aereo ed il possibile pendolarismo su Milano: ripristinare il collegamento verso Milano o direttamente o, come era già avvenuto, con Orio al Serio. In generale: a proseguire nella continua, costante interlocuzione positiva aperta dalla giunta precedente con il Gruppo FSI che comprende ad oggi anche l'ANAS; a sostenere il Governo nella decisione fortemente strategica, già richiesta dalla precedente Giunta, di cominciare a progettare il c.d. sestuplicamento della Direttissima da Orte a Roma, ma anche verso Firenze; a rivedere definitivamente il decreto che escludeva in toto i treni regionali da 160 km dalla Direttissima dall' 1 gennaio 2026; ad attivarsi con ANSFISA, agenzia pubblica, affinché provveda alla omologazione sollecitata sia della nuova linea ferroviaria FCU ricostruita ex novo in modo che possa totalmente rientrare in esercizio a fine 2026, sia dei nuovi treni Alstom da 200 km/h, appositamente costruiti soprattutto per l'Umbria, in modo da rispondere alle aspettative dei cittadini in tempi ragionevolmente brevi; ad evitare che la forte concorrenzialità fra le regioni più attive, in particolare quelle dell'Italia di mezzo che stanno tutte conseguendo risultati importanti, non penalizzi l'Umbria. Venire incontro alle richieste dei pendolari in merito ai costi degli abbonamenti in questa fase di forte turbolenza dei servizi. Visto il completamento della pensilina verso i binari 1 Est e 2 Est nella Stazione di Roma Termini far realizzare il percorso meccanizzato, anche a tratti, che agevolerebbe il raggiungimento dei treni da parte dei viaggiatori umbri e marchigiani". Letizia Michelini (Pd-presidente Commissione) ha sottolineato che: "La nostra Proposta di risoluzione è molto specifica ed ampia, richiama aspetti che vanno oltre il tema dell'audizione. Con questo documento sollecitiamo tutte istituzioni sedute al tavolo ministeriale. Oggi servono anche soluzioni ponte in attesa del completamento dei lavori. Vogliamo dare maggiore forza all'Assessore per raggiungere obiettivi immediati. Chiedo che si proceda con votazioni separate sui due atti".



Il capogruppo del Partito democratico, Cristian Betti ha definito "legittimo che sulla vicenda la minoranza voglia portare avanti la sua posizione. I pendolari vanno tutelati attraverso una precisa strategia di interventi. Chiediamo al Governo di farsi carico di queste problematiche, diventando parte attiva di una vicenda per la quale lo stesso ministro Salvini ha preso precisi impegni".

Enrico Melasecche (Lega-vice presidente Commissione) ha motivato il suo documento di indirizzo: "a differenza di quanto riportato nella Risoluzione della maggioranza la situazione è peggiorata nel corso del 2025. Su alcuni temi esprimo sostanziale condivisione, ma la narrazione dei fatti viene fatta non in modo corretto. La nostra Risoluzione è sicuramente più completa perché spiega puntualmente anche la cronistoria della situazione. La fase attuale è temporanea perché conseguente ai molti cantieri diffusi in tutta Italia. Auspico che la Regione non si presenti al tavolo con il cappello in mano, ma lo faccia con determinazione".

Nilo Arcudi (Uc-Tp): "L'approccio di Melasecche, con il documento presentato, era nel merito delle questioni e di apertura di un dialogo su temi fondamentali come quello in discussione. È un errore non approfondire la proposta per cercare un percorso comune su una questione che interessa migliaia di cittadini".

Laura Pernazza (FI): "Non provare un approfondimento per arrivare ad un testo condiviso è uno sgarbo istituzionale. Quando la maggioranza ha convenienza per raggiungere documenti condivisi il capogruppo del Pd, a differenza di oggi, tenta l'impossibile. Ma è chiaro l'attacco al Governo centrale. Amareggiata dal vostro modus operandi".

"Prosegue il nostro progetto di rilancio dell'aeroporto regionale per traguardare un milione di passeggeri"

Enrico Melasecche (Lega) annuncia una interrogazione: "La Giunta coordini e acceleri i progetti facendo contribuire Perugia e Assisi"

Perugia, 15 gennaio 2026 - "Le notizie emerse a mezzo stampa sul potenziamento dell'operativo estivo 2026 da parte di Ryanair sull'aeroporto internazionale dell'Umbria San Francesco d'Assisi confermano che il percorso intrapreso nella precedente legislatura dalla Giunta Tesei procede nella direzione giusta, che più volte avevamo sollecitato a proseguire". Lo dichiara Enrico Melasecche (capogruppo Lega Umbria e vice presidente Commissione Infrastrutture e Trasporti), evidenziando che "i risultati che si continuano a registrare sono il frutto della visione e del coraggio dimostrato da noi fin dai due anni terribili del Covid, senza considerare che nel 2019 abbiamo ereditato uno scalo aeroportuale in condizioni drammatiche, sull'orlo del fallimento, privo di una strategia industriale e marginale rispetto ai grandi flussi turistici ed economici".

"La scelta politica di investire sull'aeroporto dell'Umbria - prosegue il consigliere di opposizione - è stata chiara fin dall'inizio: senza un'infrastruttura efficiente e moderna, non può esserci crescita reale del territorio. Per questo non ci siamo limitati ad attrarre rotte, ma abbiamo lavorato per garantire risorse certe destinate agli interventi strutturali indispensabili ad accompagnare l'aumento dei passeggeri, oltre ad aprire i primi contatti con il ministero dei Trasporti per ottenere i vantaggi della continuità territoriale, che l'attuale Giunta deve impegnarsi a concludere positivamente. Quanto

all'ampliamento dell'aeroporto internazionale dell'Umbria, abbiamo lasciato in dote oltre 10 milioni di euro, finalizzati al potenziamento della struttura e al miglioramento dei servizi offerti agli utenti. Di queste risorse, 5,1 milioni di euro provengono dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, nell'ambito della programmazione nazionale 2021-2027, 1,7 milioni di euro rappresentano il cofinanziamento della Sase a cui si aggiungono ulteriori risorse messe in campo dal Governo, grazie alla nostra intermediazione, per l'Ottocentenario della morte di San Francesco, inseriti nel più ampio finanziamento di circa 80 milioni di euro che abbiamo fatto deliberare dal CIPESS. È su queste basi che negli ultimi anni l'aeroporto dell'Umbria ha registrato crescita costanti e risultati riconosciuti anche a livello europeo. Prendiamo atto positivamente che l'attuale Giunta abbia accolto le nostre sollecitazioni sul rafforzamento del rapporto con Ryanair, ma ora è necessario passare dagli annunci alla piena attuazione degli interventi previsti. Serve un cronoprogramma chiaro e vincolante sui lavori già finanziati, perché solo completando le opere strutturali si può sostenere in modo stabile la crescita dello scalo. Rimane centrale - aggiunge Melasecche - anche il tema dei collegamenti strategici: è fondamentale che si ottenga un collegamento su Milano, cuore economico del Paese, e anche su Francoforte, cruciale per i collegamenti grazie alla sua posizione di hub internazionale. Auspico che la Giunta regionale prosegua lungo questo tracciato, senza distrazioni e senza rallentamenti, nell'interesse dello sviluppo dell'intera regione, chiamando a collaborare agli ulteriori investimenti i Comuni di Perugia e Assisi, come ha più volte sollecitato l'ex presidente della Corte dei Conti, dott. Colosimo. Le quote dovute peraltro sono di importo molto ridotto, considerato che tutti gli altri Comuni già contribuiscono indirettamente a questo successo, ma che i due citati traggono i maggiori vantaggi dallo sviluppo dell'aeroporto sia come soci, sia in quanto maggiori fruitori della struttura".

"A tal proposito - conclude Enrico Melasecche - va ricordato anche che sia il finanziamento annuo di 4 milioni che il servizio Umbria Air Link, ovvero il collegamento dell'aeroporto con Perugia e Assisi, sono finanziati con la fiscalità generale che fa carico a tutti e 92 i comuni umbri, anche quelli dell'Umbria più a sud, nonostante i loro residenti abbiano spesso maggiore convenienza a



utilizzare gli aeroporti romani. Coesione e solidarietà debbono rafforzarsi, ma contribuendo tutti in modo equo e non sperequato. Su questi temi solleciterò a breve la Giunta con un'interrogazione in Aula alla quale auspico arriveranno risposte precise e puntuali".

"Servizio ferroviario regionale e interregionale: criticità per i pendolari umbri" – Via libera dall'Aula a Proposta di risoluzione della maggioranza. Astenuti i consiglieri di opposizione

La Giunta viene principalmente impegnata a "reiterare la richiesta di un tavolo di confronto congiunto tra Ministero Infrastrutture e Trasporti, Regioni Umbria e Lazio, comitati dei pendolari e associazioni di categoria"

Perugia, 22 gennaio 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Sarah Bistocchi, ha dato il via libera, con 12 voti della maggioranza e 8 astenuti dell'opposizione a una Proposta di risoluzione predisposta dalla presidente della Seconda commissione, Letizia Michelini e condivisa da tutti i commissari della maggioranza che impegna la Giunta regionale ad intervenire urgentemente in merito alle criticità del servizio ferroviario regionale e interregionale che si ripercuotono sui pendolari umbri.

Nello specifico, attraverso questo atto di indirizzo, la Giunta regionale viene impegnata a "reiterare la richiesta di istituire un tavolo di confronto congiunto tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regioni Umbria e Lazio, comitati dei pendolari e associazioni di categoria, per affrontare la questione dei collegamenti ferroviari interregionali e chiedere la cessazione dei disservizi sulla linea lenta; risollecitare Trenitalia per la consegna dei nuovi convogli (ordinati nel 2018) entro tempi certi e a rilanciare le proposte regionali precedentemente rigettate da RFI e Trenitalia, aprendo un nuovo confronto sulla base di impegni concreti, come l'integrazione tra la linea lenta e quella veloce (direttissima); verificare il rispetto del Contratto di Servizio tra Regione Umbria e Trenitalia, con particolare attenzione agli indicatori di puntualità, soppressioni e qualità del servizio; garantire la massima trasparenza e informazione all'utenza in tempo reale durante i disservizi, migliorando la comunicazione da parte di Trenitalia e RFI e a rivedere le procedure di rimborso e compensazioni con forme di indennizzo automatico per gli abbonati, in attesa della risoluzione delle problematiche strutturali". Nell'illustrazione del documento, sul quale la minoranza si era astenuta presentando al contempo un suo atto in proposito (bocciato), la presidente della Seconda commissione, Letizia Michelini /relatrice di maggioranza) ha ripercorso alcune tappe dell'iter dell'atto in Commissione, tra cui le audizioni di rappresentanti del comitato 'Vita da Pendolari' di Terni e dell'assessore regionale Francesco De Rebotti.

"Nelle audizioni – ha detto in Aula Michelini – ci è stato evidenziato il progressivo deterioramento della qualità del servizio ferroviario negli ultimi anni a causa dell'aumento dei ritardi, delle soppressioni dei treni regionali, della mancata applicazione dei rimborsi e delle compensazioni in caso di disservizi sistematici, nonché a causa della mancata consegna dei nuovi treni (200 km orari) nei tempi stabili. Sono stati rimarcati i forti disagi subiti quotidianamente dai pendolari umbri, in particolare sulla tratta Roma-Terni, a causa di ritardi cronici, soppressioni di treni e frequenti dirottamenti sulla linea lenta. I rappresentanti del Comitato hanno chiesto il riconoscimento del loro 'diritto alla mobilità', un servizio essenziale che attualmente non viene garantito con standard adeguati di qualità e puntualità, nonché un impegno da parte della politica affinché vengano fornite certezze in merito agli impegni presi per migliorare il servizio ferroviario. L'Assessore De Rebotti, nel sottolineare che quello attuale è un momento di straordinario investimento Pnrr sulle reti ferroviarie, che si concluderà nel 2026 con miglioramenti sul servizio, ha espresso profonda insoddisfazione per l'approccio delle aziende RFI e Trenitalia, che hanno di fatto respinto le proposte regionali volte ad alleviare gli attuali disagi. Il servizio di trasporto pubblico ferroviario rappresenta un pilastro fondamentale per la mobilità dei cittadini, dei lavoratori e degli studenti umbri. La situazione attuale compromette gravemente la qualità della vita dei pendolari, con ripercussioni negative sugli orari di lavoro, sugli impegni familiari e sul benessere generale. È necessario un intervento congiunto da parte della Regione Umbria, del Governo nazionale e delle Regioni limitrofe (in particolare il Lazio) per trovare soluzioni strutturali e non solo tampone". Enrico Melasecche (Lega-relatore di minoranza): "Questa maggioranza, invece di aprirsi al confronto serio e costruttivo, si chiude forse per paura, incapacità o per i risultati che non arrivano, si chiude anche su questo tema, sostanzialmente condiviso, di venire incontro alle necessità dei pendolari che si trovano in una situazione particolarmente complessa. La nostra mozione, presentata e bocciata in Commissione non era in alternativa, era sostanzialmente per arrivare ad un discorso condiviso. Nel nostro documento era riportata la reale situazione di questo momento. Dire che la situazione è peggiorata negli ultimi anni è un falso, perché negli incontri effettuati è stato detto che la situazione è peggiorata nell'ultimo anno, cioè nel 2025. Fossi nei panni stato l'assessore De Rebotti mi sarei adirato nei confronti della mia maggioranza che mi dà dell'incapace perché si chiede all'assessore di fare quello che da un anno non riesce a fare. Oggi si dà l'idea di una Umbria in balia di una parte del campo largo. La nostra Giunta ha parlato con tutti i governi, con tutti i colori politici. Abbiamo parlato con la ministra De Micheli per avere i primi 10 milioni e mezzo per la progettazione del nodo di Perugia, noi tutelavamo sempre gli interessi di tutta la regione. Abbiamo ragiona-



to con il governo successivo, con il ministro Giovannini con cui abbiamo firmato il patto per quella che sarebbe poi diventata la stazione di Creti. Il 2026 è un momento storico per l'Italia e per l'Umbria perché vanno a compimento tutte opere PNRR per cui oggi mille cantieri in tutta Italia comportano purtroppo, disagi. Ma non possono per questo soffrire i pendolari. Trenitalia deve rimborsare ogni qualvolta le regole lo prevedano. Bene ha fatto l'assessore a mettere una parte della stangata fiscale, che pagheranno pochi umbri, per venire incontro a quella esigenza, ma non basta, perché se il servizio non è tale che giustifichi il pagamento di quanto previsto va rimesso in discussione il piano economico-finanziario. È importante poi che l'assessore segua le situazioni da vicino perché questa fase va terminando. Nel 2025 non c'eravamo noi, ed i primi tre treni a 200 km/ora ci era stato garantito che arrivavano quindi, assessore deve parlare con Anfsa, con Art per ottenere quello che è giusto. Trenitalia, ogni qualvolta fa delle variazioni, deve avvertire i passeggeri in tempo durante il viaggio, quando non entrano in direttissima, ma nella linea lenta. Sono intervenuto perché il decreto Art venisse rivisto perché andava contro tutto quanto noi, la nostra precedente Giunta aveva ottenuto e cioè 12 treni da 200 km/ora per entrare in direttissima. Noi, nonostante siamo all'opposizione, difendiamo sempre l'Umbria a differenza di quanto facevate voi quando eravate in minoranza, come per impedirvi di fare la gara e di modernizzare l'Umbria. Sulla proposta di risoluzione della maggioranza annunciamo il nostro voto di astensione, ma non perché la condividiamo totalmente, ma perché tuteliamo gli interessi dei pendolari che mi auguro vengano difesi da voi".

Cristian Betti (capogruppo Pd): "A nome del Partito Democratico ringrazio la presidente della Commissione Letizia Michelinì per il grande lavoro svolto insieme a tutti i commissari di maggioranza e anche di minoranza. Ringrazio anche l'assessore De Rebotti per il grande lavoro che sta svolgendo in prima linea tra i pendolari e con i pendolari e anche con tutti i livelli coinvolti a partire ovviamente dalle aziende che si occupano di flussi dei treni e ovviamente e con gli enti competenti a partire ovviamente dal Ministero dei Trasporti che non è un'entità che non ha responsabilità. Il Ministero è un soggetto che su questa questione dovrebbe incidere di più. Fa bene quindi l'assessore De Rebotti ad insistere chiedendo maggiore collaborazione nell'interesse e nel diritto soprattutto dei pendolari umbri di fruire di un servizio fondamentale. Il Ministero, in questo settore, deve rappresentare un soggetto attivo e proattivo. Oggi all'Assessore viene dato un mandato chiaro da parte dell'Assemblea che lo rende più forte e può presentarsi con la forza della ragione".

Fabrizio Ricci (Avs): "Sono stato stimolato a intervenire dal consigliere Melasecche che, se ho sentito bene in quanto ex assessore regionale ai trasporti, ha detto che un sindacato in particolare

ha ridotto all'osso il sistema dei trasporti della nostra regione. Chi ha avuto la delega per cinque anni ai trasporti sostanzialmente dà la colpa ai lavoratori, quelli che guidano i nostri treni, quelli che guidano gli autobus del fatto che i trasporti in Umbria non funzionino. C'è chi esclude e divide e chi invece preferisce ascoltare e partecipare. Noi pensiamo che l'ascolto e il confronto siano importantissimi e questo è quello che ha scelto l'assessore De Rebotti come metodo. Si tratta della strada giusta e su quella vogliamo proseguire e se questo è il ricatto che AVS ha imposto alla maggioranza penso che sia un buon ricatto. Anche questa risoluzione è frutto di un metodo, di un lavoro importante del quale ringrazio anch'io la presidente Michelinì. È un atto atteso, voluto, discusso attraverso il confronto con i pendolari dell'Umbria".

Laura Pernazza (FI): "La nostra mozione in Commissione è stata bocciata con due votazioni separate. È ora quindi che la maggioranza la faccia finita con la storia che volete unire, includere e poi non aprite alcun dialogo per provare ad unificare i due documenti. Avete voluto tenerci fuori dalla partita portando avanti soltanto la vostra proposta. Se volete amministrare con la forza dei numeri fatelo pure, ma risparmiatoci i vostri richiami".

Francesco De Rebotti (assessore regionale): "Cerchiamo per un attimo di smettere i panni di consiglieri regionali e assessori e di mettersi nei panni del pendolare umbro, in particolare quelli della zona da Orvieto a Terni. Questi pendolari, non dal giorno dell'insediamento della nostra Giunta, ma da qualche tempo soffrono di un problema, che non dipende dai lavori in corso, dalle prospettive del trasporto umbro, dagli investimenti sulla FCU, la realtà, quella su cui si misurano quotidianamente i nostri pendolari, da qualche tempo è quella che il loro viaggio quotidiano, in particolare verso Roma, è un qualcosa di imprevedibile, nei tempi e nelle traiettorie. La certezza degli arrivi e delle partenze in quella parte del territorio da qualche tempo non esiste più. Non in virtù dei lavori, ma in virtù di una cosa un po' particolare che sta leggermente fuori dai confini dell'Umbria e che parte da Orte e arriva fino a Roma e che consiste nelle condizioni in cui oggi versa la direttissima Orte - Roma. Significa che i nostri treni, in particolare quelli regionali del contratto di servizio dell'Umbria, sono quotidianamente sottoposti al rischio, che si concretizza molto spesso, di deviazione sulla linea lenta, il che significa metterci mezz'ora in più per tornare a casa. Ritardi, fermate, sovraffollamenti, cioè tutta una serie di fenomeni che fino a qualche tempo fa non esistevano. Quindi è progressivamente peggiorata la vita dei pendolari. La realtà è che nel tempo si è accumulato sempre di più una presenza dei treni a mercato, cioè quelli dell'alta velocità che in quella traiettoria viaggiano insieme ai treni regionali e agli intercity. Questo cumulo continuo di tracce dei treni a mercato ha tolto spazio ai nostri treni, ma non solo, anche ai treni cosiddetti 'ministeriali', cioè gli Inter-



city. Noi dobbiamo affrontare questo non rivolgendoci solo a chi gestisce tracce, treni, orari, RFI, Trenitalia, ma serve una sapiente regia del Ministero dei trasporti che, di concerto con gli operatori e con le regioni, anche la Toscana, elabori un nuovo progetto di trasporto pubblico su ferro che torni in equilibrio rispetto alla grande competizione, che perdiamo soprattutto sull'utilizzo della linea direttissima. La mia impressione è che, malgrado gli sforzi, anche nel cercare di recuperare tempo su questi treni a 200 km/ora, che come sa bene è da parecchi anni che stiamo aspettando, quando arriveranno questi treni non credo che riusciranno a recuperare quello che è stato perso e a mantenere quello che oggi c'è. Quindi, per essere rassicurati che il diritto al trasporto pubblico su ferro continua ad essere tale, c'è bisogno in questa fase di fare una cosa semplice: governare i processi. E questo lo fanno i Ministeri insieme alla Regione e i soggetti operatori. Quando chiedo un tavolo, non è modello sindacale, è un tavolo su cui porto anche questioni tecniche, competenza, grazie al supporto dei nostri uffici, per possibili soluzioni che vanno nella direzione del mantenimento delle tracce sulla direttissima o della riacquisizione di tracce laddove sono state perse. Si possono fare i treni duplex, si possono aumentare le carrozze, si possono gestire situazioni concordemente, insieme alle altre Regioni e con la regia del Ministero, che supportano anche un'azione di recupero da questo punto di vista del Ministero stesso. È importante avere queste Regioni, perché i nostri pendolari che prendono il treno nella bassa Umbria o in qualsiasi altro posto, o anche nel Lazio, indifferentemente viaggiano su treni della Toscana, dell'Umbria, del Lazio per andare a Roma, quindi c'è bisogno di questa regia, di questo incastro. Si chiedono azioni straordinarie come quelle che abbiamo messo in campo di riconoscimento anche del diritto del pendolare in quanto soggetto che sale a bordo. Io vorrei che fosse riconosciuto un rimborso ai pendolari che è il cumulo dei ritardi che ci hanno quotidianamente e che poi da un monte orario che viene calcolato e alla fine dell'anno si calcola un ristoro qualora il cumulo dei tempi di ritardi supera alcuni livelli. La mia proposta, che voglio portare al Ministero, è che ci siano delle stazioni, se non altro quelle principali, che permettano di calcolare il vero ritardo del treno che incide sulla vita delle persone. Poi c'è tutto il tema del trasporto e delle azioni strategiche, rassicuro i presenti che sia sul tema della FCU, sul tema del rinnovo della rete, su cui abbiamo un PNRR operativo, i lavori sono stati già decisi, si stanno facendo. Sulla linea tradizionale purtroppo non avremo uno sconvolgimento perché noi in Umbria alla fine dei lavori del PNRR avremo il doppio binario su tutte le linee. La Perugia-Terontola rimarrà un binario unico, come gran parte della Orte-Ancona per il tratto umbro. Saranno reti più sicure, in alcuni casi un po' più veloci, ma il nostro problema continua a essere quello della direttissima, perché quello è il tappo. Bene dunque questo atto di

indirizzo, che si concentra su una dimensione pendolaristica, perché dobbiamo venire incontro alle esigenze delle persone e sono prontissimo a ragionare e a partecipare in qualsiasi traiettoria di sviluppo del tema del trasporto, che è quello che stiamo cercando di fare, sia quello su ferro, che quello su gomma. Ho raccolto un testimone sulla gara e lo porto avanti anche in maniera convinta, abbiamo fatto delle scelte che secondo me sono migliori e condivise. Ci siamo assunti l'onere e il compito di proiettarla in una dimensione per cui fossero sterilizzati i possibili aumenti".

Repliche dei relatori:

Enrico Melasecche (relatore di minoranza): "La nostra mozione aveva punti chiari, l'argomento è estremamente complesso. Sulla direttissima con 2 binari e i due della lenta non può che parlarsi di sestuplicamento. Occorre fin d'ora cominciare a ragionare di questo perché l'Europa impone all'Italia e all'Art di cedere alcune di quelle tracce a francesi e spagnoli. Per questo il tema va ragionato in modo ampio. Al Governo va chiesto in maniera forte che si cominci a progettare perché realizzare altri due binari di direttissima è indispensabile. Oggi l'alta velocità è un servizio a mercato che viene utilizzato da tutti. I lavori dipendono anche dalle tratte ombre perché il sistema di controllo ertms è indispensabile viste le molte tragedie. Di treni da 200 km/ora in tutta Italia ne sono stati ordinati 25, l'Umbria ne ha ordinati 12 perché le nostre ragioni erano quelle di imporre al sistema nazionale l'ingresso in direttissima. Nel 2019, il Partito democratico ha lasciato un servizio trasporti inesistente, il dirigente appena pensionato, altri dirigenti che scappavano. Ci sono voluti quattro anni per dotare la struttura di tre ingegneri. Era un servizio distrutto con processi in corso, penali e di magistratura contabile. Abbiamo ricostruito un intero servizio con un dirigente. All'assessore competono le scelte e De Rebotti deve avere il coraggio di mettere in fila le priorità. Deve avere il coraggio delle scelte".

Letizia Michellini (relatore di maggioranza): "Sarebbe auspicabile che questo atto esca dall'Aula con la massima forza. Dalla Commissione che presiedo sono sempre uscite proposte di risoluzione unitarie, ho sempre cercato di arrivare ad una sintesi condivisa. La mozione presentata da Melasecche riguardava e toccava un panorama molto più ampio. Il Ministro competente dovrebbe attivare un tavolo e per questo lo potrebbe richiamare il consigliere Melasecche. Abbiamo bisogno del lavoro di tutti, anche ovviamente dei consiglieri di minoranza e dei loro referenti al Parlamento e al Governo nazionale".

"Due nuove infrastrutture di ricarica degli autobus elettrici a Santa Maria degli Angeli e Terni"

Nota del consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd): "Realizzazione importante per il potenzia-



mento della mobilità sostenibile e del trasporto pubblico locale”

Perugia, 30 gennaio 2026 - “Una realizzazione importante per il potenziamento della mobilità sostenibile e del trasporto pubblico locale”. Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd) facendo riferimento alla “determina dirigenziale n. 475 del 20 gennaio 2026 della Regione Umbria che ha aggiudicato l’affidamento dei lavori per sviluppare due nuove infrastrutture di ricarica degli autobus elettrici in via Maratona a Santa Maria degli Angeli, nel territorio comunale di Assisi, e via Bruno Capponi a Terni. Saranno a servizio dei depositi con un’operazione complessiva da oltre 1 milione di euro. Proprio per questo motivo, il 24 marzo 2025 era stata sottoscritta una convenzione tra Regione Umbria e Umbria TPL e Mobilità spa, l’Agenzia unica per la mobilità e il trasporto pubblico locale, con l’obiettivo di avere la procedura di evidenza pubblica. Ora l’iter è stato ultimato ed a stretto giro – conclude Filipponi – le due stazioni di ricarica saranno realtà”.

